DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 73

il Quotidiano del NordEst

Domenica 27 Marzo 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
I prof no vax possono tornare a scuola Presidi furiosi
A pagina V

Scatti & Riscatti
Il Patto di Varsavia e la fine di un mondo
Nordio a pagina 14

Formula 1
Paura per Schumi jr si schianta sul muro «Portato in ospedale ma sta bene»
A pagina 20

Usa-Russia, alta tensione. Biden: «Putin macellaio»

▶Mosca: «Gli insulti non aiutano la pace» Razzi vicino alla Polonia

Flavio Pompetti

«È un macellaio». Taglia corto Joe Biden al termine di una visita ai rifugiati Ucraini in Polonia in un centro di smistamento alla periferia di Varsavia, quando i giornalisti gli chiedono un commento sull'operato del presidente russo. E' la seconda volta in una settimana che il leader statunitense accusa il suo omologo russo di aver commesso crimini di guerra nella campagna militare in corso. Al momento la condanna non ha avuto un seguito legale, ma la futura presenza di Putin a consessi internazionali a partire dal G 20 indonesiano, è già argomento di discussione tra le cancellerie di molti paesi. Immediata la replica del Cremlino: «Gli insulti di Biden riducono lo spazio del negoziato» cita la Tass, mentre il portavoce Dmitry Peskov aggiunge: «È strano sentire accuse contro Putin da Biden, che ha invitato a bombardare la Jugoslavia».

Continua a pagina 4

LA VISITA Joe Biden ieri in Polonia

L'analisi

Il piano sul gas e l'esigenza di diventare autosufficienti

Romano Prodi

Tre vertici si sono svolti a Bruxelles in una sola settimana: il Consiglio della NATO, il G.7 e il Consiglio Europeo. Tutti dedicati agli aspetti politici ed economici della guerra in Ucraina e tutti dominati dalla presenza, diretta o indiretta, del presidente americano Joe Biden. Il suo obiettivo era quello di rendere ancora più stretta e visibile l'alleanza militare, di rinforzare le sanzioni economiche nei confronti del Cremlino e, infine (...)

Continua a pagina 23

Padova

Fugge dagli agenti e ingoia la droga ragazzo muore in commissariato

Era stato portato in commissariato perché era stato sorpreso dagli agenti a spacciare. È morto poche ore dopo, negli uffici del commissariato di polizia del quartiere Stanga a Padova: probabilmente è stato stroncato da un'overdose dopo che aveva ingoiato droga nel tentativo di sottrarsi all'arresto. «Attendiamo l'autopsia, ma l'ipotesi privilegiata è proprio l'overdose, anche perché in passato aveva già provato a ingoiare lo stupefacente per evitare l'arresto», ha spiegato il questore di Padova, Antonio Sbordone.

Lucchin a pagina 12

Massacrato per un po' di cibo

▶Choc nel Trevigiano, ruba in casa e uccide un anziano. Bloccato dal vicino: «Mi diceva: lasciami, sono un bravo ragazzo»

Le reazioni

Zaia: «Serve il massimo della pena È intollerabile»

Angela Pederiva

Sono trascorsi ormai tre lustri dal massacro di Gorgo al Monticano: l'eccidio nel 2007 dei coniugi Lucia Comin e Guido Pelliciardi. Una vicenda per certi aspetti diversa da quella di Pieve di Soligo, eppure in Veneto tornano paura e rabbia. «Passano gli anni ma le cose non cambiano», ha commentato non a caso Daniele Pelliciardi, il figlio della coppia. Il governatore Zaia auspica il pugno di ferro: «Massimo della pena. Fatti di questa gravità non sono tollerabili».

Continua a pagina 2

Massacrato in casa da un rapinatore, per una busta di surgelati e qualche merendina. È morto dopo dodici ore di agonia Adriano Armelin, 83 anni, aggredito venerdì sera intorno alle 19 nella sua casa di via Schiratti a Pieve di Soligo (Treviso). A trovarlo moribondo, nell'ingresso di casa, è stato Andrea, uno dei due figli. Adriano era in un lago di sangue, con il cranio fracassato. Vittima della ferocia brutale di Mohamed Boumarouan, marocchino di 36 anni che dimora a Moriago e che quella sera era probabilmente sotto l'effetto di alcol o droga. Dopo la razzia lo straniero ha tentato la fuga sulle tettoie, cadendo nel cortile di una palazzina. A bloccarlo è stato un vicino coraggioso: «Mi diceva: lasciami andare, sono un bravo ragazzo». Poco dopo, l'arrivo dei carabinieri e l'arresto.

Pattaro alle pagine 2 e 3

Belluno. La Ulss avverte: «Odore di fumo, evitate di berla»

Dopo gli incendi, allarme acqua potabile

ROGHI L'incendio sopra la frazione di Fortogna nel Comune di Longarone.

Santin a pagina 12

Treviso

Giovane stroncato dalla meningite «Dal medico chi era in discoteca»

Incubo meningite. Marco Innocente è stato ucciso venerdì da una malattia fulminante. A soli 22 anni. Nello scorso fine settimana il giovane di Castelfranco era stato con gli amici in due discoteche: alla Capannina di Jesolo e al Maxmax di Caerano di San Marco, vicino a Montebelluna. L'Usl 2 Marca Trevigiana ha subito avviato un'indagine per individuare le persone entrate in stretto contatto con lui negli ultimi giorni: «Ai ragazzi che sono stati in discoteca conviene fare un passaggio con il loro medico di famiglia per essere totalmente tranquilli».

Favaro a pagina 11

Il futuro del Leone

Sapelli: «La lista del cda Generali viola le regole»

La "lista" proposta dal cda uscente per il rinnovo del consiglio in una società come Generali «viola i principi della good governance anglosassone». È il giudizio dell'economista Giulio Sapelli sullo scontro in atto fra i principali azionisti della compagnia. Sapelli considera «inquietante» il prestito-titoli di Mediobanca in funzione del solo voto sul cda.

Martino a pagina 13

L'intervista

Martella: «Pnrr, si deve spostare la fine al 2027»

«Il Pnrr è una grande occasione di sviluppo che non si può sprecare. Ma, dopo un mese di guerra, pur rimanendo valide le missioni, penso sia ragionevole spostare la conclusione del Piano al 2027, così da avere modo di rivedere i progetti e un po' più di tempo per realizzarli. Certo, se dobbiamo rivedere i progetti veneti, forse proprio la giunta regionale dovrebbe iniziare a farlo». A dirlo, in un'intervista, Andrea Martella, segretario regionale del Pd del Veneto.

Vanzan a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

L'omicidio di Pieve di Soligo

La tragica agonia di Adriano ammazzato per le merendine

▶L'anziano picchiato in casa da un balordo è morto in ospedale dopo 12 ore di sofferenze

▶Il suo aggressore bloccato da un vicino di casa dopo essere caduto durante la fuga

IL DRAMMA

PIEVE DI SOLIGO (TREVISO) Massacrato in casa da un rapinatore, per una busta di surgelati e qualche merendina. È morto dopo dodici ore di agonia Adriano Armelin, 83 anni, aggredito venerdì sera intorno alle 19 nella sua casa di via Schiratti a Pieve di Soligo (Treviso). A trovarlo moribondo, nell'ingresso di casa, è stato Andrea, uno dei due figli. Adriano era in un lago di sangue, con il cranio fracassato. Legato con una corda elastica fucsia. Vittima della ferocia brutale di Mohamed Boumarouan, marocchino di 36 anni che dimora a Moriago e che quella sera era probabilmente sotto l'effetto di alcol o droga. Dopo la razzia lo straniero ha tentato una fuga rocambolesca sulle tettoie, cadendo nel cortile di una palazzina. Ma è stato braccato da un residente coraggioso e arrestato dai carabinieri della Compagnia di Vittorio Veneto. Adesso lo straniero è nel carcere trevigiano di Santa Bona. All'accusa iniziale di tentata rapina aggravata in abitazione si è aggiunta quella di omicidio preterintenzionale. Il criminale, che ha un regolare permesso di soggiorno ed è pregiudicato per reati contro il patrimonio, si aggirava in città da qualche giorno.

IL COLPO

Venerdì sera ha preso di mira l'abitazione dell'anziano: un edificio a due piani affacciato su via Schiratti, la strada principale del paese. Armelin, vedovo e padre di due figli, abitava al primo piano, sopra al suo negozio di elettrauto ormai dismesso che ha segnato la storia del paese. Il delinquente puntava probabilmente a rubare qualche soldo. Ma un furto da pochi euro si è trasformato in un'aggressione brutale di cui i carabinieri stanno cercando di ricostruire l'esatta dinamica e la durata. Per quanto tempo Armelin è rimasto in balìa del suo aguzzino?

L'AGUZZINO HA LEGATO E PESTATO A SANGUE ADRIANO ARMELIN, 83 ANNI. È SCAPPATO CON UN SACCHETTO DI SURGELATI

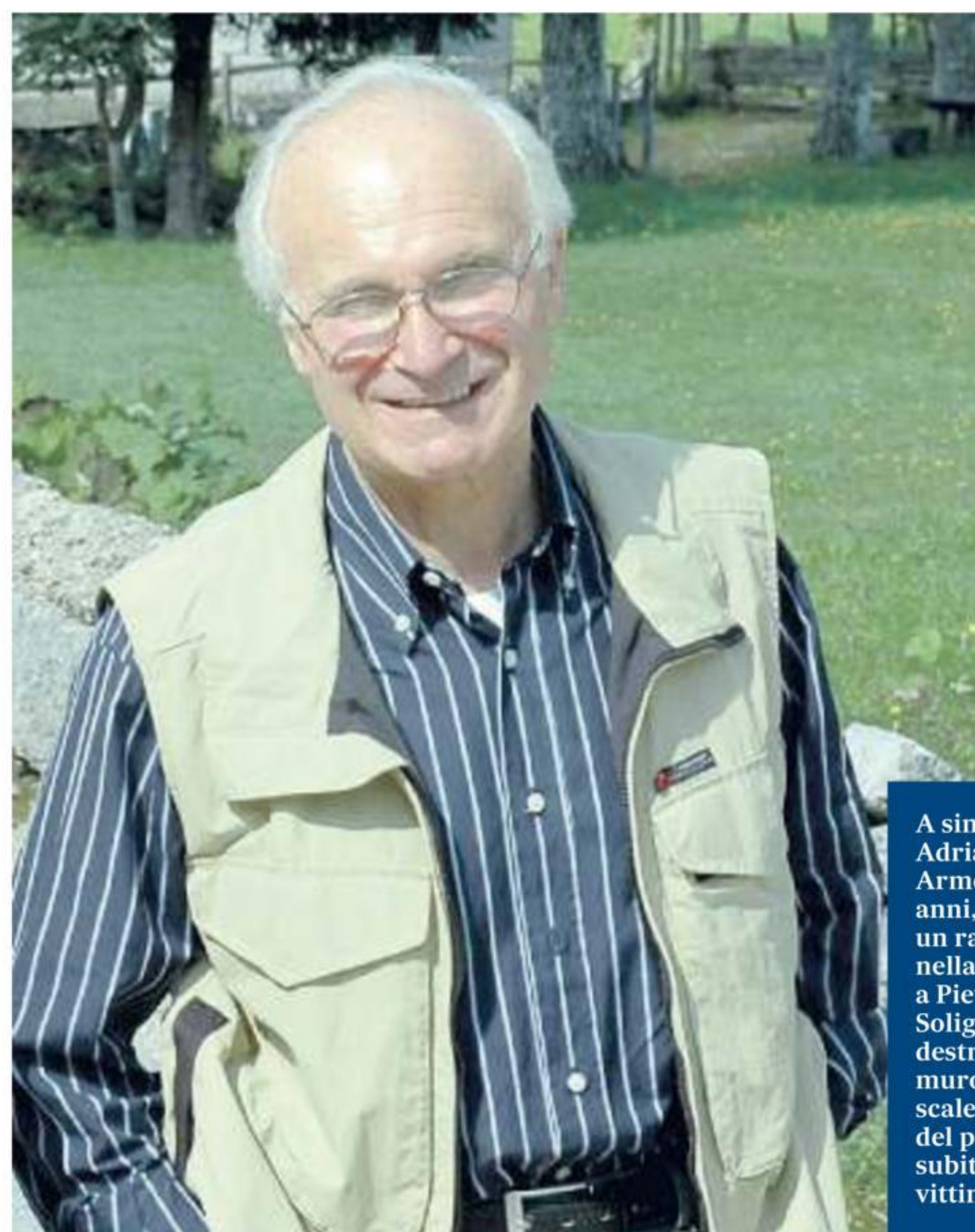
Alle 19.15 il figlio Andrea lo chiama ma il telefono squilla a vuoto. Un quarto d'ora dopo un'altra chiamata persa del cugino e amico Lorenzo. Nessuno dei due immagina il dramma che si sta consumando. Il delinquente entra in casa, sperando di passare inosservato. Invece il proprietario lo sorprende. A quel punto la situazione assume una piega drammatica, proprio nel vano di ingresso, al pianterreno, sulle scale. Lo straniero lega la sua vittima con una corda e la pesta a sangue per convincerla a farsi consegnare i soldi. Prima i pugni, poi le bottigliate. L'anziano rimane a terra, agonizzante, con il cranio fracassato. Il marocchino scappa da una finestra del primo piano dopo aver rovistato nelle stanze. Con sé ha una busta di plastica: dentro ci sono alcuni cibi surgelati e delle merendine, che perderà nella corsa. Il 36enne usa le tettoie del garage come via di fuga ma in questa corsa sui tetti perde l'equilibrio e cade nel cortile del condominio retrostante, sollevando una nuvola di polvere. Dalla palazzina accanto una residente vede tutta la scena.

BRACCATO

A fermarlo è un altro residente, Luciano, che sta rincasando in quel momento e lo vede uscire zoppicante da casa sua. «La signora mi ha dato del cibo. Sono un bravo ragazzo, lasciami andare». Il vicino non ci casca, lo insegue mentre la moglie si precipita a casa di Armelin. Sono quasi le 20 e nel frattempo arriva anche il figlio Andrea, preoccupato perché il padre non rispondeva alle chiamate: e lo trova riverso sulle scale: «Irriconoscibile: una maschera di sangue». Sul posto si precipitano carabinieri e Suem 118. L'anziano viene ricoverato in condizioni gravissime prima a Conegliano, poi a Treviso. Anche il suo aguzzino, bloccato nella legnaia di una casa disabitata, viene portato all'ospedale, dove passa la notte piantonato dai carabinieri. Che le condizioni di Adriano siano gravissime è chiaro a tutti fin da subito ma i due figli Andrea e Matteo, così come tutta la comunità ci sperano fino all'ultimo. Invano: Armelin muore dopo 12 ore di agonia.

LE INDAGINI

Ora saranno i carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore di Treviso Giulio Caprarola a mettere in fila gli eventi per ricostruire questo agghiacciante delitto. La casa è stata posta sotto sequestro, come pure le scarpe insanguinate i vestiti del 36enne e il magro bottino. Nelle prossime ore ci saranno ulteriori sopralluoghi e accertamenti anche da parte della scientifica. Intanto gli inquirenti hanno già raccolto le testimonianze. Una residente ha raccontato che verso le 18, il marocchino l'aveva importunata. I militari hanno acquisito anche i filmati di videosorveglianza delle abitazioni, da cui si vede chiaramente Boumarouan scappare dalla tettoia e atterrare in cortile. Mentre Adriano stava agonizzando sulle scale.

Maria Elena Pattaro

A sinistra Adriano Armelin, 83 anni, ucciso da un rapinatore nella sua casa a Pieve di Soligo. A destra, sul muro delle scale, le tracce del pestaggio subito dalla vittima

Pelliciardi: «Passano gli anni, ma nulla cambia» La rabbia di Zaia: «Serve il massimo della pena»

LE REAZIONI

VENEZIA Sono trascorsi ormai tre lustri dal massacro di Gorgo al Monticano: l'eccidio nel 2007 dei coniugi Lucia Comin e Guido Pelliciardi, torturati e uccisi per una cassaforte di cui non avevano le chiavi. Una vicenda per certi aspetti diversa da quella di Pieve di Soligo, eppure in Veneto torna a insinuarsi quella paura e a montare quella rabbia. «Passano gli anni ma le cose non cambiano», ha commentato non a caso Daniele Pelliciardi, il figlio della coppia trucidata, in una giornata contrassegnata dalla richiesta della linea dura nei confronti dell'assassino di Adriano Armelin.

LA GRAVITÀ

Il governatore Luca Zaia auspicava il pugno di ferro già ieri mattina, quando l'83enne ancora lottava per la vita: «Auspico il massimo della pena. Fatti di questa gravità non sono tollerabili in una società civile. Nessuno può essere giustificato nell'accanirsi contro una persona anziana, sola e fragile. Ora confido che la giustizia agisca rapidamente e che la punizione sia esemplare». Quando poi è arrivata la notizia della morte di Armelin, il presidente della Regione non ha potuto che rincarare la dose: «Un epilogo peggiore non poteva esserci. Penso solo a cosa ha subito questo signore, alla sofferenza patita. Ci aspettiamo veramente giustizia, se così si può dire, perché davanti alla perdita di una vita umana in una maniera del genere non esiste giustizia. Però non vorrei assistere a situazioni che abbiamo già vissuto in passato». Un riferimento, evidentemente, agli sconti di pena che hanno scandito le cronache dei processi, quando sono stati ammessi ai riti alternativi pure gli imputati di reati efferati. «Voglio ripeterlo ancora – ha ribadito Zaia –. Questo è un fatto intollerabile in una società civile: confido che la giustizia agisca rapidamente e che la punizione sia esemplare. Qui serve il massimo della pena».

DA SALVINI A DA RE: «MALEDETTO DELINQUENTE» IL PIEVIGINO VILLANOVA: «ORA MARCISCA IN CARCERE A VITA»

IL CENTRODESTRA

Diverse le voci furiose all'interno della Lega. Il capogruppo regionale Alberto Villanova abita proprio a Pieve di Soligo, il che ha inevitabilmente amplificato la sua reazione nei confronti del 36enne di origine marocchina: «Adesso tutti speriamo che marcisca in carcere, l'unico posto dove merita di stare a vita». Si è rivolto idealmente all'omicida l'assessore regionale Roberto Marcato: «Spero tu finisca la tua miserabile vita in carcere». Inequivocabile la dichiarazione dell'europarlamentare Gianantonio Da Re: «Ci aspettiamo il massimo della pena per questo maledetto assassino». Lo stesso aggettivo usato dal segretario federale Matteo Salvini: «Una preghiera per Adriano, carcere a vita per il maledetto delinquente».

In generale è comunque dal centrodestra che sono pervenute le reazioni più dure alla tragedia. «Certamente chi si è macchiato di questa vergognosa e vigliacca aggressione deve essere punito con la massima pena», ha affermato Antonio De Poli, senatore dell'Udc. Polemico nei confronti del Governo è il deputato Edmondo Cirielli di Fratelli d'Italia: «Il ministro degli interni Lamorgese, ormai una turista in Italia, non riesce ad articolare nessuna risposta giuridica a questa escalation di violenza. Non è più possibile tollerare l'immobilismo di questo governo, a trazione Pd e M5s, che non reagisce con decisione e fermezza ai sempre più frequenti fenomeni delinquenziali collegati all'immigrazione».

Angela Pederiva

L'omicidio di Pieve di Soligo

L'INTERVENTO Le forze dell'ordine nella zona di Pieve dove si è verificato l'omicidio

L'assassino dopo la cattura: «Io sono un bravo ragazzo»

▶Il racconto del vicino che lo ha bloccato: «Era un ladro, è venuto naturale fermarlo»

▶«Una signora gridava e mi sono insospettito Quel giovane sembrava in preda a sostanze»

LA TESIMONIANZA

«Per me era un ladro. E mi è venuto naturale fermarlo. Non sapevo che aveva ridotto in fin di vita il mio vicino di casa». Quando Luciano ha bloccato quel giovane zoppicante, coperto di sangue e polvere, non sapeva ancora di avere di fronte a sé un assassino. Che però sosteneva di essere un «bravo ragazzo» e che in un italiano sciolto gli intimava di non picchiarlo, di lasciarlo andare perché «non aveva fatto niente». Se Luciano gli avesse dato retta o si fosse girato dall'altra parte forse a quest'ora il 36enne marocchino Mohamed Boumarouan non sarebbe in carcere con l'accusa di tentata rapina aggravata e omicidio preterintenzionale. O non ci sarebbe arrivato così in fretta.

FIGURA SOSPETTA

«Me lo sono trovato davanti mentre stavo entrando con la macchina nel cortile di casa» - racconta l'uomo, che abita in via Donatori del Sangue, in una palazzina di Pieve di Soligo proprio dietro all'abitazione di Adriano Armelin. Venerdì sera è rincasato verso le 20. «L'ho fermato e gli ho chiesto cosa ci faceva qua. Mi ha risposto che una signora gli aveva dato da mangiare. Intanto però una vicina gridava al ladro così mi sono insospettito - racconta Luciano -. Lui non era del tutto lucido: sembra sotto l'effetto di qualche sostanza». A quel punto inizia una breve la schermaglia verbale: «Fammi vedere la borsa». Dentro c'erano delle verdure surgelate. «Io sono un bravo ragazzo, non ho fatto niente, lasciami andare. Non puoi picchiarmi». In quei momenti concitati il residente dice alla moglie, che nel frattempo si era affacciata, di andare a controllare a casa di Armelin e di chiamare i carabinieri: «Temevo che gli fosse successo qualcosa, ma non fino a questo punto».

LA FUGA

Il tempo di parcheggiare la macchina e il marocchino scappa, nonostante la gamba dolorante dopo la caduta dalla tettoia, da un'altezza di circa tre metri. «L'ho rincorso lungo la strada, lui ha scavalcato una rete con una siepe e si è nascosto dietro una legnaia. Nella fuga ha perso il cellulare. Io ho fatto il giro e quando l'ho trovato stava dormendo. Russava addirittura - prosegue il residente -. Alternava momenti di lucidità ad altri in cui era assente. Ha cercato anche di colpirmi con un bastone ma ho schivato i colpi». Sangue freddo, riflessi pronti e grande determinazione: è così che Luciano ha fatto arrestare il criminale. Pochi minuti dopo sono arrivati i sanitari del Suem 118 e i carabinieri. Ma il contributo del residente non si è fermato lì. L'uomo ha consegnato agli inquirenti le immagini della telecamera di sorveglianza che ha immortalato la fuga e l'atterraggio del criminale.

«NON HO AVUTO PAURA»

«Se ho avuto paura? No - conclude il residente facendo spallucce -. All'inizio pensavo fosse un ladro. Ho scoperto dopo quello che ha fatto». Un crimine efferato: ha legato e pestato a sangue un anziano. Per una borsetta di surgelati. Se Luciano non ha battuto ciglio di fronte al pericolo, la moglie trema ancora al pensiero che quel criminale è passato nel suo cortile mentre lei era in casa con i figli e con i loro amichetti. «Quel balordo poteva venire anche da noi» - dice portandosi una mano alla bocca. «Stanotte (l'altra notte, ndr) non ho chiuso occhio» - aggiunge la donna, incredula e scioccata come tutti nel quartiere per la fine tremenda del povero Adriano. A Pieve di Soligo lo conoscevano tutti, era un'istituzione perché l'elettrauto aperto con un socio ha fatto la storia, diventando un punto di riferimento nel territorio. A Pieve Adriano era diventato una vera e propria istituzione anche per l'impegno profuso nel valorizzare le bellezze del territorio. Oltre a essere una persona stimata per il suo carattere mite e cordiale, per la sua vasta cultura e per i modi raffinati. «Non meritava questa fine» - è il commento unanime di un paese sotto choc, impietrito e indignato.

Mep

MENTRE L'UOMO PARCHEGGIAVA IL MALVIVENTE È SCAPPATO. «L'HO RINCORSO LUNGO LA STRADA»

«QUANDO L'HO RAGGIUNTO STAVA DORMENDO, RUSSAVA ADDIRITTURA. POI HA CERCATO DI COLPIRMI COL BASTONE»

IN CENTRO I carabinieri davanti alla porta dell'abitazione

Sabato il centrodestra in piazza

Lega e Fdi: «Girano persone strane...»

«Scenderemo in piazza, a Pieve di Soligo, sabato prossimo. Per far sentire la nostra voce e per chiedere più sicurezza. Organizzeremo un flash mob, perché episodi di questo genere sono inaccettabili». Gianangelo Bof, commissario provinciale della Lega, e Giuseppe Montuori, coordinatore trevigiano di Fratelli d'Italia, esprimono a chiare lettere il disagio, la rabbia e lo sconcerto che riempiono la tranquilla Pieve di Soligo. «Un fatto gravissimo. Inaccettabile - esclama Bof - una persona anziana, che se ne sta tranquilla nella propria casa, non può morire così. Aggredito e picchiato a morte». Bof alza poi il livello dell'allarme: «Nei nostri paesi girano sempre più persone strane, ci sono episodi che vanno arginati. Per questo abbiamo deciso di scendere in piazza e far sentire la nostra voce». Alberto Villanova, consigliere regionale, è un vicino di casa della vittima: «Inconcepibile che qualcuno possa aver infierito su una persona buona come Adriano. Ora, questa persona, deve marcire il galera».

L'invasione dell'Ucraina

Razzi vicino alla Polonia durante la visita di Biden

▶Colpita Leopoli, a soli 75 chilometri dal confine. Bombe anche su Kiev e Chernihiv

▶Hezbollah invierà 800 combattenti in aiuto di Mosca. Per loro 1.500 dollari al mese

Almeno tre forti esplosioni sono state segnalate a Leopoli, nell'Ucraina occidentale: dal centro della città si vede un'immensa colonna di fumo

LA GIORNATA

ROMA I primi missili su Leopoli arrivano nel pomeriggio. Tre esplosioni che provocano cinque feriti. Dopo qualche ora i russi sferrano un nuovo attacco aereo. Non è la prima volta che la città nell'ovest dell'Ucraina subisce un raid in questi 31 giorni di guerra. Ma la breve distanza dal confine polacco, solo 75 chilometri, e da Varsavia (circa 400) dove ieri si trovava il presidente Usa, Joe Biden, rende l'ultimo attacco ancora più inquietante. Il sindaco Andriy Sadovyi, sul suo profilo Telegram, invita tutti i cittadini a restare nei rifugi. Nonostante l'annuncio di volersi concentrare sulla «priorità» strategica della conquista dell'intero territorio delle province di Lugansk e Donetsk, nel Donbass, l'offensiva russa continua a martellare l'Ucraina da sud a nord, spingendosi con gli attacchi missilistici anche nella zona occidentale del Paese, finora la meno coinvolta dal conflitto. A Mariupol si combatte in strada, a Odessa un possibile sbarco russo è stato respinto, ma i bombardamenti continuano su Kiev, mentre è stata "presa" Slavutych, città satellite di Chernobyl a pochi chilometri da Chernihiv, dove, secondo il sindaco, «è più facile contare le case intere che quelle distrutte». E le bombe continuano a mietere vittime, con 1.104 civili uccisi secondo l'Onu e 136 bambini morti, accertati dalla procura generale di Kiev.

LA DELUSIONE

«Siamo molto delusi dal risultato dei vertici della Nato e dell'Ue, ci voleva più coraggio» ha affermato Andriy Yermak, capo di gabinetto del presidente ucraino Zelensky, intervenendo in video all'Atlantic Council di Washington, uno dei principali think tank Usa. Yermak - riporta il Washington Post - ha criticato la linea portata avanti da Stati Uniti ed Europa definendola di «acquiescenza». «L'Ucraina - ha detto - ha bisogno che la Nato chiuda i nostri cieli alla Russia e fornisca informazioni di intelligence in tempo reale, così come più armamenti antiaerei e anticarro. Abbiamo maggiore bisogno anche di pezzi di artiglieria a lungo raggio, di lanciarazzi e di armi leggere. Senza di ciò non saremo in grado di resistere». Poi, in serata, un ministro di Kiev ha aggiunto: «Gli Usa non sono contrari all'invio di caccia polacchi al nostro Paese».

KIEV

Intanto l'assedio alla Capitale non si è concluso, nonostante il presunto cambio di strategia e il fatto che i carri armati russi si siano ritirati dalla periferia. La Bbc ha mostrato le immagini shock riprese da "Bugatti", un gruppo di difesa territoriale ucraino che fa sorveglianza aerea: mostra tre auto che fanno un'inversione a U davanti a una postazione russa poco avanti. Una delle macchine si ferma, forse colpita dai proiettili, un uomo, Maksim Iovenko, scende con le mani alzate, viene freddato a pochi passi dalla vettura. Intanto il sindaco, Vitali Klitschko, ha confermato il coprifuoco dalle 20 di ieri alle 7 di lunedì: i residenti potranno andare nei rifugi solo quando suona l'allarme, trasporti pubblici, negozi, le farmacie e stazioni di servizio non saranno operativi.

MARIUPOL

E a Mariupol il massacro continua, con denunce quotidiane di attacchi contro i civili. Ieri i russi hanno portato via con la forza medici e pazienti dal primo ospedale della città. Ha scritto sul suo canale Telegram il Comune della città assediata, aggiungendo che «stando alle parole dei testimoni, i russi hanno portato via le persone che si stavano nascondendo nel seminterrato dell'ospedale». Nelle cantine della struttura sanitaria - fa sapere il Comune di Mariupol - «c'erano circa 700 persone, ma è ancora da chiarire in quanti siano stati portati via». Ha un lieto fine, invece, la drammatica storia di Milena, una bambina ucraina ricoverata da nove giorni in un ospedale pediatrico dopo l'operazione che le ha salvato la vita. Elena Uralova, la madre della piccola, ha raccontato alla Cnn di essere fuggita lo scorso 16 marzo con le due figlie e la suocera da Mariupol a bordo di un'auto condivisa con due estranei. Mentre cercavano di riparare verso le zone controllate dall'esercito di Kiev, un soldato russo ha aperto il fuoco a uno dei numerosi checkpoint lungo la strada, senza dare alcun avvertimento. A quel punto la donna ha capito che la bimba era stata colpita in viso. Quando si sono resi conto di aver commesso un «errore», ha spiegato Elena, i militari russi hanno prestato un primo soccorso, portandola in un ospedale nella vicina città di Tokmak, sotto il controllo di Mosca. Poi è stata ricoverata a Zaporizhzhia, dove è stata operata. Il proiettile le si era incastrato nella gola, vicino alla carotide. La bimba ha una ferita tra la mascella e la base della lingua, ma adesso, dicono i medici, è «stabile».

SECONDO KIEV GLI USA NON SONO CONTRARI ALL'INVIO DI CACCIA POLACCHI ALL'UCRAINA SALE IL BILANCIO DEI BAMBINI MORTI

ODESSA

Ieri le truppe di Mosca hanno tentato di arrivare a Odessa dal mare e di sbarcare un gruppo di sabotaggio e ricognizione che però è stato respinto. Secondo la Difesa britannica, comunque, i russi non si impegnano in operazioni di fanteria urbana, preferendo l'uso indiscriminato di bombardamenti aerei e di artiglieria. Bombardamenti con missili da crociera o ad alta precisione che tuttavia Mosca afferma di aver indirizzato su siti militari ucraini, 117 nelle ultime 24 ore, incluso un sistema di difesa missilistico S-300. Le testimonianze, però, raccontano altro: «Ci sono 44 persone gravemente ferite a Chernihiv, inclusi tre bambini, civili, militari, che potrebbero non sopravvivere se non vengono portati a Kiev», dice disperato in conferenza stampa il sindaco di Chernihiv Vladislav Atroshenko, che ha aggiunto: «Hanno spazzato via l'ospedale distrettuale della città, lanciando una bomba da 500 chili. Il loro pilota, abbattuto, ha volato a bassa quota e ha visto dove stava sganciando le bombe. Tuttavia, continuano a farlo anche adesso».

A ZELENSKY NON SONO PIACIUTE LE CONCLUSIONI DEI VERTICI UE E NATO: «SERVIVA PIÙ CORAGGIO»

HEZBOLLAH

E Putin, che secondo Zelensky avrebbe perso già sedicimila soldati, punta a mandare rinforzi. Inviando soldati dalla Georgia ma non solo: secondo gli Usa i mercenari russi con esperienza in Siria e Libia si apprestano ad assumere un ruolo più attivo nella nuova priorità, ovvero combattere nell'est del Paese. Così Wagner Group che dovrebbe arrivare a oltre mille combattenti, mentre anche Hezbollah avrebbe accettato di inviare 800 suoi uomini, che otterranno dalla Russia 1.500 dollari al mese.

Secondo il "Kyiv Independent", però, anche un battaglione bielorusso si è unito alle Forze armate ucraine. Il giornale su Twitter ha pubblicato un video che mostra i militari che prestano giuramento di fedeltà a Kiev in lingua bielorussa e con la loro bandiera, ma le insegne ucraine sull'uniforme.

CORRIDOI UMANITARI

E proseguono anche i tentativi di far fuggire i civili. Sono dieci i corridoi umanitari creati per portare via le persone da quattro città della provincia di Kiev e sei da quella di Lugansk. Ieri, però è fallito un primo tentativo di evacuare un gruppo di donne e bambini da Kherson. Era stato organizzato dall'Osce ma, a quanto raccontano fonti locali, il convoglio umanitario - diretto a Odessa - è stato costretto a tornare indietro dal sorvolamento di un bombardiere russo e dagli spari lungo la strada.

Valentina Errante

Le tensioni diplomatiche

LE ACCUSE

NEW YORK «Putin è un dittatore macellaio. Non può restare al potere». Taglia corto Joe Biden al termine di una visita ai rifugiati Ucraini in Polonia in un centro di smistamento alla periferia di Varsavia, quando i giornalisti gli chiedono un commento sull'operato del presidente russo. È la seconda volta in una settimana che il leader statunitense accusa il suo omologo russo di aver commesso crimini di guerra nella campagna militare in corso. Un cambio di strategia netto, che emerge anche in un passaggio che il capo della Casa Bianca dedica ai cittadini russi: «Voi non siete i nostri nemici, questa guerra non è degna di voi», dice. Mosca, naturalmente, non gradisce. Soprattutto la frase sul futuro dello Zar, che alle orecchie dei russi suona quasi come un invito alla ribellione. «Non decide lui chi governa», taglia corto il Cremlino. Che aggiunge: «Gli insulti di Biden riducono lo spazio del negoziato». Mentre il portavoce Dmitry Peskov sottolinea: «È strano sentire accuse contro Putin da Biden, che ha invitato a bombardare la Jugoslavia». La Casa Bianca prova poi una rocambolesca precisazione, ma ormai la frittata è fatta. Le frasi pronunciate dal presidente Usa erano sufficientemente chiare.

I COLLOQUI

Biden ha incontrato nella capitale polacca il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba e il ministro di Difesa di Kiev Oleksi Reznikov. Li ha rassicurati che gli Usa saranno al fianco del loro paese «fino alla vittoria», stando al racconto fatto da Kuleba. Mentre i tre parlavano, l'artiglieria russa stava prendendo di mira un deposito di carburanti a Leopoli, appena 75 km dal confine con la Polonia. Tre esplosioni hanno scatenato un incendio di proporzioni gigantesche, che ha tinto di nero il cielo della città. «Non sono sicuro che la strategia russa sia cambiata» commenta Biden, a proposito del precedente annuncio del ministro della Difesa Sergei Shoigu, secondo il quale Mosca sarebbe pronta a riconsiderare gli obiettivi bellici, e limitare il fronte alla porzione orientale dell'Ucraina e alla regione del Donbass.

Se un cambiamento c'è stato in questi giorni, è piuttosto nella tattica militare. L'esercito russo sta evitando sempre più il corpo a corpo a terra, nel quale ha subito umilianti sconfitte, e fa affidamento crescente su missili di lunga gittata, come quelli che hanno colpito ieri a Leopoli, e che erano stati lanciati con ogni probabilità dal Mar Nero.

Biden, che ha anche rassicurato l'opposizione bielorussa, ha chiuso il viaggio europeo con un discorso altisonante, pronunciato di fronte al castello reale di Varsavia, che è un simbolo della resilienza dopo il bombardamento nazista e l'incuria sovietica. Il presidente degli Usa ha citato le parole di Papa Giovanni Paolo II in apertura e alla chiusura del discorso: «Non abbiate paura» aveva detto a Varsavia il pontefice nel 1979, l'anno prima dell'insurrezione che propiziò la caduta dell'Unione sovietica. «Non abbiate paura – ha ripetuto più volte Biden diretto ai cittadini dell'Ucraina – Siamo con voi, punto».

Il presidente degli Usa ha accusato la Russia di aver strangolato la democrazia nel paese ad essa confinante, e ha detto che la Nato è un'alleanza difensiva, e che come tale non ha mai minacciato l'integrità territoriale della Russia. Biden ha rassicurato gli spettatori polacchi radunati nella piazza ad ascoltarlo, quando ha ammonito il paese aggressore: «Non provate nemmeno a pensare di violare i confini della Nato, neanche di un pollice». Ha poi detto che la spedizione militare è già una grande «sconfitta strategica».

RESTARE UNITI

Agli alleati ha ricordato la lunga marcia della democrazia per liberare i paesi est europei dal giogo della dittatura: «Ricordatevi del muro di Berlino» mentre chiedeva di restare uniti e di affrontare i costi necessari per sostenere la difesa dell'Ucraina. Infine in chiusura Biden ha pronunciato la frase che misurerà in futuro la sua dimensione di statista: «Nel nome di Dio, quest'uomo non può restare al comando – ha detto a proposito di Putin. – il potere di tanti è più forte di quello di un dittatore».

Flavio Pompetti

Il presidente polacco Andrzej Duda e quello statunitense Joe Biden durante la cerimonia di benvenuto presso il Palazzo Presidenziale di Varsavia

Il leader Usa contro Putin: «Non può restare al potere» Mosca: «Non decide lui»

▶Il capo della Casa Bianca sullo Zar: «Un macellaio dittatore» La replica del Cremlino: «Gli insulti complicano il negoziato»

BIDEN RIPETE LE PAROLE DI WOJTYLA: «NON ABBIATE PAURA» E RASSICURA KIEV: «AL VOSTRO FIANCO FINO ALLA VITTORIA»

La crisi alimentare

È allarme sul grano nuova semina a rischio I prezzi volano del 40%

▶Per molte varietà siamo fuori stagione L'assenza di piogge peggiora la situazione

▶Le difficoltà nei campi di tutta Europa Ripercussioni a cascata su farina e pane

LE PREVISIONI

ROMA Le notizie positive sono solo due, entrambe provenienti dalla Borsa di Chicago. La prima: per la seconda settimana consecutiva l'indice dei future sul grano duro "durum" è in diminuzione (-1,39%). La seconda: i prossimi raccolti estivi non dovrebbero subire la stessa drammatica siccità che lo scorso anno aveva dimezzato le quantità e abbassato la qualità della produzione di Usa e Canada, Paesi da cui importiamo la maggior quantità di materia prima per l'industria della pasta. Stop alle buone notizie. La situazione non cambierà neanche nelle prossime settimane in virtù dei 200 mila ettari immediatamente coltivabili, grazie alla decisione dell'Ue che ha "liberato" il 5% dei terreni che avrebbero dovuto riposare. Ad aprile sarà difficile per la maggior parte degli agricoltori seminare. Infatti tranne pochissime varietà, le diverse tipologie di grano vengono seminate in settembre e quindi gli eventuali raccolti aggiuntivi si avranno solo nel 2023. È più probabile che nei terreni ora disponibili venga coltivato il mais necessario agli allevamenti di bestiame, anche questo in forte crisi di disponibilità con la chiusura dei porti del Mar Nero e il blocco dell'export da Ucraina e Russia. Un problema che interessa l'Italia ma anche molti altri Paesi in Europa.

Le altre notizie - più o meno legate alla guerra in Ucraina - purtroppo indicano il rischio, anzi la certezza, di ulteriori aumenti dei prezzi e nubi sugli approvvigionamenti futuri di frumento. A denti stretti gli imprenditori della filiera ipotizzano ulteriori incrementi di prezzo del 40% per il grano duro (e leggermente meno per il tenero). Poi bisognerà capire come gli aumenti della materia prima influiranno al dettaglio.

OLTRE ALLE INCERTEZZE SULLE IMPORTAZIONI DI FRUMENTO, IL SETTORE TEME GLI EFFETTI DELLA SICCITÀ IN ITALIA

NEI CAMPI Contadini nell'ovest dell'Ucraina dove si coltiva barbabietola da zucchero (foto ANSA)

I PREZZI

Dalla scorsa estate una tonnellata di grano duro di qualità media è passata da 280 euro ai 500 di oggi (+ 44%); il grano tenero dai 220 euro ai 400 euro (+ 45%). Un panificatore che per un chilo di farina spendeva 60 centesimi a dicembre, adesso ne spende 95. A noi consumatori mediamente il pane costa 3,30 euro al chilo contro i 3 euro di pochi mesi fa; un pacco di pasta da un chilo almeno 40 centesimi in più. Ad aggravare la situazione, sono anche le carenze idriche in Italia e la mancanza di piogge dell'inverno. La Borsa merci telematica italiana nel suo ultimo report settimanale scrive che è «possibile attendersi futuri aumenti di prezzo del grano duro in Italia, perché c'è incertezza sui raccolti italiani, che in molti areali del Sud e anche del Nord sono preda già oggi della siccità». Condizionata proprio dal dato italiano (siamo il Paese maggior produttore dell'Unione con 3,8 milioni di tonnellate), la produzione complessiva di grano duro in Ue dovrebbe essere in calo dello 0,5% nel 2022, realizzando non più di 7,7 milioni di tonnellate. I prezzi del grano duro sono quindi destinati ancora a salire. Forse più di quanto già avvenuto: alla Borsa merci di Roma dal 29 settembre 2021 alla seduta di mercoledì scorso una tonnellata valeva 37 euro in più (495 euro); a Bari 46 in più (539), a Napoli 50 in più (550), a Milano 52 euro in più (552).

IN AFFANNO L'INTERA FILIERA. FARO SULLA SPECULAZIONE: OGNI 10 QUINTALI DI CEREALI FISICI TRATTATI CE NE SONO 100 VIRTUALI

LA SVOLTA UE

A pesare sugli aumenti non è però solo la materia prima, perché rilevante è la parte che riguarda i costi dell'energia e del petrolio, che ricadono in primo luogo sui trasporti. «Incredibilmente – spiega l'imprenditore dolciario veneto Dario Loison – attualmente la spedizione di un container dall'America vale quanto il grano che contiene». Non c'è dubbio che al momento non si comprende neanche chi subisca maggiormente la situazione. «Siamo tutti vittime – precisa Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare – inutile cercare un capro espiatorio nella filiera. Gli agricoltori si lamentano, noi industriali ci lamentiamo, chi trasforma ancora dopo di noi si lamenta. Ci è capitato uno tsunami mai visto prima, l'intera catena è andata in difficoltà». E poi c'è la speculazione. «Basti pensare – aggiunge – che alla Borsa di Chicago ogni 10 quintali fisici di cereali trattati, ce ne sono 100 virtuali legati ai futures».

Carlo Ottaviano

Dalla scorsa estate una tonnellata di grano duro è passata da 280 euro ai 500 di oggi

Prime rivolte per la fame in Africa Kiev forniva fino al 100% dei cereali

LO SCENARIO

ROMA La guerra in Ucraina sta portando alla fame decine di milioni di persone dell'Africa e del Medio Oriente, in paesi che dipendono quasi interamente dall'importazione di grano dal Mar Nero. In Libano ci sono scorte ancora per due settimane; in Egitto la popolazione, che si nutre prevalentemente di pane, comincia a ribellarsi per la mancanza del grano, importato per l'80% da Ucraina e Russia. La carenza di cibo e i prezzi sempre più alti avevano alimentato al Cairo le rivolte del 2007 e del 2011, concluse con la deposizione del presidente Hosni Mubarak. I paesi dell'Africa Orientale, ai quali Mosca e Kiev vendevano il 90% del grano che consumano, sono allo stremo. Etiopia, Kenya, Somalia e Sud Sudan hanno sofferto negli ultimi due anni la peggiore siccità dal 1980: non coltivavano già più niente, ora non hanno proprio più cibo. L'Ucraina fornisce anche metà del grano a disposizione del World Food Programme dell'Onu, un'organizzazione che interviene a sostegno delle popolazioni colpite da disastri naturali.

Ngozi Okonjo-Iweala, presidentessa del WTO, ha ricordato qualche giorno fa al "Guardian" che l'aumento dei prezzi del 2010-11 spinse 44 milioni di africani nella povertà estrema e ha previsto che questa volta sarà peggio.

LE MIGRAZIONI

Nei primi quattro mesi di quest'anno, 13 milioni di persone sono già emigrate da Etiopia, Kenya e Somalia in cerca di acqua e pascoli. L'interruzione delle forniture di grano da Ucraina e Russia sta aggravando una situazione drammatica: l'Eritrea dipende al 100% dalle esportazioni dei due paesi in guerra, la Somalia per il 90%. «Nella maggior parte dei casi - ha detto Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia, associazione che unisce mondo agricolo e industria alimentare - si tratta di paesi i cui governi basano il proprio consenso anche sulla disponibilità di cibo a condizioni accessibili, uno stabilizzatore che in questo caso potrebbe venir meno in breve tempo».

IN LIBANO RESTANO SOLO DUE SETTIMANE DI SCORTE. IN EGITTO CHI NON TROVA CIBO STA INIZIANDO A MANIFESTARE

Ci saranno carestie, rivolte, migrazioni; il prezzo del cibo aumenterà anche in Occidente sia per la mancanza di grano sia per le immancabili speculazioni. Dieci anni fa, ha detto Ngozi Okonjo-Iweala, il 40% degli aumenti di prezzo fu dovuto ad accaparramenti che i governi non contrastarono. Filiera Italia è preoccupata dalle incertezze della Commissione europea, che sembra non rendersi conto della gravità del problema. «La situazione va gestita immediatamente - ha detto Scordamaglia -: chiediamo che si sospenda subito per almeno due anni l'applicazione della nuova politica agricola comune e che venga rivista alla luce del nuovo scenario la strategia 'Farm to fork', i cui effetti, ormai definiti da una serie di studi, sono quelli di un crollo della produzione agroalimentare europea intorno al 20% e di un ulteriore incremento dei prezzi di alcuni prodotti fino al 40%». "Farm to fork" è un programma in discussione a Bruxelles che vorrebbe rendere più sostenibile la filiera agroalimentare europea, con maggiori attenzioni all'ambiente e all'uso di pesticidi: un'iniziativa lodevole che forse la guerra costringerà a ridiscutere e a rinviare a tempi migliori.

A CAUSA DELLA SICCITÀ MOLTI PAESI SONO A ZERO RACCOLTI ERITREA, SOMALIA ETIOPIA E KENYA ALLO STREMO

CAMBIO DI STRATEGIA

Il problema più impellente è ora quello di aiutare decine di milioni di persone a sopravvivere, e non solo nel breve periodo: il conflitto sta compromettendo anche la semina e il raccolto del prossimo anno e la carenza di cibo non riguarderà soltanto il grano che dal Mar Nero arriva in Africa, ma avrà ripercussioni in tutto il mondo. Russia e Ucraina rappresentano il 30% delle esportazioni globali di grano, e la Russia è il principale produttore di fertilizzanti, di cui ha sospeso le vendite all'estero. C'è tempo e ci sono risorse per rimediare, ma bisogna farlo subito.

Vittorio Sabadin

Il caro-energia

L'intervista Marcello Minenna

«Gas importato a 60 cent, lo fanno pagare 1,6 euro»

▶Il dg dell'Agenzia delle Dogane: «I prezzi reali sono rilevati dai nostri documenti»

▶«Benzina con accisa scontata? Attenzione al rischio accaparramento dei distributori»

Marcello Minenna, Direttore dell'Agenzia delle Accise delle Dogane e dei Monopoli, il governo ha tagliato le accise su benzina e diesel. Il costo alla pompa è sceso, ma sta risalendo. Che succede?

«Le misure decise dal governo hanno portato un effetto immediato di riduzione dei prezzi. Ma non c'è dubbio che i valori ora mostrino dei segnali di risalita. C'è forse però un aspetto che andrebbe monitorato attentamente».

Che aspetto?

«Il provvedimento del governo non ha distinto tra depositi fiscali e depositi commerciali di benzina e gasolio inclusi i distributori stradali».

E qual è la differenza?

«Chi ha un deposito commerciale, come per esempio un distributore di benzina, ha già pagato l'accisa. Cosa diversa per i depositi fiscali, che in genere fanno capo ai gruppi più grandi sul mercato e pagano l'accisa solo quando il carburante viene "estratto" dal deposito. Per chi ha un deposito commerciale il taglio dell'accisa equivale a una svalutazione della benzina e del gasolio che ha in magazzino. Vuol dire che si trova costretto a venderla a un prezzo minore riducendo i suoi guadagni o andando il perdita».

Questi distributori potrebbero non trasferire il taglio delle accise ai consumatori?

«Difficile. Se le grandi catene abbassano di 30 centesimi il prezzo, rischiano di non trovare nessuno che compra la loro benzina. Anche loro hanno abbassato i prezzi perché costretti».

Dunque dove sta il problema?

«È che prima o poi qualcuno potrebbe cercare di recuperare quanto perso».

E come farebbe?

«La strada più semplice è accaparrarsi benzina e gasolio ad accisa ridotta, magari noleggiando autobotti e depositi. Dunque stoccando carburante per poi rivenderlo una volta che saranno scaduti i quaranta giorni di riduzione delle accise previsti dal decreto del governo».

Una speculazione?

«Il rischio c'è».

Come si può impedire questo accaparramento di risorse?

«Noi come Agenzia abbiamo una vigilanza sistemica, e ci impegneremo in ogni modo per evitare questi comportamenti. Il decreto ha aggiunto un controllo anche della Guardia di Finanza come deterrente».

Basterà?

«I distributori in Italia sono 25 mila. Controllarli tutti non è semplice. Io credo che, anche in prospettiva futura, si potrebbero fare dei piccoli miglioramenti alle norme».

Che tipo di miglioramenti?

«Per esempio prevedere una contabilità analitica del combustibile che lo Stato ha svalutato in modo da consentire ai distributori di recuperare solo su quelle quantità le perdite».

Il ministro della Transizione Roberto Cingolani nella sua informativa alla Camera ha citato l'Agenzia. Dice che dai vostri dati si evince la speculazione sul prezzo del gas?

«Noi rileviamo il prezzo nelle dichiarazioni doganali all'importazione. Quello del gas è decisamente più basso di quello dei futures scambiati sulla Borsa olandese, il mercato di riferimento».

Quanto più basso?

«Il prezzo massimo di importazione che abbiamo rilevato è di 60 centesimi al metro cubo di gas. In Borsa scambia a 1,6 euro. Non vale solo per l'Italia, ma per tutti quelli che importano dalla Russia. E non vale solo per il gas, anche per altri beni esportati da Mosca, come il Nichel».

Il Nichel?

«Sì. Londra ha dovuto annullare addirittura i contratti e chiudere le negoziazioni per il valore troppo elevato che aveva raggiunto. Non era mai successo nella storia».

Perché c'è questa differenza tra i prezzi di importazione del gas e il prezzo dei futures. Lo chiedo all'economista?

«Parliamoci chiaro. Grandi operatori finanziari a fine 2021 hanno fatto scommesse al ribasso sul prezzo dell'energia. Hanno sbagliato le previsioni, perché poi è arrivata la guerra e le mosse di Putin per tenere alto il prezzo. Hanno dovuto correre a coprirsi sul mercato. Così hanno spinto verso l'alto le quotazioni. Gli hedge fund e la finanza hanno fatto il resto. Adesso la parte difficile è interrompere questi meccanismi ed evitare che arrivino nelle tasche dei cittadini e sui conti delle imprese».

Andrea Bassi

Il direttore dell'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli Marcello Minenna

SUL CARBURANTE VIGILEREMO PER EVITARE COMPORTAMENTI SCORRETTI, LE NORME POSSONO ESSERE RAFFORZATE

IL VALORE SULLA BORSA OLANDESE DEL GAS È BALZATO ANCHE PER SCOMMESSE SBAGLIATE DA PARTE DEGLI OPERATORI

I prezzi dall'invasione dell'Ucraina

L'Ego-Hub

Il piano Draghi sul metano punta su Puglia e Toscana: «Impianti pronti nel 2023»

LA STRATEGIA

ROMA «Ballano centinaia di milioni di euro, non è proprio come comprare un'automobile. Ma bisogna partire proprio da qui per farsi trovare pronti almeno l'anno prossimo». All'indomani dell'annuncio del premier Mario Draghi sulle trattative in corso per acquistare due nuovi rigassificatori galleggianti e poter quindi sfruttare la mano tesa sul gas liquefatto degli Usa all'Europa, inizia ad assumere un contorno più definito la strategia italiana per scongiurare una crisi energetica.

In attesa di diradare la nebbia lasciata dal Consiglio Ue sul tetto al prezzo del gas e la possibilità di fare acquisti congiunti, il punto di partenza è assicurarsi le due enormi navi per cui Snam si sta già muovendo sul mercato. «In tutto il mondo - assicura una fonte governativa che segue il dossier da molto vicino - sono una quarantina, e pochissime non sono già utilizzate. Per questo si è scatenata una "caccia al tesoro" che coinvolge anche Germania, Olanda, Turchia ed Estonia». Tradotto: il prezzo lo fa il mercato. E se fino a qualche mese fa potevano bastare «due o trecento milioni di euro», ora potrebbe essere necessario sganciarne il doppio. Poco male. Un impianto "tradizionale", a terra, può arrivare a costare un miliardo di euro.

Le navi a cui guarda il governo peraltro possono raggiungere la capacità di rigassificare fino a 5 miliardi di metri cubi i gas liquefatto. «Se adeguatamente rifornite riusciranno a sostituire quasi il 15% del gas russo». Per questo, intanto che le trattative procedono con i loro tempi, l'esecutivo si muove per definire in quali aree dovranno essere "ormeggiate". «Non è così semplice perché vanno collegate alle reti di rifornimento - continua la fonte - l'iter autorizzativo e le operazioni tecniche necessitano di mesi». In realtà però almeno per uno dei due rigassificatori la partita sembra quasi chiusa a largo delle coste di Piombino, nel mar Tirreno. Restano invece dubbi sull'Adriatico. È calda la pista che porta a Ravenna, ma gli occhi dei tecnici sono puntati soprattutto sulla Puglia, specie Taranto o l'area del foggiano.

LA DIVERSIFICAZIONE

C'è poi la questione della diversificazione delle fonti di approvvigionamento per superare la dipendenza dal gas russo. Draghi a Bruxelles ha parlato di «progressi molto rapidi». E ha annunciato «entro due settimane» la presentazione di un piano dettagliato di diversificazione energetica».

L'obiettivo primario del governo è andare a sostituire quei 29 miliardi di metri cubi all'anno di gas che l'Italia importa dalla Russia (pari al 40% del fabbisogno totale). Dall'inizio della guerra in Ucraina, il premier e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio hanno svolto «un'azione capillare» per cercare nuove fonti di approvvigionamento. Con l'Algeria, fornitore storico, è stato stretto un accordo per una quota aggiuntiva di 11 miliardi di metri cubi (da Algeri già ne importiamo 21 miliardi, pari quasi un terzo del fabbisogno totale).

Gli altri partner che hanno promesso un aumento delle forniture sono l'Egitto, il Qatar, l'Angola, Mozambico, il Congo. «Dobbiamo renderci autonomi dal gas russo per evitare ricatti», la parola d'ordine di Di Maio, che nel frenetico tour compiuto nelle ultime settimane a caccia di fornitori è stato accompagnato dall'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi.

A queste fonti si aggiungerà nel corso dell'anno proprio la fornitura aggiuntiva di 15 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto (Lng) frutto dell'accordo tra la Commissione europea e il presidente Usa Joe Biden. Il prezzo di questo gas, sarà «accessibile» in quanto si basa sull'Henry Hub, la piattaforma di riferimento del gas americano, che ha prezzi di sette volte inferiori rispetto a quelli del mercato russo.

Tra le ipotesi allo studio c'è anche un aumento delle forniture di gas dall'Azerbaijan che attualmente copre il 10% del fabbisogno italiano e arriva sulle coste pugliesi grazie al gasdotto Tap. E un incremento delle importazioni dalla Libia (ora al 4%), ma la situazione del Paese nordafricano è complessa. Anche per questo Draghi ha avuto un lungo colloquio con il presidente turco Erdogan a Bruxelles, ma come sempre non è facile per il governo avere garanzie.

Alberto Gentili
Francesco Malfetano

PER DIVERSIFICARE IL MIX ENERGETICO SI LAVORA A INTESE CON ALGERIA, CONGO, EGITTO, QATAR, ANGOLA E LIBIA

L'ex fedelissimo di Putin

Shoigu, ritorno con giallo «Ha avuto un infarto»

▶Il ministro della Difesa sparito da dodici giorni riappare in video stanco e affannato

▶Voci di una sua epurazione per i problemi dell'esercito russo smentite dal Cremlino

IL PERSONAGGIO

ROMA Compare, scompare e ricompare il ministro della Difesa, Sergei Shoigu. Ieri per la prima volta dopo ben quindici giorni lontano dai media, lo strettissimo collaboratore e amico del presidente Putin, col quale va pure a caccia e pesca in Siberia, si materializza in un video postato sul sito del suo dicastero con i vertici dello staff tra cui il capo di Stato maggiore, generale Gerasimov (lui stesso da giorni fuori dai radar dei media).

Volto pallido e respiro lievemente affaticato, Shoigu impartisce ordini e cita un incontro dell'altroieri presso il ministero delle Finanze: «Alla luce dell'operazione militare speciale bisogna mantenere l'attuale ritmo nella fornitura di armi avanzate compresi i sistemi robotici, i mezzi di acquisizione delle informazioni, la guerra elettronica, e naturalmente i mezzi di sostegno materiale e tecnico alle forze armate, come sempre». E poi elenca le priorità. «Armi a lungo raggio guidate di precisione, hardware per l'aviazione, e mantenere la prontezza al combattimento delle forze nucleari strategiche».

Sergei Shoigu, 66 anni, è il ministro della Difesa russo

Shoigu è uno dei tre detentori dei codici nucleari a Mosca, dopo Putin e con Gerasimov. Ieri ha anche annunciato che i reduci dell'Ucraina avranno agevolazioni fiscali e assistenza sanitaria come quelli di Siria e Afghanistan. I contenuti sono quelli dello Shoigu di sempre, da dieci anni ministro della Difesa, ma prima capo della Protezione civile, del partito di Putin Russia Unita e ministro per le Situazioni di emergenza.

È lui che ha sviluppato le tecnologie d'avanguardia militari, il concetto di guerra ibrida, e dato ali all'apparato militar-industriale. È famoso per aver guidato la macchina da guerra russa in scenari come la Siria e il Donbass (prima dell'invasione), oltre a aver avuto la responsabilità ultima delle non perfette operazioni per avvelenare Skripal a Salisbury e Navalny in Siberia.

Un paio di giorni fa era apparso tra i membri del Consiglio per la sicurezza nazionale collegati con Putin, senza parlare. Non si vedeva in pubblico dall'11 marzo, quando il capo del Cremlino aveva ordinato a lui e a Gerasimov l'allerta da combattimento delle unità per la deterrenza nucleare. Dal 24 febbraio, una settimana prima dell'invasione, il Pentagono inutilmente cerca entrambi.

Il giallo continua, anche perché nella conferenza stampa a un mese dall'inizio della guerra non c'erano Shoigu o Gerasimov a fare il punto, ma un semplice vicecapo. Al 23 del mese scorso risale invece l'immagine che ha fatto il giro del mondo, di Putin a capotavola di una stretta e lunga scrivania in fondo alla quale, di lato, a metri di distanza siedono ancora Shoigu e Gerasimov. Al primo viene attribuita la complicità nel decidere l'attacco all'Ucraina a dispetto della contrarietà dei servizi d'Intelligence, e la paternità insieme a Putin dell'ideologia che la sottende. Proprio per questo, la sua assenza dai media aveva fatto discutere. Circolava voce di problemi al cuore. Il governo ucraino è arrivato a sostenere che Shoigu era stato colpito da infarto perché incolpato da Putin dei fallimenti della campagna militare.

FIGLIO DI UN GIORNALISTA

Voci smentite dal portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov: «Il ministro della Difesa ha molto da fare essendoci un'operazione militare speciale in corso, non è il momento per lui di dedicarsi ai media». L'assenza da news e programmi aveva colpito per via del ruolo e della popolarità, seconda forse soltanto a quella di Putin. Originario della Repubblica di Tuva, nella Siberia centro-meridionale al confine con la Mongolia, figlio di un giornalista e politico "tuvano" e di una contadina russa di origini ucraine, è il titolare della Difesa di una grande potenza che destina oltre il 4.6 per cento del Pil alle spese militari e conduce una politica di espansione imperialista, senza aver lui stesso fatto il militare.

L'UNIFORME SOVIETICA

Sua è la decisione di ripristinare per gli alti ufficiali l'uniforme sovietica del 1945. A un mese dall'invasione, i limiti della capacità bellica di Mosca sono sotto gli occhi di tutti. Internamente, pesa l'altissimo numero di vittime tra i soldati (più di 1350 è la cifra ufficiale di Mosca, oltre 16mila secondo gli ucraini), oltre alla morte di diversi generali sul campo e alla girandola di voci su epurazioni nell'Intelligence. Gli esperti di affari russi individuavano in Shoigu il possibile successore di Putin, ma ora che le cose vanno male in Ucraina, la domanda è fino a che punto Putin possa non farne ricadere la responsabilità sul ministro della Difesa. E viceversa.

Marco Ventura

L'appello Il Papa dona un'ambulanza

«Fermare questa guerra vergognosa»

«Speriamo e preghiamo perché questa guerra vergognosa finisca al più presto: è inaccettabile». Lo ha detto il Papa nell'udienza alla Federazione Italiana Ricetrasmissioni. Bergoglio ha donato a Leopoli un'ambulanza, che ha benedetto.

Brugnaro esce dall'intensiva e parla (pure) con Berlusconi

L'ULTIMO EVENTO PUBBLICO **Giovedì Luigi Brugnaro ha partecipato alla presentazione della mostra "Gusto!". Poi alla sera il malore** (foto TWITTER)

IL MALORE

VENEZIA Il sindaco di Venezia è fuori pericolo e ieri è stato trasferito nel reparto di Medicina generale dell'ospedale universitario di Padova. Le condizioni di salute sono buone, dai numerosi esami fatti è emerso solo l'esito negativo, quindi è da presumere che il malore di giovedì sera sia attribuibile solamente all'accumulo di stanchezza e stress in una persona che per il lavoro nutre un rispetto quasi religioso.

I medici, comunque, non hanno concesso di ricevere visite, se non di familiari stretti. Qualche telefonata ieri l'ha fatta e una di queste è stata con il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, fresco di "quasi matrimonio". A raccontarlo è il direttore generale del Comune di Venezia, Morris Ceron, che di Brugnaro è anche il fidato collaboratore e amico fraterno.

BERLUSCONI

«Ha avuto un breve dialogo con il presidente - riferisce - il quale gli ha chiesto come stava, auspicando una pronta guarigione».

Per il resto, al telefono ha parlato con i familiari, soprattutto i figli, rassicurandoli sul fatto che stava bene e ha letto qualche messaggio. Ne ha ricevuti a migliaia in molte forme: mail, messaggi social, sul telefono. Ne ha letti alcuni e sembra aver apprezzato un affetto davvero trasversale, che partiva dal cittadino comune per arrivare a Palazzo Chigi.

Brugnaro era arrivato al Pronto soccorso di Padova poco dopo le 23 di giovedì, dopo un improvviso malore che lo aveva colto durante una cena tra amici in un ristorante di Borgoricco, nel Padovano. Fortunatamente nella compagnia c'erano alcuni medici che hanno praticato il messaggio cardiaco in attesa dell'ambulanza. Dopo una notte e un giorno passati in un letto di terapia intensiva, ieri Brugnaro è stato trasferito in Medicina.

«Adesso è in una fase di monitoraggio - aggiunge Ceron - dagli accertamenti non sono emerse cose gravi, quindi qualche giorno ancora sotto controllo e poi andrà a casa. Comunque sta bene e si è ripreso subito».

DOMANDE OPERATIVE

Un episodio per spiegare il suo primo gesto: «Giovedì notte lo avevano sedato per fare gli esami, io e suo figlio Andrea eravamo seduti fuori dal reparto di Rianimazione. La mattina mi è squillato il telefono "Qui è la smart control room del Comune, le passo il sindaco". Io mi son detto, ma come? Il suo telefono ce l'ho io. Invece si era fatto prestare un cellulare dall'infermiera per dirmi di portargli gli occhiali da lettura e il telefono. Insomma, era riuscito ad anticipare il primario che stava per uscire ad avvertirci che si era svegliato».

GLI AUGURI DELL'AMICO SILVIO AL SINDACO DI VENEZIA, CHE È STATO TRASFERITO IN MEDICINA E SI TIENE INFORMATO SU COMUNE E REYER

Ieri il sindaco di Venezia è rimasto un po' con l'amico e i familiari e ha chiesto qualche informazione sulla guerra in Ucraina, raccomandando che l'operazione accoglienza proceda nei tempi. Un'iniziativa importante, su cui la Giunta di Venezia ha investito 870mila euro per garantire tra l'altro l'accesso gratuito ai mezzi pubblici ai rifugiati e per i bambini alle scuole dell'infanzia e ai nidi.

Ha anche chiesto qualche informazione sulla Reyer, la società di basket veneziana di cui è stato presidente fino alla sua elezione nel 2015, come erano andate le donne ai quarti di finale l'altra sera e raccomandando di portare il suo messaggio alla squadra maschile, che proprio oggi gioca un'importante gara di campionato.

Michele Fullin

L'intervista Andrea Martella

«Il Pnrr deve arrivare al 2027 Revisione? Inizi la Regione»

▶Il segretario veneto del Pd: «Bene i progetti su concia e idrogeno, altri paiono manifesti»

▶«Autonomia, stop a propaganda e feticci Lavoriamo per vincere a Padova e Verona»

Andrea Martella, segretario regionale del Partito Democratico del Veneto, condivide l'idea avanzata da più parti di rivedere il Piano nazionale di ripresa e resilienza?

«Il Pnrr è una grande occasione di sviluppo che non si può sprecare. Ma, dopo un mese di guerra, pur rimanendo valide le missioni, penso sia ragionevole spostare la conclusione del Piano al 2027, così da avere modo di rivedere i progetti e un po' più di tempo per realizzarli. Certo, se dobbiamo rivedere i progetti veneti, forse proprio la giunta regionale dovrebbe iniziare a farlo, magari convocando un tavolo per fare un monitoraggio dell'economia e per indirizzare le modifiche. Con le 16 azioni del Prrr del Veneto siamo di fronte a progetti utili alla qualità dell'oggi, non per preparare una maggiore produttività domani. Positivi i progetti su concia e idrogeno, altri invece sembrano manifesti, a cominciare da Venezia capitale della sostenibilità. Idea giusta, ma non vorrei diventasse una cartolina».

A proposito di guerra, sui social crescono i distinguo. E c'è chi vi critica per l'invio delle armi a Zelensky.

«Dal Pd la condanna dell'invasione di Putin a uno stato libero e indipendente come l'Ucraina è ferma e totale. Bisogna fare ogni sforzo per arrivare a uno stop della guerra. In gioco ci sono anche i nostri valori. Da una parte c'è la democrazia, dall'altra un regime autocratico. Giuste le sanzioni, giusto anche il sostegno con l'invio delle armi, doverosa l'accoglienza dei profughi. In un mese la guerra ha già cambiato il mondo, l'Europa come ha fatto con il vaccino e con il Next Generation Eu oggi è chiamata a una dimensione ancora più politica a cominciare dalla difesa e dall'energia per renderci meno dipendenti dal ricatto del gas russo».

Di che cosa ha bisogno il Veneto oggi?

«Principalmente di lavoro e sanità. E di mantenere la competitività. Il nostro sistema manifatturiero, che ha retto durante la pandemia, deve continuare a competere ed essere tra i primi al mondo, cosa ora difficile anche a causa dei costi dell'energia e della difficoltà di importazione di materie prime. Bisogna sostenere le imprese sul campo della ricerca, rafforzare l'export puntando su digitale e green. E bisogna non perdere la "testa": dei giovani che se ne vanno e delle produzioni. Anzi, bisogna attrarre investimenti stranieri nella nostra terra. Oggi c'è bisogno di una visione per il futuro, non solo di una gestione del presente».

Ha citato la sanità. L'attuale non va bene?

«Va ripensato il nostro sistema socio-sanitario dopo le scelte discutibili fatte dalla giunta veneta in carica a partire dal 2016 con Azienda Zero e dopo i due anni di pandemia. Le risorse con il Pnrr ci sono. Presenteremo il 2 aprile a Padova le nostre proposte per il superamento delle liste d'attesa, il rafforzamento del personale sanitario e dei servizi territoriali».

Autonomia del Veneto. Si è in attesa della legge quadro del ministro Gelmini: cosa vi aspettate?

«Mi aspetto che dopo 4 anni in cui non si è fatto nulla e ha dominato la propaganda, si entri finalmente nel merito. Per noi l'autonomia deve produrre una amministrazione e servizi più efficienti per i cittadini. Ma si esca dal feticcio delle 23 materie che rischiano di essere un impedimento alla sua realizzazione. Come fai a prendere come Regione 70mila dipendenti dello Stato del comparto istruzione? O che il Veneto si occupi di energia quando, e lo stiamo vivendo, la dimensione è globale? Quindi individuiamo le materie realmente realizzabili, facciamoci dare le risorse per gestirle e tutto quello che risparmiamo lo teniamo in Veneto».

Fattibile entro la legislatura?

«Spero di sì, anche se talvolta temo che per qualcuno l'autonomia debba restare solo una bandiera ideologica».

Elezioni amministrative, pensate di riconquistare Padova e magari, viste le divisioni del centrodestra, giocarvela a Verona?

«A Verona proviamo seriamente con Damiano Tommasi ad aprire una nuova stagione, a Padova lavoriamo per confermare Sergio Giordani che ha fatto un ottimo lavoro. Le amministrative sono una tappa importante in vista delle prossime elezioni regionali».

E com'è che ogni volta il centrosinistra presenta il candidato governatore all'ultimo momento?

«Questa volta non sarà così. Il lavoro è iniziato un minuto dopo la mia elezione a segretario del Pd, l'idea è di essere finalmente in Veneto una forza di governo. Ho fiducia perché ovunque abbiamo rimesso in moto il partito. Stiamo incontrando la società veneta, le categorie economiche, i sindacati, i rappresentanti del terzo settore. E oggi siamo un partito unito».

Intanto Arturo Lorenzoni si è autosospeso da portavoce dell'opposizione in consiglio regionale.

«Abbiamo preso atto della sua autosospensione. L'equidistanza in una sfida elettorale mi pare complicata, quindi mi auguro che sia accanto a noi nel sostenere Sergio Giordani».

Ha già detto che non lo sosterrà.

«Mi auguro ci ripensi».

Alda Vanzan

PARTITO DEMOCRATICO **Andrea Martella, segretario regionale del Pd**

«VA RIPENSATO IL NOSTRO SISTEMA SOCIO-SANITARIO, PRESENTEREMO LE PROPOSTE DEM SULLE LISTE D'ATTESA»

«L'EQUIDISTANZA NELLA SFIDA È COMPLICATA, MI AUGURO CHE LORENZONI CI RIPENSI E SOSTENGA GIORDANI»

Il padovano Berti in corsa per il posto di Di Maio nel comitato di garanzia

I PENTASTELLATI

VENEZIA Potrebbe essere un veneto a prendere il posto di Luigi Di Maio nel comitato di garanzia del Movimento 5 Stelle. Si tratta del padovano Jacopo Berti, ex aspirante governatore del Veneto e poi capogruppo in Consiglio regionale. La votazione si tiene oggi e domani in occasione dell'assemblea degli iscritti, convocata online anche per decidere se confermare o meno Giuseppe Conte nel ruolo di presidente, dopo che la sua elezione era stata dichiarata illegittima dal Tribunale di Napoli.

LA SFIDA

Le urne virtuali sono aperte dalle 8 di oggi alle 22 di domani sulla piattaforma SkyVote. Già membro del collegio dei probiviri, Berti dovrà vedersela con la senatrice toscana Laura Bottici nella sfida per il comitato di garanzia, attualmente composto da Roberto Fico (presidente della Camera) e Virginia Raggi (ex sindaca di Roma), dopo le dimissioni del ministro Di Maio in polemica con la conduzione del partito. L'organismo ha il compito di sovrintendere alla corretta applicazione delle disposizioni dello statuto, decidere sulla sussistenza o la perdita dei requisiti per l'iscrizione al M5s ed esprimere il parere sulla compatibilità con i valori e le politiche del Movimento delle candidature alle cariche elettive. Ulteriore cruciale funzione è quella di decide all'unanimità la sfiducia al presidente dei pentastellati.

IL MESSAGGIO

Per quest'ultima carica il candidato unico è Conte: il punto all'ordine del giorno è, di fatto, la ripetizione della votazione cancellata dal giudice. Ieri l'ex premier ha diffuso un messaggio agli iscritti: «Non mi interessa prendere il 50% più 1 dei voti. Anzi, dico di più: se il risultato fosse così risicato, sarei il primo a fare un passo indietro. Perché a fronte di un eventuale risultato così di misura, lascerei immediatamente il Movimento che in questo momento ha bisogno di una leadership forte, di una forte investitura». *(a.pe.)*

Morto di meningite Era stato in discoteca: allertati gli ospedali

▶Castelfranco Veneto, 22enne stroncato da una forma fulminante della malattia

▶Profilassi per 35 persone: contatti stretti e chi era con lui in locali di Caerano e Jesolo

LA DISGRAZIA

CASTELFRANCO VENETO (TREVISO) Incubo meningite. Marco Innocente è stato ucciso venerdì da una malattia fulminante. A soli 22 anni. Nello scorso fine settimana il giovane di Castelfranco era stato con gli amici in due discoteche: alla Capannina di Jesolo e al Maxmax di Caerano di San Marco, vicino a Montebelluna. L'Usl 2 Marca Trevigiana ha subito avviato un'indagine per individuare le persone entrate in stretto contatto con lui negli ultimi giorni.

Sono 35 quelle già sottoposte a chemioprofilassi per scongiurare il rischio di un'epidemia da meningite. E ora sono stati messi in allerta i Pronto soccorso e i medici di famiglia. «Ci siamo mossi immediatamente. I nostri operatori hanno raggiunto tutti i contatti stretti. Per gli altri, abbiamo allertato i medici di famiglia in modo che sappiano gestire eventuali richieste di profilassi – spiega Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl –. Ai ragazzi che sono stati in discoteca conviene fare un passaggio con il loro medico di famiglia per essere totalmente tranquilli. Viste le tempistiche, comunque, siamo portati a pensare che la cosa si possa chiudere con le persone già contattate».

L'ULSS 2 MOBILITA I PRONTO SOCCORSO E I MEDICI DI BASE, ESCLUSA LA CHIUSURA DI CAPANNINA E MAXMAX

STUDIAVA A PADOVA E VOLEVA DIVENTARE MAESTRO ELEMENTARE

Marco Innocente studiava all'Università di Padova e giocava a calcetto. Il suo sogno: diventare maestro elementare

L'INCUBAZIONE

La Capannina e il Maxmax non verranno chiusi. Non ci sono ragioni sanitarie. «In questi casi – evidenziano gli esperti – va fatta la profilassi su chi è stato particolarmente vicino al ragazzo e potrebbe essere entrato in contatto con goccioline di saliva o aver bevuto dallo stesso bicchiere». A partire dai genitori del 22enne. Così come gli amici che erano stati con lui nelle due discoteche. La meningite da meningococco di tipo B, causata dal batterio *Neisseria meningitidis*, ha un'incubazione media di 4 giorni, che può arrivare al massimo fino a 10. Solo verso la fine della prossima settimana, quindi, si potrà definitivamente escludere il rischio di altri contagi.

In questo lasso di tempo verranno monitorati i giovani che dovessero sviluppare febbre. «Per questo abbiamo allertato i Pronto soccorso – conferma il direttore generale –. Al momento, comunque, non abbiamo registrato segnali di questo tipo». La profilassi protettiva consiste nell'assunzione di un'unica compressa di Ciproxin da 500 milligrammi. «Dà la copertura – spiega Benazzi – ma ricordo che deve essere prescritta dal medico di famiglia o dal servizio Igiene e sanità pubblica».

LA MAMMA DI MARCO: «NON VOLEVO CHE STESSE AL CHIUSO, GLI AVEVO DETTO DI ANDARE NEI POSTI ALL'APERTO»

LA DISPERAZIONE

Intanto i genitori di Marco ora non sanno darsi pace per quanto accaduto. «Io non volevo che andasse: gli ho detto di aspettare che aprissero i locali all'aperto – rivela la madre –. È andato anche in palestra. Ma so che lì rispettano tutte le misure di pulizia, controllo e distanza. Le lezioni vengono fatte indossando la mascherina. La vedo dura che sia stato contagiato in palestra. Più facile, invece, che l'abbia preso in un locale». Pur tenendo l'attenzione al massimo, comunque, l'Usl predica calma: «La chemioprofilassi è indicata solo per i contatti stretti, individuati attraverso la indagine epidemiologica, cioè persone conviventi, persone direttamente esposte alle secrezioni respiratorie del paziente, soggetti che hanno dormito nella stessa abitazione del paziente, contatti prolungati e ravvicinati con il paziente». Le stime dicono che tra il 4 e il 7% dei cittadini è portatore sano di meningococco. In alcuni casi, però, generalmente a causa di un abbassamento delle difese immunitarie, il germe riesce a penetrare e inizia a moltiplicarsi all'altezza delle meningi.

La malattia ha spezzato la vita di Marco nel giro di soli tre giorni. Il giovane aveva iniziato a sentirsi poco bene da mercoledì, con un'infiammazione della mucosa e sangue dal naso. Il giorno seguente ha sviluppato una leggera febbre, mal di testa, stanchezza ed episodi di vomito. Nella notte tra giovedì e venerdì, poi, il quadro si è ulteriormente aggravato con difficoltà respiratorie, dolore e debolezza alle gambe e la comparsa di macchie sul torace e al volto. È così scattata la corsa in ospedale. Gli esami hanno confermato la terribile diagnosi che ha portato a una sepsi, un'infezione generalizzata, andata di pari passo con la coagulazione intravasale disseminata, responsabile della comparsa delle macchie. E purtroppo la malattia non si è più fermata.

Mauro Favaro

IL GIOVANE HA INIZIATO A SENTIRSI POCO BENE MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ HA AVUTO LA FEBBRE E IL VOMITO, VENERDÌ NON CE L'HA FATTA

TAMPONI

È ripresa l'attività di diagnosi del Covid: in Veneto i contagi sono di nuovo in aumento

In una settimana 10.000 in isolamento in più in Veneto, salgono pure i ricoveri

IL COVID

VENEZIA Diecimila persone in isolamento in più nel giro di una settimana. La ripresa dei contagi è tangibile in Veneto: ieri i positivi sottoposti alla misura di quarantena sono saliti a quota 75.807, mentre sabato scorso erano 65.378. Ad aumentare sono anche i ricoveri: rispetto a venerdì, +5 in Terapia intensiva e +14 in area non critica.

GLI INDICATORI

Del resto questa tendenza è stata certificata dagli indicatori decisionali della valutazione settimanale condotta dall'Istituto superiore di sanità e dal ministero della Salute. Il tasso di occupazione ospedaliera non cala: è stabile al 2,4% per i pazienti intubati e passa dal 7,4% all'8% per gli altri. È in costante crescita pure l'incidenza settimanale ogni centomila abitanti: all'inizio del mese era pari a 537,6 e poi era arrivata a 713,1 mentre adesso si attesta su 875,1.

Non a caso l'ultimo bollettino registra 7.163 nuovi casi a fronte dei 6.868 del giorno precedente, per un totale di 1.458.593 dall'avvio della pandemia. Al netto delle negativizzazioni intervenute, la massa dei soggetti attualmente positivi si allarga di altre 1.336 unità. Ulteriori 6 vittime portano a 14.100 il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza. Come detto i degenti per Covid ora sono 56 in Terapia intensiva e 748 in area medica.

GLI IMMUNOCOMPROMESSI

Ad attestare il rialzo è anche Antonella Viola, immunologa dell'Università di Padova, nel suo aggiornamento social: «Durante le ultime settimane sono molto aumentate sia le richieste di indicazioni - o anche solo di conforto - da parte di persone ammalate, sia domande circa la quarta dose di vaccino. Al momento la quarta dose va fatta solo se immunocompromessi (per esempio trapiantati o in terapia immunosoppressiva per patologie autoimmuni o se affetti da immunodeficienze). Per gli altri, Aifa non ha dato il via libera alla quarta dose ritenendo giustamente che non ci siano evidenze forti di un reale beneficio. I dati israeliani mostrano un aumento di anticorpi e quindi una maggiore protezione dal contagio e dalla malattia a seguito del nuovo richiamo, ma i dati non sono così convincenti da permettere l'estensione della quarta dose a tutta la popolazione o a quella anziana».

Secondo il resoconto diffuso ieri dalla struttura commissariale, finora in Veneto hanno ricevuto il richiamo 1.523 dei 72.151 soggetti fragili, cioè una quota del 2,11%. Stando ai dati della Regione, nell'ultima giornata rilevata sono state somministrate altre 6.087 dosi, di cui 239 prime, 453 seconde e 5.395 terze. Per proteggere le persone più deboli, la raccomandazione della professoressa Viola è «naturalmente fare la terza dose, se manca, vaccinare i propri figli (per proteggere loro stessi ma anche per limitare la circolazione del virus) e continuare a usare le mascherine al chiuso».

L'EMERGENZA

A proposito della struttura commissariale, intanto, è scattato il conto alla rovescia per l'addio di Francesco Paolo Figliuolo. Con il 31 marzo cessa lo stato di emergenza e dunque finisce la sua missione anche il generale, che dal 1° aprile potrà dedicarsi a tempo pieno a guidare il Comando operativo di vertice interforze, l'organismo che coordina, pianifica e dirige le operazioni dei quasi diecimila militari italiani impegnati in missioni all'estero. Sarà l'"Unità per il completamento della campagna vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto alla pandemia" ad operare fino al 31 dicembre 2022 con le stesse funzioni. Dal 1° gennaio 2023 subentrerà poi il ministero della Salute.

A.Pe.

IL BOLLETTINO DI IERI REGISTRA 7.163 CASI, +5 DEGENTI IN TERAPIA INTENSIVA E +14 IN AREA NON CRITICA

FINORA INIETTATE 1.523 QUARTE DOSI AI SOGGETTI FRAGILI DAL 1° APRILE VIA FIGLIUOLO: C'È LA NUOVA UNITÀ

All'assemblea di Venezia

Infermieri no-vax, arriva la polizia

VENEZIA Tensione all'assemblea degli infermieri, arriva la polizia. È successo venerdì a Mestre, in occasione dell'incontro promosso dall'Ordine delle professioni infermieristiche di Venezia. Secondo la ricostruzione dello stesso Opi, una ventina di iscritti si sono rifiutati di esibire il Green pass all'ingresso. Dopo un'ora di mediazione, tutti sono entrati, ma a quel punto i lavori sono stati rinviati a data da destinarsi. Amarezza è stata espressa dalla presidente Marina Bottacin: «Stigmatizzo fermamente il comportamento di quanti hanno gioito per il mancato svolgimento dell'assemblea». Dura la replica di Sonia Cremaschini, anche a nome del sindacato Fsi-Usae: «Hanno voluto negare il diritto di partecipazione all'assemblea agli iscritti che non avevano il super Green pass, ma il Green pass base». Alla radice dello scontro ci sarebbero le critiche dei "dissidenti" ai vertici dell'Ordine per la sospensione dal servizio degli infermieri non vaccinati, peraltro prescrita dalla legge.

Un 31enne ingoia la cocaina per evitare le manette: muore in commissariato

▶Padova, il dramma ieri notte alla Stanga dopo la cessione di una dose a un cliente

▶Il questore: «Già in passato il giovane aveva provato a ingerire lo stupefacente»

ALLA STANGA La sede del commissariato (SIMONE PICCIRILLI / NUOVE TECNICHE)

LA TRAGEDIA

PADOVA Quando i giovani tunisini arrivano clandestini in Italia e vengono risucchiati nel racket della droga, la prima cosa che i boss dello spaccio insegnano loro è che, piuttosto di farsi trovare con le dosi in tasca, è meglio ingoiare tutto, perché solo così si evita il carcere. Ed è stato grazie a questo "insegnamento" che sabato notte un 31enne è riuscito a sottrarsi all'arresto. Quello che forse, però, nessuno ha mai spiegato a questi "cavallini" della droga, sono i rischi dello stratagemma. Tanto che, se è vero che il 31enne è riuscito ad evitare le manette, la sorte che gli è spettata è stata decisamente peggiore: la morte.

Il giovane spacciatore, infatti, è stato probabilmente stroncato da un'overdose proprio mentre si trovava negli uffici del commissariato di polizia del quartiere Stanga a Padova. A nulla sono serviti gli sforzi dei soccorritori del Suem per salvargli la vita: è spirato dopo lunghi minuti di tentativi di rianimazione, sotto gli occhi degli agenti che troppo tardi si sono resi conto che lo straniero non stava male per via dell'alcol - come aveva ripetuto più volte pur di avere una scusa per andare in bagno e provare a rigettare gli ovuli che aveva ingoiato - ma per via dell'overdose che poi è risultata fatale.

IL TUNISINO STAVA MALE E DICEVA CHE ERA COLPA DELL'ALCOL, COSÌ LA POLIZIA HA ALLERTATO IL SUEM: VANI I SOCCORSI

IL FATTO

Tutta la vicenda inizia intorno alle 23 di venerdì, quando gli uomini della Squadra mobile di Padova sono impegnati in un servizio antidroga a Camin, un quartiere del capoluogo euganeo stretto tra la zona industriale e Noventa. Qui vedono il 31enne, volto noto perché già denunciato per spaccio in gennaio, mentre passa un involucro di cocaina a un "cliente", che, contemporaneamente, gli infila nell'altra mano una banconota accartocciata. Scatta l'intervento degli agenti. I due scappano, ma i poliziotti dopo poco riescono a fermare sia lo spacciatore che l'acquirente. Vengono entrambi portati negli uffici della Mobile per il riconoscimento. L'acquirente se la cava con una segnalazione alla Prefettura, in quanto consumatore. Per l'altro la faccenda è più lunga. Il tunisino, arrivato clandestinamente in Italia e tutt'ora irregolare, viene tenuto in questura finché il magistrato di turno non decide quale sarà il suo destino. Poco dopo la mezzanotte il pm scioglie le riserve e dispone la denuncia a piede libero per spaccio. A quel punto il "percorso" penale finisce. Ma essendo il tunisino irregolare, scatta quello amministrativo, volto all'espulsione, che può concludersi con l'accompagnamento a un centro per il rimpatrio o con il decreto di allontanamento firmato dal questore. Per questo motivo la palla passa all'Ufficio immigrazione, che si trova in una struttura adiacente al commissariato Stanga, dove il tunisino viene scortato dal personale di vigilanza. Una ventina di minuti prima dell'una, il 31enne arriva negli uffici di piazza Zanellato. Qui lo spacciatore inizia a dire di stare male perché è ubriaco e sente la necessità di andare in bagno. Una, due volte. Accompagnato alla toilette, tenta anche di vomitare. Ma sta sempre più male. Così gli agenti capiscono che, forse, il malessere non è dovuto all'alcol, ma a qualcos'altro. A maggior ragione perché si rendono conto che lo stesso tunisino, a gennaio, quando era stato denunciato, aveva cercato di disfarsi della droga ingoiandola, tanto che, in quel caso, gli agenti dovettero togliergliela a forza dalla bocca per evitare la inghiottisse. Scatta una prima telefonata al Suem. Poi una seconda. Quando i sanitari arrivano, intorno all'1.30, iniziano a rianimare l'uomo, il cui cuore, però, smette di battere alle 2.12. Allertato del tragico epilogo, il pm ha aperto subito un fascicolo, disponendo l'autopsia.

IL QUESTORE

Il questore Antonio Sbordone evidenzia: «Al di là di tutto, è morto un giovane e non possiamo che essere molto dispiaciuti per tutto ciò. Purtroppo non è la prima volta che ragazzi che finiscono per strada a spacciare, senza nessuna prospettiva migliore di vita, diventano vittime della droga. Attendiamo l'autopsia, ma l'ipotesi privilegiata è proprio l'overdose, anche perché in passato aveva già provato a ingoiare lo stupefacente per evitare l'arresto».

Marina Lucchin

IL PM HA DISPOSTO L'AUTOPSIA MA L'IPOTESI È CHE IL DECESSO SIA STATO CAUSATO DA UN'OVERDOSE

Arrestato a Rimini

Violenta la ex: «Mando il video al tuo nuovo compagno»

RIMINI Prima avrebbe violentato la sua ex e poi avrebbe minacciato di mandare un video hard all'attuale compagno. Ora le accuse a suo carico sono pesantissime. Violenza sessuale aggravata da un ricatto: diffondere un audio registrato di nascosto che testimoniava un loro incontro passato e farlo arrivare nelle mani del suo attuale compagno, non solo per vendetta, ma qualora lei non accettasse di avere rapporti sessuali con lui. Lui è Pier Paolo Sampinato, 48enne di origine catanese ma da tempo residente a Cattolica, in provincia di Rimini, arrestato all'alba di ieri mattina dai carabinieri e ora in carcere. I militari dell'Arma hanno dato esecuzione a un'ordinanza del gip del Tribunale di Rimini, Vinicio Cantarini. Le indagini dei carabinieri, coordinate dal sostituto procuratore Davide Ercolani, sono scattate con la denuncia della donna che ha ricostruito con gli inquirenti i ripetuti episodi di violenza e maltrattamenti. Una relazione segnata da separazioni e tormenti culminati in una violenza sessuale e l'invio del file audio di un rapporto sessuale all'attuale compagno della vittima. Già ammonito con atto del questore, due anni fa, e destinatario della misura del divieto di avvicinamento per maltrattamenti nei confronti della compagna, il 48enne, difeso dall'avvocato Angelo Cencarelli, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale e minacce reiterate. L'ex compagna anche lei residente a Cattolica aveva troncato la loro relazione e di Spampinato non ne voleva sapere più nulla. Lui aveva iniziato a perseguitarla. Poi, il 9 gennaio, l'incontro durante il quale lo stalker aveva minacciato la donna di diffondere l'audio registrato durante un loro precedente incontro se si fosse rifiutata di avere rapporti sessuali con lui. «Se non sarai mia non sarai di nessun altro», si sente nel corso della conversazione registrata. In quell'occasione il 48enne l'aveva costretta ad avere un rapporto sessuale. *(g.nic.)*

Il Bellunese brucia ancora e l'acqua odora di fumo L'Ulss: «Evitate di berla»

NUOVO ALLARME

LONGARONE (BELLUNO) La tenaglia degli incendi che da martedì sera sta stressando la montagna bellunese, in Comune di Longarone, ha allentato la presa sopra l'abitato di Fortogna dove ieri sera le fiamme erano praticamente spente, ma non lungo la provinciale 251 della Val di Zoldo e Val Cellina, la strada più veloce d'accesso alla valle. L'incendio di Fortogna ha interessato anche la zona dell'acquedotto di Rio Frari.

L'INTERVENTO ULSS

E ieri, dopo le segnalazioni dei cittadini secondo cui in Comune di Ponte nelle Alpi l'acqua potabile aveva odore di fumo, l'Ulss 1 Dolomiti ha prelevato dei campioni per analizzarli. Questa la comunicazione della stessa Ulss: «In attesa degli esiti dei controlli effettuati - e a scopo massimamente precauzionale - appare opportuno evitare l'uso potabile dell'acqua di rete. Sono consentiti gli altri usi: igiene personale e domestica, lavaggio di alimenti, preparazione di alimenti previa bollitura». Ad innescare gli approfondimenti sono stati dunque i cittadini e le numerose richieste di analisi provenienti dalla stessa amministrazione comunale. Ecco quindi i campionamenti eseguiti dall'azienda sanitaria e da Arpav sull'acqua della rete idrica. «Per quanto riguarda il nostro fronte – spiega il sindaco di Ponte nelle Alpi, Paolo Vendramini – la situazione è migliorata. L'incendio sul Rio Frari e anche quello sulla parte alta sono stati domati grazie all'uso di Canadair ed elicotteri. Purtroppo si sono accesi nuovi focolai nel Longaronese». È questo il risultato da una parte della mancanza di piogge e quindi della siccità, dall'altra del vento che trasporta altrove mozziconi ancora accesi che hanno facile presa su un terreno secco. La montagna, si diceva, continua invece a bruciare nel tratto compreso fra Igne e Soffranco, lungo i costoni della montagna che sovrasta la sp 251. Un incendio che da martedì sera ha imposto la chiusura della provinciale che collega il Comune di Val di Zoldo con quello di Longarone.

DEVASTAZIONE E DISAGI **A sinistra gli effetti di una caduta massi in val di Zoldo, a destra il fuoco sopra Longarone giovedì scorso**

SPENTE LE FIAMME CHE HANNO LAMBITO L'ACQUEDOTTO MA A PONTE NELLE ALPI MISURE PRECAUZIONALI. ALTRI ROGHI IN ZOLDANA

VIAGGI D'ALTRI TEMPI

E costringe i cittadini a percorrere i passi Duran e Cibiana per recarsi al lavoro. Per gli studenti che vogliono continuare ad essere presenti in classe, l'azienda di trasporto locale, Dolomitibus, ha previsto una corsa che parte alle 5,35 del mattino e che arriva a Belluno due ore dopo. Un viaggio d'altri tempi e che infatti solo due dei 40 pendolari hanno deciso di affrontare, anche perché il rientro in valle avviene alle 15,15. Le scuole hanno comunque attivato la Dad. È questa un'arteria molto fragile, ricorda il sindaco Camillo De Pellegrin: «Dopo Vaia del 2018, a fine 2019 la strada è rimasta chiusa per 4 giorni per una frana; e in quella occasione lo smottamento si era portato via anche Internet. Ad inizio 2020 la frana caduta in località Solagnot ha impedito il transito per un mese: nel 2021 ci sono stati l'incendio a Mezzocanale ed altre interruzioni. E ora questo inizio di 2022 con due incendi a distanza di una settimana». La Provincia di Belluno ha inserito nel Piano strategico un progetto da 100 milioni, ma Zoldo ha bisogno di interventi urgenti. Una linea condivisa anche dall'assessore regionale alla Viabilità Elisa De Berti che ieri ha telefonato al sindaco De Pellegrin per garantire l'impegno della Regione: «L'assessore ha dimostrato attenzione e vicinanza da parte della Regione ed ha riconosciuto che è importante prevedere degli interventi a breve che siano capaci di mettere in sicurezza la strada, perché così non si può andare avanti. E mi ha assicurato che Venezia farà la propria parte»

Giovanni Santin

Economia

TELEPASS COMPRA LA FRANCESE EUROTOLL ATTIVA IN 16 PAESI UE, ITALIA COMPRESA: NETWORK DI 92MILA KM DI STRADE A PAGAMENTO

Tim, pronta l'offerta di Cvc sul 49% della parte business

▶Il fondo inglese chiede di fare una due diligence di otto settimane per l'area Enterprise di ServCo

▶Giorni caldi per l'ex monopolista: mercoledì 29 il cda per rispondere alla lettera di Kkr in relazione all'Opa

STRATEGIE

MILANO Il fondo Cvc dà seguito al suo interesse e presenta un'offerta non vincolante per il 49% dell'area Enterprise di ServCo, la newco dei servizi del gruppo Tim che nascerà dopo la separazione da Netco. Lo confermano fonti di mercato a seguito di indiscrezioni di *Bloomberg*. Nomura sarebbe advisor di Cvc. I servizi all'interno dell'unità Enterprise hanno generato circa 2,7 miliardi di euro di ricavi l'anno scorso. La proposta è stata fatta nelle ultime ore. No comment da parte del fondo d Cvc e del vertice di Tim.

Il fondo britannico Cvc fino ha compiuto un assessment su Noovle, Olivetti per l'internet of Things, Telsy e ora avrebbe chiesto otto settimane per effettuare la due diligence e avrebbe garantito di mantenere tutto il personale che è di 6.500 persone. L'offerta non vincolante della società di private equity arriva mentre il Ceo Pietro Labriola persegue i piani di estrarre valore da Tim dividendo il business. Il tutto alla vigilia del cda di mercoledì 29.

Questo appuntamento della prossima settimana servirà per risponderà a Kkr che, nella sua ultima lettera, ha ribadito il suo interesse a fare un'Opa. Il gruppo delle Tlc nella sua risposta si appresterebbe a chiedere comunque maggiori dettagli al fondo di private equity statunitense.

Kkr, di nazionalità Usa, ha confermato l'interesse per tutto il gruppo e ribadito la richiesta di una due diligence. Tim dal canto suo, esaminerà in occasione del prossimo board una nuova missiva di risposta all'investitore di oltre oceano per chiedere chiarimenti. Dopo il cda di metà settimana, la lettera potrebbe partire. Questa botta e risposta comunque non è destinato ad avere seguito in quanto il governo ha ipotecato la nascita della rete unica, spiazzando Kkr.

IL PERCORSO

Tim già in passato aveva fatto sapere al fondo la disponibilità a dialogare e organizzare dei management meeting per approfondimenti. Telecom Italia aveva anche sottolineato l'intenzione di aprire a una due diligence, ma solo se confirmatoria, cioè dopo aver ricevuto un'offerta vera e propria. A novembre scorso Kkr ha presentato una manifestazione di interesse proponendo per tutta Tim un prezzo di 0,50 euro ad azione. Nell'ultima lettera il fondo americano, confermando l'interesse mostrato a novembre, non ha comunque indicato nuovamente un prezzo. Un passaggio importante della lettera riguarda l'ipotesi di rete unica mettendo a fattor comune quella di Tim e Open Fiber: Kkr ha spiegato che il progetto non fa parte della sua proposta, ma ha aggiunto di essere pronto a discuterne, qualora dovesse creare valore agli azionisti di Fibercop (di cui è azionista con il 37,5%), approfondendo anche gli aspetti di Antitrust che comporterebbe il dossier. Una data importante per la rete unica potrebbe essere l'1 aprile, quando sono attesi passi avanti per il nuovo Non disclosure agreement (Nda) tra Tim e Cdp destinato a porre le premesse per aprire il cantiere della rete unica. All'Nda seguirà un memorandum of understanding (Mou). La prima fase degli accordi, comunque avverrà dopo la scadenza del 31 marzo per presentare le offerte per i bandi nelle aree grige.

E' una fase molto concitata per il destino dell'ex monopolista alle prese con il piano di Pietro Labriola di separazione in due del gruppo; la proposta di Kkr di fare un'Opa condizionata al sì di governo, Authority, cda e management, le avances di Cvc con altri fondi che scaldano i motori.

Labriola ha assunto il timone di Telecom Italia (Tim) il 17 dicembre come dg e il 21 come ad: ha fatto svalutazioni in bilancio per 8,7 miliardi e ora, con il titolo sui minimi, naviga a vista tra i marosi per portare l'azienda in un porto sicuro. La meta è chiara, la costituzione di una rete unica per la telecomunicazioni del futuro, che metta Tim al riparo da attacchi interni ed esterni, e che rappresenti la miglior garanzia possibile non solo per l'occupazione ma anche per tutti gli interessi coinvolti. Ma la rotta è costellata da ostacoli.

A. Fons.

Sul tavolo di Tim, dopo l'interesse di Kkr, arriva anche quello del gruppo inglese per l'unità enterprise

SULLE VARIE MOSSE PESA L'IPOTECA DEL GOVERNO A FAVORE DELLA FUSIONE NETCO-OPEN FIBER PER LA RETE UNICA

Effetto rincari: rischio povertà per 208mila famiglie venete

L'ALLARME

VENEZIA Povertà energetica: in Veneto a rischio fino a 208.500 famiglie, circa 4 milioni in tutta Italia.

Prima il Covid, ora il caro bollette, il forte rincaro generale dei prezzi e dei carburanti stanno mettendo a dura prova la tenuta delle famiglie, in particolar modo di quelle che si trovano nella condizione di povertà energetica. Secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre sui dati del Rapporto Oipe, si stima che in Italia ci siano 4 milioni di nuclei in difficoltà. In Veneto la frequenza di povertà energetica oscilla tra il 6 e il 10% della popolazione, da un minimo di 125mila fino a un massimo di 208.500 circa. Famiglie che si trovano nell'impossibilità di procurarsi beni e servizi energetici minimi: riscaldamento, illuminazione, l'utilizzo di elettrodomestici. Spesso questi nuclei sono costretti a scegliere: o si mette assieme il pranzo con la cena o si pagano le bollette.

SCELTE DRASTICHE

In linea generale, le famiglie più a rischio sono quelle del Sud e con un elevato numero di componenti, vivono in affitto o in abitazioni di proprietà non più recenti, il capofamiglia è giovane – spesso indigente o immigrato. In Veneto le province più a rischio sono Padova e Verona (da 23.700 a 39.500 nuclei familiari). Seguono Venezia (da 22.600 a 37.700), Treviso (da 21.850 a 36.400), Vicenza (da 21.600 a 36.000), Rovigo (da 6.100 a 10.150) e, infine, Belluno (da 5.600 a 9.300). Per migliorare la condizione di queste famiglie secondo la Cgia «bisogna combattere efficacemente la povertà, l'abbandono scolastico e l'esclusione sociale. Intervenendo anche in soccorso di coloro che si trovano senza lavoro. E, come hanno già fatto altri Paesi europei, non è più rinviabile l'introduzione di un tetto all'aumento dei rincari».

Sapelli: «La "lista del cda" di Generali viola i principi di buona governance»

LA CRITICA

MILANO La "lista del cda" in una società come le Generali «è una violazione di quelli che sono i principi della "good governance" anglosassone». È il giudizio dell'economista Giulio Sapelli sullo scontro fra i principali azionisti della compagnia assicurativa esploso sulla lista per il rinnovo del consiglio di amministrazione presentato dal board uscente, fortemente criticata dai due principali soci privati, Francesco Gaetano Caltagirone e Leonardo Del Vecchio.

PUBLIC COMPANY A METÀ

«Uno dei principi della buona governance - spiega Sapelli intervistato dall'agenzia *Adnkronos* - dice che è possibile fare una lista del consiglio di amministrazione nelle public company, purché non abbiano nuclei di controllo, senza noccioli duri insomma». Nel caso di Generali, invece, il fatto che il consiglio uscente abbia presentato una propria lista «è quanto di più cattivo si possa immaginare in tema di governance». Generali, continua Sapelli, «è una public company a media volatilità, ma con un nocciolo duro nell'azionariato come Mediobanca, per cui è una public company non completa. E presentare una lista del cda in queste circostanze è una chiara violazione dei principi della good governance». In questo senso «sarebbe stato più trasparente che Mediobanca presentasse la propria lista».

Anche il prestito titoli, strumento che se non dovesse incontrare l'opposizione della Consob permetterebbe a Mediobanca di salire al 17,22% dei diritti di voto di Generali in vista dell'assemblea degli azionisti di fine aprile, «è una cosa inaudita». Aggiunge Sapelli: «Che il mercato e gli azionisti si affittino è una cosa inquietante che dovrebbe fare riflettere seriamente». Il prestito titoli è una prassi non normata in Italia. Ma, sottolinea l'economista, poiché i pilastri della buona governance sono «la trasparenza e la responsabilità, prima di rivendicare il vuoto normativo c'è il comportarsi rispettando certi principi del libero mercato, che una volta si fondava su una buona stretta di mano. E adesso? Ogni volta che si presenta una nuova fattispecie dobbiamo pretendere una nuova normativa? Ma mi facciano il piacere. Via, precediamo la norma con il buon senso». Va segnalato che sul tema del prestito titoli la Consob dovrebbe pronunciarsi a giorni, anche in relazione al fatto che l'International Securities Lending Association (Isla), un organismo internazionale che di questi temi si occupa, ha già bocciato l'utilizzo dei titoli Generali (il 4,42% del capitale) prestati a Mediobanca per la sola assemblea del 29 aprile.

LA FORESTA PIETRIFICATA

Infine, sull'accentramento di poteri eccessivi nelle mani dell'amministratore delegato di Generali, altro aspetto fortemente criticato da Caltagirone, Sapelli ricorda che «i principi dominanti di un'organizzazione che produce valore sono due: la frugalità e il decentramento». In ogni caso, Sapelli si dice «molto contento che abbia luogo questa battaglia, perché scuote un po' la foresta pietrificata» che vede in Mediobanca uno dei pilastri. «Si ricomincia a discutere di governance, cosa che non si faceva più, ma - conclude l'economista - mi piacerebbe che su queste cose si sviluppasse un dibattito e non uno scontro personalistico» fra gli azionisti della compagnia.

Christian Martino

Giulio Sapelli

L'ECONOMISTA ALL'ADNKRONOS: «ANCHE IL PRESTITO TITOLI FATTO DA MEDIOBANCA È INQUIETANTE»

Rock in lutto

Foo Fighters, morto a Bogotà il batterista Taylor Hawkins

Si è fermato all'improvviso nella notte in un hotel di Bogotà il cuore di Taylor Hawkins (foto), uno dei più grandi batteristi sulla scena rock che da più di un quarto di secolo era l'anima, assieme al fondatore Dave Grohl, dei Foo Fighters. Hawkins, 50 anni, lascia la moglie Alison e tre figli, una marea di fan con il cuore spezzato e tantissimi colleghi che lo piangono, ricordandone il genio ma anche il carattere e l'umanità. «La famiglia dei Foo Fighters - scrivono i compagni sui social - è distrutta. Il suo spirito musicale e la sua risata contagiosa vivranno con noi per sempre». Hawkins si trovava nella capitale colombiana per suonare a un festival: ignote ancora le cause precise della morte, forse un infarto. In Italia i Foo Fighters sono attesi il 12 giugno a Milano. Nato in Texas nel 1972 e cresciuto in California, Hawkins iniziò a suonare molto presto in vari gruppi. Nel 1997 l'incontro con Dave Grohl che lo scelse per sostituire William Goldsmith nel nuovo gruppo da lui fondato dopo lo scioglimento dei Nirvana travolti dalla morte di Kurt Cobain. Da allora nacque l'asse di ferro con Grohl e il chitarrista icona Pat Smear.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 31 marzo 1991 veniva sciolto il trattato che nel 1955 aveva unito Urss, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania e Bulgaria in un accordo di assistenza in contrapposizione alla Nato. Il colpo di grazia, il crollo dell'Unione Sovietica

di CARLO NORDIO

Il mondo che superò il Patto di Varsavia

La foto dell'incontro del 25 marzo 1991 per lo scioglimento del Patto di Varsavia tra i ministri della Difesa e degli Esteri di Unione Sovietica, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Bulgaria.

Il 25 febbraio 1991 i ministri degli Esteri e della Difesa di Unione Sovietica, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania e Bulgaria firmarono a Budapest l'atto con il quale, entro il 31 marzo successivo, sarebbe stato sciolto il Patto di Varsavia. Sono passati esattamente 31 anni da quel giorno, e oggi la situazione è rovesciata. L'Urss si è dissolta e i paesi che un tempo furono suoi alleati, o per meglio dire i suoi satelliti, si sono riparati sotto l'ombrello della NATO. Ma il Patto di Varsavia esiste ancora, almeno nella memoria dei meno giovani; come simbolo della guerra fredda, e purtroppo evoca le cause di quella calda in corso.

La caduta del Muro di Berlino nel 1989 simbolicamente precede la fine del Patto di Varsavia con il crollo dell'Unione Sovietica

L'IMMAGINE

Nelle dichiarazioni del 21 febbraio, Putin ha infatti lasciato capire che intende riprendersi l'Ucraina, e magari ricostituire la nuova Unione Sovietica non più sotto la cupa immagine della falce e martello ma al lume delle candele e delle icone della Santa Madre Russia. Se la sua sincerità religiosa può essere dubbia, è invece certa la sua nostalgia per l'esistenza del Patto di Varsavia.

L'origine di questa alleanza ineguale - in realtà un patto leonino tra dominante e sudditi - risaliva alla conferenza di Yalta del febbraio 1945, quando i tre grandi, in procinto di abbattere il nazismo , si divisero le sfere di influenza postbelliche. Il vincitore morale della guerra era Winston Churchill, che non solo l'aveva prevista durante l'accomodante politica di "appeasement" di Stanley Baldwin e di Neville Chamberlain, ma che aveva rifiutato di arrendersi dopo la sconfitta della Francia nel giugno del 1940.

L'EPOCA

A quell'epoca Stalin era di fatto alleato con Hitler, con un cui aveva stipulato il famigerato accordo per dividersi la Polonia nell'agosto del 1939. Il baffuto dittatore invece di incoraggiare la lotta al nazismo fomentava il pacifismo interno, a attribuiva le colpe del conflitto alle plutocrazie occidentali e ai fabbricanti di cannoni. E i partiti comunisti europei, fedeli e servili, seguivano le sue direttive invocando la pace. È interessante notare che oggi, anche senza il comunismo, vi sono delle anime belle che consigliano a Zelensky la stessa abdicazione codarda imposta da Stalin ai paesi occupati dal Fuhrer. Ma torniamo a Yalta.

I LIBERATORI

Tutto era cambiato nel giugno del '41 quando la Wehrmacht aveva invaso la Russia. Nell'Ucraina, oppressa dai sovietici, i tedeschi erano stati accolti come liberatori, salvo farsi subito odiare per le loro stragi disumane e la loro stupida arroganza. Dopo una serie di vittorie, i carri di Hitler si impantanarono, come oggi alle porte di Kiev, per l'allungamento delle linee di rifornimento e il fango del disgelo. Il resto è noto. Con l'entrata in guerra degli Stati Uniti la partita si chiuse, e americani e russi si divisero la torta. A Yalta, Churchill assistette impotente a due eventi che lo costernarono: il tramonto dell'Impero britannico, e il declino psicofisico di Roosevelt che ne determinò la soggezione all'energico dittatore georgiano. Il quale, avendo occupato, o essendo sul punto di occupare l'Europa orientale, aveva tutta l'intenzione di tenersela. E infatti dopo la guerra, con una serie di colpi di Stato, instaurò regimi comunisti nei paesi liberati dall'Armata Rossa.

LA TIRANNIDE

L'Austria si salvò per un pelo, con una sorta di neutralizzazione. Su tutti gli altri scese la cupa ombra della tirannide: socialisti, liberali e cattolici furono dappertutto perseguitati, incarcerati o impiccati. Al di là della cortina di ferro, esisteva un partito unico, che inneggiava alla pace ed era già in guerra.

L'Occidente, scosso da questa aggressività talvolta subdola e talvolta violenta, reagì costituendo un'alleanza politica, il Patto Atlantico, assistita da un'organizzazione militare integrata, la Nato. Quando anche la Germania di Bonn entrò a farne parte, l'Unione Sovietica rispose con il Patto di Varsavia, stipulato nella capitale polacca il 14 Maggio 1955. In realtà non ce n'era bisogno: dalla conferenza di Potsdam, di poco succeduta a quella di Yalta, tutta l'Europa orientale era, come abbiamo detto, sotto il sostanziale controllo militare di Mosca.

I due schieramenti erano militarmente disomogenei. Gli occidentali avevano eserciti esigui, e un tentativo di difesa comune europea era fallito per volontà della Francia, indebolita dalle sconfitte in Indocina, e probabilmente condizionata dalle trattative di pace con i comunisti.

LA SUPERIORITÀ

I russi avevano una schiacciante superiorità di uomini e di mezzi corazzati. La vera difesa della Nato era costituita dalla presenza americana e dal suo arsenale atomico, distribuito nelle varie basi degli alleati. La sua strategia era quella elaborata da John Foster Dulles, della rappresaglia massiccia e immediata. Se l'Urss avesse attaccato un membro della Nato, l'America avrebbe distrutto Mosca. Tutto questo cambiò quando i sovietici, mandando in orbita lo Sputnik, dimostrarono di disporre di missili in grado di colpire New York, e gli Usa ripiegarono sulla cosiddetta risposta flessibile. Ne seguì un riarmo selettivo. Quando Breznev puntò i suoi missili SS20 sulle capitali europee gli americani risposero piazzando in Europa i Pershing e i Cruise. I nostri ultra pacifisti, come accade oggi con Putin, equipararono il provocatore e il provocato, e invasero le piazze contro la Nato. Ma ormai la storia procedeva a dispetto delle loro petulanti litanie. L'Urss si stava dissolvendo, e nel 1989 crollò il muro di Berlino. Poco dopo, com'era inevitabile, si sciolse anche il Patto di Varsavia.

I PRECETTI

Ammoniti dai salutari precetti dell'esperienza, e formati da quelli perfettibili ma nobili della democrazia, questi paesi ora tremano davanti alla prospettiva di ritornare sotto il giogo di un nuovo padrone del Cremlino. Nella loro ultraquarantennale servitù postbellica hanno dovuto subire non solo il dominio di Mosca, ma l'umiliante imposizione di intervenire per reprimere i dissensi dei paesi "fratelli", in ossequio a quella dottrina che Leonid Breznev chiamò sovranità limitata.

Se le repressioni a Berlino Est nel '53 e a Budapest nel '56 furono opera esclusiva dei russi, l'invasione cecoslovacca del 1968 fu attuata anche da ungheresi, polacchi, bulgari e tedeschi. È dunque perfettamente comprensibile che queste nazioni siano oggi le più preoccupate delle velleità espansionistiche del nuovo zar moscovita. Ed è perfettamente logico, oltre che doveroso e utile, che l'Occidente si schieri al loro fianco e sostenga, nei limiti della ragionevolezza e del rischio calcolato, anche la causa di chi, come l'Ucraina, ne costituisce la linea di difesa più avanzata.

IL CROLLO DEL MURO DI BERLINO NEL 1989 ANTICIPÒ DI DUE ANNI LA FINE DELL'ALLEANZA TRA L'URSS E I PAESI SATELLITE

Lo studioso aveva 74 anni

Alessandro Dal Lago, addio al grande sociologo

Il sociologo Alessandro Dal Lago, studioso dei processi culturali, dei meccanismi d'integrazione intraculturali e multiculturali nella società aperta, è morto nella notte tra il 25 e il 26 marzo all'età di 74 anni a Trapani, dove viveva. Dal 1994 era stato docente di Sociologia dei processi culturali presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, di cui era stato preside dal 1996 al 2002. Era uno studioso di teoria e filosofia delle scienze sociali, conflitti armati, ultras, migrazioni e criminalità.

"Il potere del cane" di Netflix e "Coda" di Apple Tv sono i favoriti. Sorrentino in lizza con "È stata la mano di Dio" Tre nomination italiane

La notte degli Oscar: nel duello streaming ha già vinto la realtà

CINEMA

FAVORITI Qui a fianco, una scena del film "Il potere del cane" di Netflix Sotto, Emilia Jones, 20 anni, in "Coda" di Apple Tv

Stasera il Dolby Theatre di Los Angeles ospiterà, tra glamour e applausi, la 94esima edizione dell'Oscar mentre il mondo intero segue con il cuore in gola la guerra tra Russia e Ucraina. E la scommessa non è tanto se il film "Coda - I segni del cuore", i cui magnifici attori non udenti sono stati ricevuti da Joe Biden alla Casa Bianca, finirà per strappare la statuetta di Best Motion Picture of the Year al superfavorito, il western "Il potere del cane" diretto da Jane Campion con 12 nomination. Oppure se Will Smith vincerà come attore per "Una famiglia vincente-King Richard" in cui interpreta il padre-mentore delle tenniste Serena e Vanessa Williams, o ancora se il nostro candidato Paolo Sorrentino riuscirà con "È stata la mano di Dio" ad agguantare il secondo Academy dopo il trionfo 2014 di "La grande bellezza".

GLI ASCOLTI

Alla vigilia della cerimonia (in diretta dalle 00.15 su Sky Cinema Oscar, su Sky Uno, in streaming su Now, in chiaro su TV8) tutti si chiedono se il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si collegherà in video da Kiev tra un numero musicale e il piantarello di gioia di un premiato per ricordare al pianeta la tragedia del suo Paese martoriato dalle bombe di Putin. Sarebbe un fuori-programma destinato ad ancorare la notte delle stelle alla drammatica realtà dei nostri giorni e, soprattutto, in grado di rivitalizzare gli ascolti dello show, in caduta libera da anni. Molto più della contestatissima decisione del produttore Will Packer di accorciare la fluviale cerimonia anticipando, prima della diretta in mondovisione dunque a porte chiuse, la premiazione di 8 categorie: corto documentario, montaggio, trucco e capelli, colonna sonora, scenografia, corto, corto animato, sonoro. Gli esclusi sono insorti e ora le proteste rischiano di funestare la cerimonia concepita per celebrare la resurrezione del cinema dopo la pandemia: mentre star come Jessica Chastain (favorita tra le attrici per il ruolo della telepredicatrice in Gli occhi di Tammy Faye) hanno minacciato di disertare il red carpet in segno di solidarietà con le categorie tagliate fuori, molti premiati potrebbero arrivare a capovolgere l'Oscar. Malgrado i malumori, al di là di tamponi molecolari e green-pass imposti anche ai talent, la serata promette di essere scintillante. In nome delle quote rosa ci saranno tre presentatrici, le attrici comiche Amy Schumer, Wanda Sykes e Regina Hall.

IN CORSA Una scena di "È stata la mano di Dio", di Paolo Sorrentino

LA MUSICA

I numeri musicali si annunciano incandescenti grazie a Beyoncé (che canterà collegata da un campo di tennis in onore del film Una famiglia vincente), Billie Eilish con Fineas, Reba McEntire, Sebastian Yatra. Per consegnare i premi si avvicenderà un esercito di star tra cui Lady Gaga, Zoe Kravitz, Josh Brolin, Jamie Lee Curtis, Jake Gyllenhaal, Woody Harrelson, Samuel L. Jackson, Mila Kunis, Bill Murray, Lupita Nyong'o, Uma Thurman, John Travolta. E Rachel Zegler, la protagonista di origine colombiana di "West Side Story", rimasta senza nomination tra le proteste del web.

PIATTAFORME

Sia se vince "Coda" della regista Sian Heder (prodotto da Apple tv) sia se prevale "Il potere del cane" (Netflix) la statuetta del miglior film andrebbe per la prima volta a una piattaforma. E sarebbe un'autentica rivoluzione alla faccia di chi (Steven Spielberg, ad esempio) voleva bandire i giganti dello streaming dalla competizione. In corsa nella categoria principale sono anche "Belfast" di Kenneth Branagh, la commedia "Don't Look Up", il kolossal "Dune", "Una famiglia vincente - King Richard", "Licorice Pizza", "La fiera delle illusioni" di Guillermo Del Toro, "West Side Story" di Spielberg, il giapponese "Drive My Car". In lizza tra gli attori figura la coppia d'oro del cinema: Javier Bardem per "A proposito dei Ricardo" e Penelope Cruz che con "Madres paralelas" dovrà battere Nicole Kidman ("A proposito dei Ricardo") e Kristen Stewart che in "Spencer" fa Lady Diana. E, Sorrentino a parte, l'Italia è in finale anche con Enrico Casarosa, regista del cartoon Pixar "Luca", e Massimo Cantini Parrini per i costumi di "Cyrano".

Gloria Satta

Il viaggio ai confini del sogno: un Dalì "particolare" a Chioggia

ARTE

«È nella calligrafia artistica che possiamo sondare e comprendere la personalità di questo protagonista dell'arte del primo Novecento». La linea conduttrice della mostra "Salvador Dalì tra psicoanalisi e surrealismo", inaugurata ieri, al Museo civico della Laguna Sud, è stata spiegata con queste parole dal curatore, Matteo Vanzan, che ha voluto, così, raccontare al pubblico la riflessione che lo ha guidato nel proporre al Comune di Chioggia questa esposizione, che si propone di replicare e ampliare il successo di quelle dedicate a Andy Warhol e a Banksy, già ospitate in questa location, offrendo, ha spiegato il sindaco, ai turisti estivi un'opportunità culturale che vuole qualificare Chioggia perseguendo il programma preparato per la candidatura a capitale della cultura 2024, dove la città è risultata tra le dieci finaliste.

Le oltre 50 opere esposte dell'artista catalano resteranno, infatti, visitabili fino al 31 luglio. La riflessione di Vanzan parte dal lavoro dello storico dell'arte Giovanni Morelli che, ancora nell'800, aveva stabilito quale criterio per "l'attribuzionismo culturale", l'esame della "calligrafia", del modo in cui i particolari pittorici («l'orecchio del Mantegna, piuttosto che il naso del Bellini») venivano realizzati dai rispettivi autori. Nel caso di Dalì, ad esempio, a caratterizzare le opere dell'artista, ci sono i "vortici", forme di sottofondo, declinate in diverse espressioni ma riconoscibili nelle raffigurazioni. Ma altri elementi derivano dall'influenza che, su di lui, aveva avuto la scienza della psicoanalisi e la mostra («che va vista, ma anche letta») è accompagnata da un trattato sull'"Interpretazione dei sogni" di Frued e sulla sua relazione con il surrealismo di Dalì. E così si trovano opere come "Il cosmonauta" (1969-70) dove i vortici che rappresentano la potenza dei motori che hanno portato l'uomo sulla Luna. Oppure "L'apparizione" (1968) in cui compaiono Dante e Virgilio: uno dei 100 acquerelli (33 per ogni canto, più uno per l'introduzione della Divina Commedia) che Dalì realizzò e di cui si sono perse, quasi del tutto, le tracce. La mostra ne espone uno concesso da un collezionista privato. Altro esempio significativo dell'arte di Dalì, l'unica scultura presente in mostra, "La donna giraffa", di cui Vanzan propone la "lettura" insieme all'ingrandimento del quadro "Sogno causato dal volo di un'ape", in cui due tigri sembrano gettarsi sul corpo nudo di una donna addormentata. Al centro dell'attenzione dell'artista c'è la sensazione di incertezza e confusione che, talvolta, si prova al risveglio da un sogno, l'idea di non sapere bene dove e in che situazione ci si trovi e che si cerca di superare guardandosi attorno con attenzione: una sensazione che viene trasformata nell'allungamento del collo («come una giraffa») della donna che si guarda intorno cerando di emergere dalle nebbie del dormiveglia.

CHIOGGIA Un'opera di Dalì in mostra al Museo civico della Laguna Sud

INAUGURATA LA MOSTRA SUL GRANDE ARTISTA CATALANO CHE VUOLE AMPLIARE I SUCCESSI DELLE RASSEGNE SU WHAROL E BANSKY

CORTO

C'è anche il cortometraggio realizzato per la Disney, riprodotto, all'interno della mostra, sullo schermo di un computer. Non poteva mancare il richiamo all'attualità anche se, forse, non previsto, al momento della programmazione della mostra. Il "Cristo di San Juan de la Cruz" (1951), una visione dall'alto della crocifissione, in cui mancano gli spettatori, mancano gli uomini che l'hanno attuata e consentita, quasi a segnare un distacco tra la divinità e l'umanità, ma un tema che ritorna, nel 1964, con un'incisione in cui il Cristo viene visto di fronte, con le ferite in evidenza, un'immagine che rimanda anche ai giorni nostri.

Diego Degan

Un Monet a Venezia, poi l'asta milionaria

L'EVENTO

VENEZIA Un altro miracolo delle sinergie messe in atto dalla prossima Biennale d'Arte. Il 20 aprile nella prestigiosa sede di palazzo Gritti sarà esposta "Le Grand Canal et Santa Maria della Salute" di Claude Monet. Uno dei 37 dipinti che l'artista, tra i fondatori del movimento impressionista, dipinse in occasione della sua unica visita a Venezia. Era il 1908 e Monet aveva 68 anni. Era accompagnato dalla moglie Alice. L'atmosfera magica della città lagunare era affine al suo stile. Le luci tenui dell'acqua, rese ancora più evanescenti da una sottile nebbia, sono quanto mai consonanti al suo modo di sentire prima ancora di raffigurare. Con in più, forse, una nota, appena percettibile, di malinconia forse dovuta alla non più giovane età. Poesia pura. Fu dipinta da Palazzo Barbaro e segna il superamento delle pur spettacolari vedute del '700 veneziano di un Canaletto o di un Guardi. Gli altri 36 dipinti sono conservati nelle collezioni dei più prestigiosi musei americani ed europei. L'iniziativa di riportare questo capolavoro, sia pure temporaneamente, in laguna è della prestigiosa casa d'aste Sotheby's su suggerimento di Julian Dawes, responsabile del settore d'arte moderna per l'America, che non ha dubbi nel sostenere che Monet, per l'accensione dei suoi colori e la pennellata audace anticipa i modi dei grandi maestri internazionali del Novecento come Rothko o Richter. Un riferimento imprescindibile per l'arte contemporanea. Niente a che fare con la nostalgia: è pura attualità. Del resto le sue opere continuano a riscuotere l'ammirazione non solo degli addetti ai lavori ma anche di un vasto pubblico popolare che istintivamente ne apprezza la bellezza.

RIFERIMENTO

Venezia costituirà l'ultima tappa di un gran tour a Tapei (prima esposizione assoluta), Hong Kong, Londra, New York. In quest'ultima città il 17 maggio verrà messa all'asta. Si stima che possa essere venduta per una cifra intorno ai 50,8 milioni di dollari. Una cifra prudenziale visto che il suo dipinto "Le bassin aux nympheas" nel maggio di un anno fa aveva realizzato 70,4 milioni di dollari. Naturalmente un evento del genere non può non avere il suo risvolto mondano. Con tanto di cena esclusiva a Palazzo Gritti presenti Charles Stewart, Ceo di Sotheby's e Olivia Walton, presidente del Crystal Bridges Museum of America Art. Ai comuni mortali rimane la soddisfazione di poter ammirare l'opera.

Lidia Panzeri

IL CAPOLAVORO «LE GRAND CANAL ET SANTA MARIA DELLA SALUTE» IL 20 APRILE A PALAZZO GRITTI

LE MERAVIGLIE DI PADOVA

NEL 1397 JACOPO DA VERONA NELL'ORATORIO DI SAN MICHELE RIASSUME LO STILE E LE TECNICHE PITTORICHE DI GIOTTO E ALTICHIERO DA ZEVIO

San Michele chiude il cerc

L'ultima tappa dell'Urbs Picta, l'itinerario di affreschi trecenteschi inserito dal luglio scorso nella World Heritage List, ha per protagonista l'Oratorio di San Michele, situato vicino alla Specola, sede dell'Osservatorio Astrofisico dell'Ateneo, e al Castello Carrarese, oggetto di un poderoso intervento di recupero. Nella fattispecie le preziose raffigurazioni sono state realizzati da Jacopo da Verona, il quale nel 1397, cioè al termine di quel secolo d'oro per l'arte, ha dipinto le storie della vita della Vergine, interpretando in chiave intimista la grande lezione di Giotto, con cinque episodi disposti in senso antiorario.

Sulla parete meridionale, sopra l'arco di accesso tra la cappella e le antiche navate della chiesa, l'autore dà vita, sul modello giottesco, a un'Annunciazione spazialmente molto dilatata e la scena occupa tutta la parte superiore; sull'estrema sinistra, affiancato dalla colomba, è raffigurato poi l'Arcangelo annunciante, collocato all'interno di un elegante edificio con colonne, visto di scorcio. Sulla destra si vede Maria, con un libro in mano, che, quasi adagiata su una panca, alla vista della colomba alza la mano destra, così come nell'Annunciazione di Giusto al Battistero. Tra le due scene, in un contesto compositivo molto articolato, c'è una sala connotata da un loggiato ad archi trilobi sorretti da esili colonnine in marmo rosso di Verona, dove Jacopo, nella resa illusionistica, recepisce l'insegnamento del suo Maestro, Altichiero da Zevio.

Sulle pareti i racconti evangelici si alternano a episodi della vita di tutti i giorni con ritratti di personaggi di prestigio della Padova dell'epoca. In sostanza qui l'artista porta a compimento tutte le innovazioni introdotte da Giotto: dalla tecnica dell'affresco, all'illusionismo nella ricerca spaziale e prospettica, fino ad arrivare a indagare gli stati d'animo dei personaggi in una dimensione quotidiana. Un esempio molto eloquente si può vedere nell'episodio centrale, la raffigurazione della domestica che, collocata tra Maria e l'Arcangelo, è piegata, in un gesto antico e consueto, mentre dopo aver dato il becchime alle galline e ai pulcini della sua corte, con un coltello taglia dell'erba medica nell'orto.

Un irrompere potente nella quotidianità, che segna pure la scena sulla destra, quella dove è situata Maria. La stanza che Jacopo rappresenta è proprio una normale camera da letto, con le sue tende, le suppellettili, alcuni libri, una clessidra, il pavimento di mattoni in cotto. E inoltre, a rimarcare l'umanità del sacro, vi ha inserito due gatti.

LA STORIA

L'Oratorio di San Michele sorge sulle rovine di un edificio sacro, dedicato ai santi Arcangeli, risalente probabilmente all'epoca longobarda. Nel 1390 un incendio danneggiò molto gravemente l'antica chiesa e la famiglia de Bovi colse l'occasione per commissionare la costruzione di una cappella dedicata alla Beata Vergine Maria. Grazie all'iscrizione presente sulla lapide accanto alla figura di San Michele si conoscono con certezza la data di costruzione, il 1397, il nome del committente, cioè Pietro di Bartolomeo de Bovi, e quello dell'artista che realizzò la decorazione, Jacopo da Verona, un pittore che giunse a Padova forse al seguito di Altichiero da Zevio e con il quale collabora alla decorazione dell'Oratorio di San Giorgio. La narrazione fluisce nello scorrere degli episodi con l'attualizzazione e la "laicizzazione" della storia sacra, grazie all'inserimento di personalità illustri nei racconti biblici o riguardanti le vite dei santi, a volte addirittura sostituendo con i committenti e i loro familiari i personaggi sacri.

In virtù delle particolari doti di ritrattista di Jacopo da Verona, pertanto, si sono quindi potuti identificare tra i personaggi del corteo nell'Adorazione dei Magi i volti di Francesco I e Francesco Novello da Carrara, oltre ai membri della famiglia de Bovi, questi ultimi presenti nell'episodio dei Funerali della Vergine.

«Il linguaggio di Jacopo da Verona - osserva Andrea Colasio, assessore alla Cultura, che di recente con il sindaco Sergio Giordani ha portato a termine il restauro del sito restituito allo splendore originario - si contraddistingue per una certa originalità dimostrando di saper rielaborare autonomamente i modi dei principali esponenti trecenteschi della pittura padovana: la sua attenzione si concentra sia sulla cura dei dettagli naturalistici, che su quelli ritrattistici, e riesce a creare un'atmosfera rarefatta attraverso l'articolazione degli ambienti interni e gli atteggiamenti delle figure, i cui gesti appaiono spontanei, seppur raffinati e pacati. L'artista segue il medesimo intento narrativo di Giotto nello sviluppare il racconto

Visite record con l'Unesco

Era nata 22 anni fa con l'obiettivo di recuperare e valorizzare siti appartenenti al patrimonio storico-artistico e culturale dimenticati, o poco noti. E il nome era stato preso in prestito da quello di un'antica torre risalente al X secolo, distrutta da un terremoto nel 1117, per poi essere riedificata, e che dal 1777 venne trasformata in Osservatorio Astronomico dell'Università di Padova, l'attuale Specola.

Inizia da qui, quindi, la genesi dell'associazione La Torlonga che si occupa della cura e della valorizzazione dell'Oratorio di San Michele e anche della Specola stessa. A presiederla è Cristina Doni, laureata in Economia e con un master in Gestione del Turismo, la quale, numeri alla mano, evidenzia lo straordinario aumento di interesse che ha avuto questa ottava tappa dell'Urbs Picta dopo il conferimento del sigillo Unesco.

«I dati - sottolinea - registrano un incremento di presenze del 112% nel 2021 rispetto al 2020, e in particolare nel secondo semestre, cioè dopo la proclamazione. Ma il riscontro più eclatante si ha paragonando quanto avvenuto ad agosto 2021 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente: ebbene, gli ingressi sono saliti addirittura del 235%, grazie alla attività di comunicazione e di promozione che la nostra associazione sta effettuando in stretta sinergia con il Comune. Iniziative, peraltro, che erano state avviate con largo anticipo, fin da quando si era iniziato a parlare di questa candidatura. Ricordo che il riconoscimento doveva essere attribuito l'anno precedente, ma la pandemia aveva fatto slittare di 12 mesi la scadenza. Ecco, già in quel periodo si erano intensificati eventi, visite guidate estese anche al Castello Carrarese e al Museo della Specola, dove è conservato il meraviglioso affresco del carro, stemma araldico della famiglia da Carrara».

LA CURIOSITÀ

La consacrazione a Patrimonio Mondiale dell'umanità per l'itinerario trecentesco è stata quindi determinante per ac-

per scene all'interno di cornici dipinte, ma nell'organizzare la narrazione guarda invece alla modalità utilizzata da Altichiero, proponendo la successione degli eventi secondo scene poste su diagonali opposte, rispetto alla corrispondenza tra le pareti di giottesca memoria. Inoltre, sceglie di superare la ricerca di concreto realismo di Giotto per creare un ambiente dove si possa respirare un'atmosfera cortese, da fiaba, grazie all'aggiunta di piccoli accadimenti della vita quotidiana».

Le vicende esecutive del ciclo affrescato nell'Oratorio di San Michele si legano profondamente con la storia stessa della tecnica dell'affresco: l'anno seguente la realizzazione, nel 1398, un altro importante artista e teorico, Cennino Cennini, è il pittore di corte, dopo Guariento e Giusto, chiamato da Francesco II, ultimo signore da Carrara: proprio a Padova scriverà il suo "Libro dell'arte", il primo trattato di tecniche artistiche della storia medioevale, dove illustra dettagliatamente le modalità tecniche introdotte da Giotto, citato come "principio della moderna pittura".

«Cennini - aggiunge Colasio - è anch'egli un maestro toscano, come Giotto e Giusto de' Menabuoi, che sceglie di scrivere a Padova in una lingua volgare, mista tra toscano e veneto, il suo trattato perché possa essere compreso da quanti avessero voluto apprendere la pratica dell'arte, perché la grande tradizione della pittura ad affresco sopravvivesse e da Padova si diffondesse nel mondo».

Nicoletta Cozza

La storica dell'arte Federica Millozzi evidenzia gli elementi più significativi degli affreschi dell'oratorio di San Michele

I ritratti dei padovani in mezzo alla quotidianità della vita di Maria

Federica Millozzi, storica dell'arte e conservatrice, dal 2016 ha seguito il percorso di candidatura dell'Urbs Picta, e attualmente è responsabile dell'Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco del Comune di Padova.

Dottoressa, un visitatore che oggi entra a San Michele che cosa può ammirare?

«L'Oratorio conserva dipinti che raccontano la storia della vita della Vergine, in cinque grandi riquadri ad affresco, a partire dall'Annunciazione fino alla sua morte la Dormitio Virginis. Ma vi è anche una significativa rappresentazione dell'Arcangelo Michele, al quale è intitolata la chiesa, che tiene in mano i piatti di una bilancia sorretta in alto dalla mano di Dio: a lui era stato infatti assegnato il compito di pesare le anime per valutare se meritassero le pene dell'Inferno oppure la gloria del Paradiso».

Quali sono le sue peculiarità?

«Le caratteristiche di questo ciclo pittorico si ritrovano nelle grandi doti di ritrattista del suo autore, Jacopo da Verona, che affresca i personaggi della famiglia del committente, Pietro di Bartolomeo de Bovi, nel corteo dell'Adorazione dei Magi, ma soprattutto quelli dei signori della città di Padova, Francesco il Vecchio e Francesco Novello da Carrara, al quale era vicino in qualità di funzionario della zecca carrarese. Per l'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale questo è stato un aspetto di grande valore, perché le figure dei committenti entrano a far parte alle scene senza distinguerli dai personaggi sacri, per celebrarli. Inoltre, conosciamo l'autore e la datazione di quest'opera, aspetto molto raro per l'epoca e che concorre a definirne l'eccezionale valore universale».

I restauri del 2018 hanno permesso di restituire la bellezza e la fruibilità dell'Oratorio di San Michele, e di contribuire ad inserirlo nella Lista del Patrimonio Mondiale. Che tipo di lavoro è stato effettuato?

«L'intervento, finanziato della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, è stato dedicato al recupero e alla sistemazione dell'architettura dell'Oratorio di San Michele, che ha una storia millenaria e che ha subito cambiamenti importanti nel corso dei secoli. La novità è stata certamente il ripristino dell'antico ingresso dalla porta dell'antica chiesa che conduce ad un piccolo cortile interno che ora è un bellissimo spazio d'accoglienza per i visitatori. Il ciclo affrescato non ha avuto necessità di intervento, perché era già restaurato e ricollocato a parete nel 2000, ma si sono valorizzate le decorazioni ottocentesche armonizzandole con gli affreschi del Trecento».

Il percorso de "I cicli affrescati del XIV secolo di Padova", questo è il nome ufficiale di Padova Urbs Picta, si chiude con l'Oratorio di San Michele. Perché?

«San Michele è l'ultima testimonianza della pittura giottesca in città, il suo ciclo è stato dipinto nel 1397 e conclude cronologicamente la storia degli affreschi padovani iniziata con le opere di Giotto in Basilica del Santo, databili intorno al 1302. Chiude anche la storia dell'affresco perché solo un anno dopo, Cennino Cennini si trova qui, alla corte carrarese, a scrivere il suo "Libro dell'arte", dove ben illustra la tecnica utilizzata da Giotto, definito padre della pittura moderna».

Si vedono gli effetti del conferimento del sigillo Unesco?

«Sì, già a partire da luglio si è riscontrato un aumento dei visitatori, fra i quali ci sono molti cittadini residenti a Padova, ma anche turisti, i quali per curiosità sono venuti a scoprirlo: questo è un aspetto importante per un patrimonio, quello appunto dell'Urbs Picta", definito tecnicamente un "sito seriale", che deve far conoscere, valorizzare e conservare ogni parte del proprio sistema».

Ni.Co.

La storica dell'arte e conservatrice Federic Millozzi dal 2016 ha seguito il percorso di candidatura dell'Urbs Picta di Padova a Patrimonio Mondiale Unesco

I PERSONAGGI SACRI SI MESCOLANO AI COMMITTENTI, DEGNA CONCLUSIONE DEL PERCORSO DELL'URBS PICTA

PROMOZIONE L'associazione La Torlonga cura e valorizza l'Oratorio di San Michele e la vicina Specola

cendere i riflettori su questo gioiello. «L'Oratorio di San Michele, - aggiunge la presidente - da quando per l'itinerario dell'Urbs Picta è arrivata l'iscrizione nella World Heritage List, detiene il primato fra gli otto siti riguardante la percentuale di incremento degli ingressi. Benché prima fosse inserito nella Padova card, in effetti risultava un po' più "sfortunato" dal punto di vista logistico, in un certo senso quasi penalizzato in quanto, pur essendo in un luogo suggestivo, è un più lontano dagli altri, che invece sono tutti abbastanza vicini tra loro».

La sua bellezza, però, è indiscutibile e all'interno della Cappella Bovi, diventata poi l'attuale Oratorio, si trovava una fonte battesimale dove, con ragionevole certezza, fu battezzato Andrea Palladio, nativo di Padova e vicentino d'adozione, che abitava nel borgo della Paglia, cioè in via dei Rogati, a pochi passi dall'antica chiesa di San Michele, che fu demolita nel 1815».

GLI OBIETTIVI

Promozione sì, per far arrivare sul numero più alto possibile di persone. Ma non solo. «La tutela è sempre uno degli obiettivi che ci poniamo - aggiunge Cristina Doni -. Nella fattispecie è dal 2000 che è iniziata la nostra opera: innanzitutto abbiamo riaperto l'Oratorio di San Michele, abbandonato e dimenticato da anni, in occasione della mostra "Giotto e il suo tempo", promuovendo l'idea di Museo diffuso. La valorizzazione del sito è proseguita grazie all'impegno di tutti i soci, tra i quali sono presenti storici dell'arte, archeologi, esperti in gestione dei beni culturali, che collaborano con importanti istituzioni culturali venete e italiane, ma in primis, ovviamente, con l'assessorato alla Cultura del Comune di Padova».

Ni.Co.

Fino al 26 giugno il Magazzino delle idee di Trieste ospita una straordinaria mostra fotografica di ritratti di artiste famose. 90 opere di grandi firme che trasmettono il vero spirito dei soggetti, lontani dai luoghi comuni sul rapporto tra la donna e la sua immagine

Autoscatti di libertà femminile

La donna trionfa nell'attenzione della cronaca, anche di questi tempi, vittima di una violenza che si protrae da secoli. Allo stesso modo però trionfa anche la determinazione a essere vista nella propria soggettività, non più individuo letto e interpretato dall'uomo, ma soggetto autonomo che lotta, prima che per la propria autonomia, per chiarificare il proprio valore di persona che non ha bisogno di essere "ghetizzata" in una categoria da proteggere.

Beati i tempi, ha detto recentemente in un'intervista la filosofa Michela Marzano «in cui non ci sarà più la festa della donna». È anche questa una convincente prospettiva, decisamente solida, ma sappiamo che certe battaglie vanno avanti per forza d'inerzia, sono molto lente insomma. Nel frattempo la donna guarda al proprio valore con innumerevoli iniziative che spaziano dalla scrittura all'immagine. Non si contano le antologiche che includono esclusivamente donne, in narrativa come in poesia.

Meno presenti invece le esperienze femminili in altri campi dell'arte. Per cui è decisamente originale l'autorevole esposizione fotografica inaugurata in questi giorni a Trieste, "Io, lei, l'altra. Ritratti e autoritratti fotografici di donne artiste", a cura di Guido Comis e Simona Cossu, al Magazzino delle Idee fino al 26 giugno. Va subito detto che le novanta immagini non sono solo a firma femminile e va anche sottolineato come autori, autrici e modelle siano personalità di spicco, tra i migliori artisti del Novecento.

Basti fare quattro nomi: da Man Ray a Cartier-Bresson, da Marina Abramovic a Wanda Wulz. Insomma siamo di fronte a ritratti ideati da occhi allenati da sempre, occhi pieni di intuizione e talento, capaci di catturare l'anima dei soggetti. Ce ne accorgiamo subito, spostandoci nel secondo Novecento, guardando il ritratto di Annie Lennox, immortalata da Deborah Feingold, tra le maggiori fotografe dei divi del rock e del grande schermo. Ce ne accorgiamo perché la Lennox che ci restituisce Feingold è diversa dall'immagine abituale, quasi "strana", non così aggressiva, non così impetuosa, persino dolce.

DA CARTIER-BRESSON A MAN RAY, WANDA WULTZ E MARINA ABRAMOVIC: "OCCHI" DI TALENTO ALLENATI A COGLIERE L'ANIMA

Ed è questo il punto singolare della mostra. Perché è vero, molti ritratti sono autoscatti, un modo per essere totalmente libere davanti all'obiettivo, ma va anche detto, come affermano i curatori: «Che a prescindere dall'occhio che sta dietro alla macchina, emergono diversi aspetti della rappresentazione e autorappresentazione che diviene: forma di introspezione o di affermazione di sé, opportunità per scoprire le proprie debolezze o sottolineare il proprio potere seduttivo. Ma i ritratti esposti mettono anche alla prova i luoghi comuni sul rapporto fra le donne e la loro immagine».

Ed è così che scopriamo una vera idea di libertà. Non più una donna guardata dal potere dell'occhio dell'altro, ma un individuo che fa vedere a quell'occhio ciò che vuole fare vedere. Così Leonor Fini, la marchesa Luisa Casati o Meret Oppenheim, si servono dell'obiettivo dei colleghi uomini per esprimere tutta la loro forza seduttiva. Al contrario è proprio nell'autoscatto che il soggetto mostra liberamente (anche) le proprie debolezze.

La mostra è divisa in undici sezioni, ognuna vocata a diverse forme di rappresentazione dei ruoli femminili, da "Il corpo in frammenti" a "Quotidianità come provocazione" a "L'artista e la sua opera". Il tutto consultabile anche nell'incisivo catalogo pubblicato da Skira, "Io, lei, l'altra – Ritratti e autoritratti fotografici di donne artiste" e che include tutte le immagini esposte con saggi di Guido Comis, Anne Morin, Giampiero Mughini, Anna D'Elia, Laura Leonelli e Alessandra Paulitti.

L'esposizione si inserisce nel progetto avviato dalle istituzioni culturali afferenti l'ERPAC e che da maggio prevede altre due iniziative: a Gorizia, a Palazzo Attems Petzenstein con la mostra "Riflessi" e a Gradisca alla Galleria Regionale d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan con "Artista + Artista", con interventi di ricerca più legati al Friuli Venezia Giulia.

Mary Barbara Tolusso

Alcune delle immagini della mostra "Io, lei, l'altra" promossa dall'Erpac del Friuli Venezia Giulia e ospitata al Magazzino delle Idee di Trieste fino al 26 giugno

«Io, lei, l'altra», il nuovo guizzo del Magazzino "pieno di idee"

"Io, lei, l'altra – Ritratti e autoritratti fotografici di donne artiste" è l'esposizione proposta al Magazzino delle Idee di Trieste dallo scorso 19 marzo. La mostra è visitabile tutti i giorni tranne il lunedì con aperture eccezionali il 18 e il 25 aprile nell'edificio di Corso Cavour, 2 a Trieste divventato famoso per una ormai lunga serie di rassegne originali e di grande successo.www.magazzinodelleidee.it

Gli orari di apertura sono dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 19.00. Altre informazioni sono reperibili anche all'indirizzo www.magazzinodelleidee.it o telefonando al numero 040 3774783.

Il prezzo dei biglietti d'ingresso è il seguente: Intero € 8,00; Ridotto € 5,00 per over 65 anni compiuti (con documento), ragazzi da 13 a 18 anni non compiuti, studenti fino a 26 anni non compiuti (con documento), diversamente abili. Ingresso omaggio per bambini fino a 12 anni non compiuti, accompagnatori di gruppi (1 ogni gruppo), insegnanti in visita con alunni/studenti (2 ogni gruppo), un accompagnatore per disabile.

La biglietteria chiude mezz'ora prima.

L'esposizione "Io, lei , l'altra" si inserisce in un progetto avviato dalle istituzioni culturali afferenti l'ERPAC dedicato al tema dell'autoritratto e del ritratto in una prospettiva storico-artistica che spazia dal rinascimento fino ai giorni nostri. A partire dal mese di maggio avrà luogo a Palazzo Attems Petzenstein di Gorizia la mostra Riflessi, che svilupperà il tema del ritratto attraverso prestiti da numerose istituzioni europee mentre alla Galleria Regionale d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan si terrà l'esposizione Artista + Artista che vedrà riuniti interventi di ricerca di artisti legati al Friuli Venezia Giulia.

La mostra al Magazzino delle Idee è accompagnata dal catalogo "Io, lei l'altra – Ritratti e autoritratti fotografici di donne artiste" edito da Skira con immagini di tutte le opere esposte e testi di approfondimento di Guido Comis, Anne Morin, Giampiero Mughini, Anna D'Elia, Laura Leonelli e Alessandra Paulitti.

LE INFORMAZIONI
L'edificio che ospita il Magazzino dele Idee in corso Cavour a Trieste

CICLISMO

Colbrelli dimesso: ipotesi defibrillatore, visita a Padova

Sonny Colbrelli ha lasciato l'ospedale di Girona dopo il ricovero per arresto cardiaco al termine della prima tappa del Catalogna. In attesa dei test genetici, ha raggiunto Padova per essere visitato dal cardiologo Domenico Corrado. C'è l'ipotesi di un defibrillatore sottocutaneo, ma con gare solo all'estero.

IL DRAMMA

FORZA SINISA

Annuncio choc di Mihajlovic: «Devo ricoverarmi, torno ad affrontare la malattia. Le darò un'altra lezione». Ha già lottato con la leucemia nel 2019

ROMA «Non mi nascondo, gioco a viso aperto». È anche per non voler chiamare sempre le cose col loro nome, per l'umano desiderio di alleggerire il tumulto del cuore, che Sinisa procede per metafore, mentre racconta che il male si è ripresentato. E non ci si può fare niente, dato che il percorso della vita «è fatto di discese, salite, rettilinei e curve. A volte si incontrano buche improvvise, si può cadere, ma c'è la forza per rialzarsi e intraprendere il cammino». E pochi lo sanno quanto lui: ha trascorso 53 anni di una vita che è già un romanzo d'appendice, e questo è un nuovo dannatissimo capitolo. Quindi armarsi di nuovo, farsi scudo e corazza, prenderle e restituirle, combattere come sempre, che alla fine ne vale sempre la pena. Vita da Sinisa Mihajlovic, calciatore, allenatore, marito di Arianna, padre di cinque figli, da poco anche nonno, cittadino onorario di Bologna e tecnico del club rossoblù. Con di fianco il ds Riccardo Bigon, in un sabato mattina qualunque di sosta del campionato, Sinisa annuncia che gli ultimi esami hanno evidenziato «il rischio della ricomparsa della malattia», la leucemia mieloide che l'aveva colpito quasi tre anni fa, ne parlò per la prima volta il 13 luglio 2019.

LE ANALISI

Una di quelle malattie, e qui la metafora lascia il campo al Sinisa di sempre, parole dirette e a denti stretti, «subdole e bastarde». All'epoca, nell'autunno 2019, fu necessario un trapianto di midollo, il decorso fu ottimo, Mihajlovic tornò in panchina dopo poche settimane, condusse in porto la stagione e pure quella successiva. Ora le analisi avrebbero evidenziato alcuni campanelli d'allarme, quindi stavolta Sinisa dice che non giocherà «in tackle scivolato sull'avversario lanciato, come l'altra volta, ma d'anticipo», insomma si dovrà sottoporre a terapie per eliminare sul nascere il problema. Sarà ricoverato da dopodomani, per qualche settimana, in un padiglione dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, la stessa struttura in cui è stato curato nel 2019 e seguito in questi anni. E tanto peggio per la malattia: «Se non le è bastata la prima lezione, gliene darò un'altra». Si sente più forte rispetto a quella volta: «Al contrario di due anni e mezzo fa, quando a stento sono riuscito a trattenere le lacrime, questa volta mi vedete più sereno. So cosa devo fare, la situazione è diversa e spero i tempi siano brevi. Farò di tutto per renderli ancora più veloci, ma dovrò sicuramente saltare alcune partite». Come l'altra volta, avrà la possibilità di seguire anche gli allenamenti dall'ospedale, dando consigli ai assistenti Di Leo, Tanjga e Baldi, quindi in qualche modo starà vicino alla squadra. Che è dodicesima in campionato, curiosamente la stessa posizione che ha ottenuto alla fine dei due campionati precedenti con Mihajlovic alla guida. I giocatori, all'annuncio, sono apparsi molto scossi. Non è nemmeno un periodo roseo per il Mihajlovic allenatore, anzi nelle ultime settimane la panchina del tecnico era data per scricchiolante, la città si era divisa su di lui, pare non ci sia più grande sintonia nemmeno col presidente americano Joey Saputo: fino a pochi giorni fa, c'erano molti dubbi sul fatto che l'allenatore sarebbe stato confermato anche per la prossima stagione, nonostante un contratto in scadenza nel 2023. Tutte questioni che adesso rimarranno in sospeso, anche se Sinisa chiede che si continui a parlare solo di cose di campo e del Mihajlovic allenatore: per l'uomo, e per la sua battaglia contro la malattia, invoca la sacrosanta privacy, e sarà rispettata senz'altro. Al termine della conferenza stampa, la sala lo applaude, lui saluta ed esce, in bocca al lupo Sinisa. Tutto il mondo del calcio gli ha ovviamente inviato auguri e sostegno, a cominciare dalle sue squadre del cuore: Sampdoria, Roma, Lazio, Inter, e gli altri. Nello stuolo di gente che gli vuole bene, gli è e gli sarà vicinissimo anche Roberto Mancini, il ct azzurro, ma soprattutto suo amico da trent'anni, anzi molto più di un amico, un fratello.

Andrea Sorrentino

Gravina, sì a Mancio ma non per forza Il ct apre: «Ora lavoriamo per il futuro»

IL RETROSCENA

ROMA La Figc da una parte, Roberto Mancini dall'altra. Uniti, comunque (per ora da un contratto). In mezzo, la partita con la Turchia, martedì a Konya, una noia per tanti, ma per altri sarà la notte dell'addio alla Nazionale, vedi Chiellini, che si era tenuto caldo per Cristiano Ronaldo, e invece... La parola d'ordine: evitare un'altra brutta figura, oltre al fatto che in mezzo ci sono i punti per il ranking e i soldi. Il ct lascia a casa Verratti, più altri che comunque non avrebbero giocato e in più gli infortunati Mancini e Berardi. Mancio sta ritrovando un po' di serenità e lucidità, che serve per non prendere decisioni frettolose. La Federcalcio, forte del contratto che lega il tecnico alla Nazionale, non sente di aver perso un ct, almeno fino a prova (dimissioni) contraria. Non ha nemmeno intenzione di forzare la mano, perché la decisione dovrà prenderla il tecnico, consapevole del lavoro che andrà a svolgere e i mezzi a sua disposizione e delle offerte che gli arrivano dall'estero, vedi il Newcastle, disposto a coprirlo di soldi.

DELUSO Il ct Roberto Mancini

Il presidente Gravina, che ieri era a Coverciano e ha incrociato il ct, ha avuto un colloquio telefonico molto lungo, il giorno prima, con lui: le posizioni sono chiare, se si va avanti, lo si deve fare con i presupposti di quattro anni fa, con lo stesso entusiasmo e con la voglia di riproporre quel calcio che ha portato a vincere l'Europeo. In questa ultima fase, certi sentimenti, sono venuti meno, e questo appiattimento avrebbe portato l'allenatore - secondo la Figc - a commettere qualche errore di valutazione al momento delle convocazioni.

I SUCCESSORI E IL POST

Il presidente ha tutte le intenzioni di continuare con Mancini, purché non si vada avanti per inerzia, solo perché lo stabilisce un contratto, in caso contrario ognuno prenderà la propria strada e la Figc dovrà andare a caccia del nome per la panchina, i nomi sondati sono noti, da Cannavaro ad Ancelotti. Mancini aspetta la partita in Turchia per dare il suo sì o no. Nel frattempo comunica via social, mentre nel club azzurro cala un silenzio inaspettato: tre giorni a Coverciano, zero conferenze.

«Prendiamoci del tempo per riflettere e capire con lucidità», il messaggi di Mancini, ieri, in un lungo post su Instagram. Poi. «L'unica mossa azzeccata ora è rialzare la testa e lavorare per il futuro». Somiglia tanto a una apertura. Ma vedremo.

Alessandro Angeloni

PEREZ BEFFA LE ROSSE PAURA PER SCHUMI JR

Il messicano della Red Bull in extremis strappa la pole alla Ferrari di Leclerc

Sainz terzo, Hamilton fuori al Q1 Mick distrugge la Haas: esce illeso

SCHIANTO La Haas di Mick Schumacher distrutta dopo il violento impatto contro il muretto (foto ANSA)

Queste macchine mischiano un po' le carte. Anzi parecchio. La pole l'acchiappa il ragazzo che non t'aspetti. Sergio Perez alla partecipazione numero 216, conquista la sua prima partenza al palo strappandola alla Ferrari che stava monopolizzando la prima fila. Solo quarto un incredulo Verstappen. Ma la paura torna in F1. E non c'entrano i ribelli Houthi dello Yemen e i loro missili che cercano di incendiare il petrolio saudita. Ieri non c'è stato tempo per pensare agli attentati perché tutto il circo si è raggelato per le condizioni di Mick Schumacher, l'unico figlio maschio del grande Michael.

AUTO DISINTEGRATA

Durante la Q2, quando il rampollo d'arte aveva già un buon nono tempo per entrare in Q3, nel secondo tentativo la sua Haas picchiava a 250 km/h contro le barriere vicinissime alla pista e continuava a correre impazzita divisa quasi in due. Quando accade un crash del genere le direttive della Fia sono rigidissime: via immediatamente le telecamere se il pilota non da subito segnali di stare bene. E Miky, con la decelerazione impressionante, proprio bene non stava. È rimasto per qualche minuto nell'abitacolo senza la forza di uscire poi, mentre i dottori della "medical car" si affannavano intorno, sempre senza nessuna immagine, il pilota veniva estratto a caricato nell'ambulanza che partiva per il centro medico

Le prime notizie, rassicuranti, arrivano dal team Haas che pure aveva perso il contatto radio: il ragazzo è cosciente, ha parlato al telefono con mamma Corinna e verrà portato in ospedale in elicottero per approfondire i controlli vista la violenza dell'impatto. Le telecamere, però, continuavano a rimanere spente. Le immagini al replay dello schianto arrivano quando Schumi junior appariva sdraiato in barella, ma con il volto sorridente. Sono iniziate, non le polemiche, ma i "confronti" se queste monoposto sono adatte per correre su un circuito cittadino a 250 orari di media.

ASPETTO SICUREZZA

L'effetto suolo con i "canali Venturi" erano stati vietati dalla F1 esattamente 40 anni fa proprio per motivi di sicurezza. Il principio di funzionamento di questi bolidi si basa sul fondo della vettura che non è più "piatto", ma molto lavorato. Grazie ai flussi un tempo vietati e ad un'altezza dal suolo inesistente, la vettura viene risucchiata verso l'asfalto.

Il problema e che quando l'auto sobbalza perché prende un cordolo finisce l'effetto ventosa ed è impossibile mantenere il controllo. Come andrà si vedrà. L'aspetto confortante è che l'eventuale sicurezza "attiva" è protetta da quella "passiva" che ha raggiunto livelli stratosferici: la Haas si è disintegrata lasciando la sua copia sul muretto, ma l'abitacolo è rimasto intatto. Tornando alla qualifiche la Ferrari si conferma in grande forma ed oggi scatterà per ripetere la doppietta centrata in Bahrain. La F1-75 è proprio nata bene, la monoposto più sincera ed equilibrata, prevedibile e non difficile da guidare. Charles e Carlos si confermano in forma, sempre consistenti e molto vicini fra loro. Oggi la battaglia sarà limitata ai primi quattro piloti, non si vede chi posso infilarsi per impensierirli.

La Mercedes è sempre alla ricerca della supremazia perduta e, più che avvicinarsi, sembra allontanarsi. Succede così a chi non è abituato ad annaspare, non sa sgomitare. Hamilton, udite udite, si è fermato in Q1. Incredibile. Il Re Nero si è arreso, non ha proprio capito perché non riusciva ad andare. Meglio il rampante George Russell finito sesto a sandwich fra le due Alpine con Ocon davanti a Alonso. Ottavo Bottas, decimo Magnussen con altri due motori di Maranello.

Giorgio Ursicino

Così al via

Gp Arabia Saudita
Jeddah, ore 19
(diretta Sky Sport)
(differita TV8, ore 21.30)

Pilota	Scuderia	Tempo	Pos.	Pos.	Pilota	Scuderia	Tempo
SERGIO PEREZ	RED BULL	1:28.200	1	2	CHARLES LECLERC	FERRARI	1:28.225
CARLOS SAINZ	FERRARI	1:28.402	3	4	MAX VERSTAPPEN	RED BULL	1:28.461
ESTEBAN OCON	ALPINE RENAULT	1:29.068	5	6	GEORGE RUSSELL	MERCEDES	1:29.104
FERNANDO ALONSO	ALPINE RENAULT	1:29.147	7	8	VALTTERI BOTTAS	ALFA ROMEO FERRARI	1:29.183
PIERRE GASLY	ALPHATAURI	1:29.254	9	10	KEVIN MAGNUSSEN	HAAS FERRARI	1:29.588
LANDO NORRIS	MCLAREN MERCEDES	1:29.651	11	12	DANIEL RICCIARDO	MCLAREN MERCEDES	1:29.773
ZHOU GUANYU	ALFA ROMEO FERRARI	1:29.819	13	14	MICK SCHUMACHER	HAAS FERRARI	1:29.920
LANCE STROLL	ASTON MARTIN MERCEDES	1:31.009	15	16	LEWIS HAMILTON	MERCEDES	1:30.343
ALEXANDER ALBON	WILLIAMS MERCEDES	1:30.492	17	18	NICO HULKENBERG	ASTON MARTIN MERCEDES	1:30.543
NICHOLAS LATIFI	WILLIAMS MERCEDES	1:31.817	19	20	YUKI TSUNODA	ALPHATAURI	RITIRATO

Mondiale piloti

Pos.	Pilota	Scuderia	Punti
1	Leclerc	FERRARI	26
2	Sainz	FERRARI	18
3	Hamilton	MERCEDES	15
4	Russell	MERCEDES	12
5	Magnussen	HAAS	10

Mondiale costruttori

Pos.	Scuderia	Punti
1	Ferrari	44
2	Mercedes	27
3	Haas	10

L'Ego-Hub

METEO

Piogge sparse al Centro-Sud e Isole Maggiori.

DOMANI

VENETO
Anticiclone stabile con cieli sereni, salvo locali foschie e nebbie al mattino sul rodigino. Temperature diurne fino a 20-22 °C in pianura mentre di notte e al mattino farà un po' freddo sui rilievi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata ancora stabile e asciutta sul Trentino-AA con cieli totalmente sereni. Clima primaverile. Ventilazione debole.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e asciutta sul Friuli-VG, cieli prevalentemente sereni, in serata graduale aumento della nuvolosità ma ancora senza fenomeni. Clima primaverile, massime fino a 21/22 °C.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	20	Ancona	8	16
Bolzano	5	25	Bari	11	18
Gorizia	6	19	Bologna	5	21
Padova	6	23	Cagliari	9	18
Pordenone	6	22	Firenze	8	23
Rovigo	5	21	Genova	12	22
Trento	7	23	Milano	9	22
Treviso	3	20	Napoli	12	19
Trieste	10	15	Palermo	13	21
Udine	9	20	Perugia	8	19
Venezia	6	14	Reggio Calabria	11	20
Verona	7	22	Roma Fiumicino	8	19
Vicenza	4	22	Torino	7	21

Programmi TV

Rai 1

- 9.05 Uno Mattina in famiglia Show
- 9.35 TG1 L.I.S. Attualità
- 9.40 Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni Documentario
- 10.30 A Sua Immagine Attualità
- 10.55 Santa Messa Attualità
- 12.20 Linea verde Documentario
- 13.30 Telegiornale Informazione
- 14.00 Domenica in Show
- 17.15 TG1 Informazione
- 17.20 Da noi... a ruota libera Show
- 18.45 L'Eredità Week End Quiz - Game show
- 20.00 Telegiornale Informazione
- 20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 Noi Serie Tv. Di Luca Ribuoli. Con Lino Guanciale, Gabriella Pession e Lino Guanciale, Aurora Ruffino
- 23.35 Tg 1 Sera Informazione
- 23.40 Speciale TG1 Attualità
- 0.40 Viaggio nella Chiesa di Francesco Attualità
- 1.10 RaiNews24 Attualità

Rai 2

- 11.10 Tg Sport Informazione
- 11.20 Citofonare Rai 2 Show
- 13.00 Tg 2 Informazione
- 13.30 Tg 2 Motori Motori
- 13.50 Meteo 2 Attualità
- 14.00 Ella Schon - Quella cosa chiamata amore Film Commedia
- 15.40 Mompracem - L'isola dei documentari Documentario
- 17.00 Tg Sport Informazione
- 17.55 Tg2 - L.I.S. Attualità
- 18.00 Tg Sport della Domenica Informazione
- 18.10 Nora Weiss - Tacere per sempre Film Giallo
- 19.40 N.C.I.S. Serie Tv
- 20.30 Tg2 Informazione
- 21.00 The Rookie Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
- 21.50 Blue Bloods Serie Tv
- 23.30 La Domenica Sportiva Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
- 24.00 Meteo 2 Attualità
- 0.35 Check Up Attualità

Rai 3

- 6.00 Fuori orario Attualità
- 6.30 RaiNews24 Attualità
- 8.00 Agorà Week End Attualità
- 9.00 TGR - Giornata FAI Attualità
- 10.15 Le parole per dirlo Attualità
- 11.00 TGR Estovest Attualità
- 11.25 TG RegionEuropa Attualità
- 12.00 TG3 Informazione
- 12.25 TGR Mediterraneo Attualità
- 12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
- 13.00 Il posto giusto Attualità
- 14.00 TG Regione Informazione
- 14.15 TG3 Informazione
- 14.30 Mezz'ora in più Attualità
- 16.00 Mezz'ora in più - Il mondo che verrà Attualità
- 16.30 Rebus Attualità
- 17.15 Kilimangiaro Documentario
- 17.20 Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio Documentario
- 18.55 Meteo 3 Attualità
- 19.00 TG3 Informazione
- 19.30 TG Regione Informazione
- 20.00 Che tempo che fa Talk show
- 23.30 Tg 3 Mondo Attualità

Rai 4

- 6.10 Flashpoint Serie Tv
- 9.50 Wonderland Attualità
- 10.25 Criminal Minds Serie Tv
- 13.25 Man on fire Il fuoco della vendetta Film Thriller
- 16.00 High Flyers Fiction
- 16.50 Just for Laughs Serie Tv
- 17.15 Fast Forward Serie Tv
- 21.20 La truffa dei Logan Film Commedia. Di Steven Soderbergh. Con Channing Tatum, Adam Driver, Daniel Craig
- 23.25 Millennium - Uomini che odiano le donne Film Thriller
- 2.10 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
- 2.15 L'evocazione The Conjuring Film Horror
- 4.00 Cold Case Serie Tv
- 4.40 The dark side Documentario
- 5.00 Siren Serie Tv

Rai 5

- 6.00 I cinque sensi del Teatro Documentario
- 7.55 Gli imbianchini non hanno ricordi Teatro
- 8.20 Jacques Lecoq. Viaggio in Italia Documentario
- 9.30 Il mercante di Venezia Teatro
- 12.10 Apprendisti stregoni Teatro
- 13.10 Memorie di Adriano. Ritratto di una voce Teatro
- 14.10 In Cerca D'Autore Doc.
- 15.50 Apprendisti stregoni Documentario
- 16.45 Dolore sotto chiave Teatro
- 18.00 Zona limite Documentario
- 19.00 Apprendisti stregoni Documentario
- 19.55 Rai News - Giorno Attualità
- 20.00 Le donne Teatro
- 21.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario. Con Marco Melega Vittorio Rizzo
- 23.15 Quello che non so di lei Film
- 0.55 Rai News - Notte Attualità
- 1.00 Tuttifrutti Società
- 1.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario

Rete 4

- 6.25 Tg4 Telegiornale Info
- 6.45 Controcorrente Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 7.35 Le Stagioni del Cuore Serie Tv
- 9.55 Casa Vianello Fiction
- 10.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità
- 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
- 12.25 Poirot: delitto in cielo Film Giallo
- 14.40 Flikken - Coppia In Giallo Serie Tv
- 15.30 Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
- 17.00 Passaggio di notte Film Western
- 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
- 19.50 Tempesta d'amore Soap
- 20.30 Controcorrente Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.20 Zona bianca Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.50 King of Thieves Film Drammatico
- 3.10 Un piedipiatti e mezzo Film Commedia

Canale 5

- 6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
- 8.00 Tg5 - Mattina Attualità
- 8.45 I tesori di Re Salomone Doc.
- 9.55 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
- 10.00 Santa Messa Attualità
- 10.50 Le storie di Melaverde Att.
- 11.20 Le storie di Melaverde Att.
- 12.00 Melaverde Attualità
- 13.00 Tg5 Attualità
- 13.40 L'Arca di Noè Attualità
- 14.00 Beautiful Soap
- 14.20 Scene da un matrimonio Società
- 16.00 Una vita Telenovela
- 16.30 Verissimo Attualità
- 18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 Tg5 Prima Pagina Info.
- 20.00 Tg5 Attualità
- 20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 Lo Show Dei Record Quiz - Game show
- 0.40 Tg5 Notte Attualità
- 1.15 Paperissima Sprint Varietà

Italia 1

- 7.00 Speechless Serie Tv
- 7.40 Tom & Jerry Cartoni
- 8.00 Daffy Duck e l'isola fantastica Film Animazione
- 9.45 God Friended Me Serie Tv
- 12.25 Studio Aperto Attualità
- 12.58 Meteo.it Attualità
- 13.05 Sport Mediaset Informazione
- 13.45 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.15 Sergente Bilko Film Commedia
- 16.15 Un poliziotto all'asilo Film Commedia
- 18.20 Studio Aperto Attualità
- 19.00 Studio Aperto Mag Attualità
- 19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
- 20.25 N.C.I.S. Serie Tv
- 21.20 Mission: Impossible - Fallout Film Azione. Di Christopher McQuarrie. Con Tom Cruise, Henry Cavill, Ving Rhames
- 0.25 The Sixth Sense - Il sesto senso Film Giallo
- 3.15 Leatherface Film Horror
- 3.20 E-Planet Automobilismo

Iris

- 7.10 Ciaknews Attualità
- 7.15 Distretto di Polizia Serie Tv
- 8.05 Dagli Appennini alle Ande Serie Tv
- 10.00 Fiore del deserto Film Biografico
- 12.30 Jarhead Film Guerra
- 15.00 Duplicity Film Thriller
- 17.25 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 17.30 L'ultimo samurai Film Avventura
- 21.00 Charlotte Gray Film Drammatico. Di Gillian Armstrong. Con Cate Blanchett, James Fleet
- 23.30 Due destini Film Drammatico
- 1.15 Louis De Funes e il nonno surgelato Film Comico
- 3.35 Ciaknews Attualità
- 3.40 Codice d'emergenza Film Azione
- 4.05 Dagli Appennini alle Ande Serie Tv
- 5.25 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 5.30 Distretto di Polizia Serie Tv

Cielo

- 6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 7.00 Affari al buio Documentario
- 8.00 Mayday, salvo per un pelo Società
- 9.00 Icarus Ultra Informazione
- 9.30 Mayday, salvo per un pelo Società
- 10.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
- 10.30 House of Gag Varietà
- 13.00 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality. Condotto da Steve Austin
- 14.00 Infiltrato speciale Film Azione
- 15.45 Terrore ad alta quota Film Azione
- 17.30 Global Meltdown Film Avventura
- 19.15 Affari al buio Documentario
- 20.15 Affari di famiglia Reality
- 21.15 Volver Film Commedia. Di Pedro Almodóvar. Con Penelope Cruz
- 23.30 Belle époque Film Commedia
- 1.45 Carne tremula Film Drammatico

Rai Scuola

- 15.45 Le serie di RaiCultura.it
- 16.00 La Scala - Scuola Di Ballo
- 16.30 The Great Myths: The Iliad
- 17.00 Progetto Scienza
- 18.00 Enciclopedia infinita
- 18.30 Shakespeare's Tragic Heroes
- 19.00 #Maestri P.24
- 19.45 Le serie di RaiCultura.it
- 20.00 Enciclopedia infinita
- 20.30 Le serie di RaiCultura.it
- 21.00 Progetto Scienza
- 21.30 Shakespeare's Tragic Heroes
- 22.30 The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy Rubrica

DMAX

- 9.35 WWE NXT Wrestling
- 10.35 WWE Smackdown Wrestling
- 12.20 Colpo di fulmini Doc.
- 13.20 Falegnami ad alta quota Documentario
- 15.20 Life Below Zero Doc.
- 17.15 Alaska: costruzioni selvagge Documentario
- 19.55 La febbre dell'oro Doc.
- 21.25 Border Security: niente da dichiarare Documentario
- 22.20 Border Security: niente da dichiarare Documentario
- 23.20 Airport Security Nuova Zelanda Documentario
- 0.15 Misteri perduti Doc.

La 7

- 8.00 Omnibus - Dibattito Att.
- 9.40 Uozzap Attualità
- 10.35 Camera con vista Attualità
- 11.00 L'ingrediente perfetto Cucina
- 11.45 La7 Doc Documentario
- 12.50 A te le chiavi Case
- 13.30 Tg La7 Informazione
- 14.05 Atlantide - Files Doc.
- 17.00 Speciale Tg La7 Attualità
- 18.00 Sherlock Serie Tv
- 20.00 Tg La7 Informazione
- 20.35 In Onda Attualità
- 21.15 Non è l'Arena Attualità. Condotto da Massimo Giletti
- 1.00 Tg La7 Informazione

TV 8

- 12.30 Alessandro Borghese 4 ristoranti Cucina
- 13.45 Io prima di te Film Drammatico
- 15.45 Quattro matrimoni Reality
- 18.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
- 19.30 TV8 Sport Notiziario sportivo
- 20.00 Paddock Live Automobilismo
- 21.30 GP Arabia Saudita. F1 Automobilismo
- 23.30 Paddock Live Automobilismo
- 24.00 Paddock Live #SkyMotori Automobilismo
- 0.15 La notte degli Oscar 2022 Show

NOVE

- 6.50 Wild Hawaii Rubrica
- 7.50 Wildest Islands Doc.
- 9.50 Wild Brazil Documentario
- 12.35 Fratelli di Crozza Varietà
- 14.10 Hercules - Il guerriero Film Azione
- 16.00 Notte brava a Las Vegas Film Commedia
- 18.00 Diverso da chi? Film Commedia
- 19.55 Little Big Italy Cucina
- 21.40 Nove racconta - Denise Attualità
- 22.55 Nove racconta - Denise Att.
- 0.20 L'omicidio del piccolo Loris Attualità

7 Gold Telepadova

- 7.55 Oroscopo Barbanera Rubrica
- 8.00 Domenica insieme Rubrica
- 12.30 Casalotto Rubrica
- 13.30 Tackle Rubrica sportiva
- 14.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
- 17.30 Tg7 Nordest Informazione
- 18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
- 20.00 Tg7 Nordest Informazione
- 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
- 23.30 Motorpad TV Rubrica sportiva
- 24.00 Crossover - Universo Nerd Attualità

Rete Veneta

- 11.00 Santa Messa Religione
- 12.00 Telegiornale Informazione
- 16.30 Ginnastica Sport
- 18.45 Meteo Rubrica
- 18.50 Tg Bassano Informazione
- 19.15 Tg Vicenza Informazione
- 19.40 Focus Tg Sera Informazione
- 20.30 Tg Bassano Informazione
- 21.00 Tg Vicenza Informazione
- 23.25 In tempo Rubrica
- 23.30 Tg Bassano Informazione
- 24.00 Tg Vicenza Informazione
- 0.15 In tempo Rubrica
- 0.30 Tg Padova Informazione
- 0.45 Tg Venezia-Mestre Info

Antenna 3 Nordest

- 11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
- 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
- 14.30 Shopping in TV Rubrica
- 17.00 La Zanzega edizione 2022 Rubrica
- 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
- 18.30 TG Regione Informazione
- 19.00 TG Venezia Informazione
- 19.30 TG Treviso Informazione
- 20.10 Agricoltura Veneta Rubrica
- 21.00 Film
- 23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli

- 17.15 Focus - Giornata Antimafia Rubrica
- 18.30 Settimana Friuli Rubrica
- 18.45 Il Punto di Enzo Cattaruzzi Rubrica
- 19.00 Telegiornale F.V.G. Info
- 19.15 Sport F.V.G. Sport
- 19.30 A tutto campo Rubrica
- 20.30 Pianeta dilettanti Rubrica sportiva
- 21.00 Replay Rubrica sportiva
- 22.00 Virtus Basket Padova Vs UEB Gesteco Cividale Basket
- 23.15 Beker On Tour Rubrica
- 23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV

- 7.00 Tg News 24 Rassegna Info
- 7.45 Videopress Informazione
- 10.00 Tg News 24 Informazione
- 10.30 TG SportItalia Rubrica
- 12.00 Tg News 24 Informazione
- 12.30 Sette in Cronaca Info
- 13.00 Tg News 24 Informazione
- 14.30 PrimeDonne: Chiara Mio Attualità
- 16.00 Tg News 24 Informazione
- 17.30 Apu Udine Vs Milano - Campionato Serie A2 Maschile Basket
- 19.00 Tg News 24 Informazione
- 23.00 Sette in Cronaca Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Giornata creativa e piena di nuove idee: Mercurio entra nel segno, dove resta fino al 10 aprile, portandoti tutto il brio che lo caratterizza e aiutandoti ad affrontare con leggerezza anche le questioni spinose. Il pianeta è legato al commercio e più in generale agli scambi, che si tratti di oggetti o di punti di vista. Se vuoi sintonizzarti sulle sue energie prova a dialogare anche con sconosciuti.

Toro dal 21/4 al 20/5
In questi giorni hai poca requie, la pressione con cui fai i conti sul lavoro è alta, come se tutti avessero qualcosa da reclamare, qualcosa che solo tu puoi risolvere. A meno che non sia tu che proponi di farti carico di troppe cose, in virtù dell'immagine di te che intendi dare agli altri e, forse ancor di più, a te stesso, quasi per convincerti del tuo valore e dell'importanza del tuo ruolo sociale...

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Per te oggi c'è un cambiamento importante, del quale probabilmente coglierai bene la portata nel giro di qualche giorno, quando la Luna transiterà su Mercurio rendendo più chiaro il nuovo stato d'animo, dinamico e impulsivo, che colorerà i tuoi passi nei prossimi giorni. Ma magari già percepisci un'energia molto stimolante, che ti invita a tuffarti a capofitto in una situazione per conoscerla meglio.

Cancro dal 22/6 al 22/7
È come se la consueta carica di elettricità del tuo corpo, e della tua mente, fosse ben più alta. Sei come in allerta, un nonnulla ti fa sussultare, tendi a esasperare la portata delle cose e a dare troppa importanza anche a delle minuzie. Tienine conto perché poterle ridimensionare ti sarà utile. La soluzione potrebbe essere dedicarti a un'attività fisica per riequilibrare al meglio il voltaggio.

Leone dal 23/7 al 23/8
L'ingresso di Mercurio in Ariete per te è una buona notizia, la comunicazione migliora, diventa più facile non solo mantenere i contatti ma anche capirsi, evitando fraintendimenti, che nell'ultimo periodo non erano mancati. Approfittane per chiarire alcune questioni sul lavoro che oggi vengono in qualche modo alla ribalta: c'è la possibilità di ripensare certe tematiche, hai delle proposte da fare?

Vergine dal 24/8 al 22/9
Credo che anche per te sia una buona cosa che Mercurio si trasferisca in Ariete, ultimamente accadeva abbastanza spesso che fossi travisato, che le tue parole generassero malintesi creando una situazione che, specie per una persona puntigliosa come te, non è certo piacevole. Anche la Luna oggi ti favorisce, offrendoti uno sbocco creativo concreto: un tuo progetto sembra destinato a realizzarsi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
C'è qualcosa che in questi giorni ti rende particolarmente combattivo e battagliero, trasformandoti in paladino di nuove visioni e istigandoti a lottare contro quello che consideri un sopruso inaccettabile. Nel farlo, forse senza rendertene del tutto conto, vai a sbattere contro un tuo atteggiamento un po' totalitario: prova per un giorno ad aprirti al dialogo, se fai domande scoprirai nuove possibilità.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi il mondo attorno a te rischia di passare in secondo piano, sei troppo assorbito da una serie di eventi interiori: pensieri, emozioni contraddittorie, fantasie che si sovrappongono alla realtà e che tendi a prendere per vere... Attento a non perderti troppo nell'interpretazione di quello che vai a esumare nella soffitta dei ricordi. Forse non c'è niente da capire è sufficiente continuare a vivere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il passaggio di Mercurio in Ariete chiarisce i tuoi obiettivi e ti consente di esprimerli con chiarezza, i concetti trovano il loro posto nei diversi scaffali della tua mente e diventa facile ordinarli e collegarli per definire il tuo progetto, a cui ti dedicherai nelle prossime settimane. Qualcosa inizia a coinvolgerti in maniera sempre più passionale, sarà difficile tenere a bada l'entusiasmo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Uscita la Luna dal tuo segno ritrovi un rapporto più sereno con le emozioni, che non tendono più a esondare e riesci più facilmente a farne tesoro, lasciando spazio al loro ascolto ed evitando di allarmarti quando emergono con forza. La nuova posizione di Mercurio tende a renderti più eccitabile, come se la soglia di sensibilità nervosa si abbassasse e tu riuscissi a percepire ogni minima variazione.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi che la Luna è entrata nel tuo segno prova a usare l'arma della dolcezza, del sogno, della fantasia, facendo attenzione a mantenerti in una zona di leggerezza che facilita i movimenti e li rende più agili. La Luna è anche il bambino che è in te, perché non provare a seguire il suo punto di vista, inevitabilmente irrazionale e libero dalle convenzioni, incorreggibilmente politicamente scorretto?

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'uscita di Mercurio dal tuo segno ti rende un po' più leggero, spensierato, poco attento alle conseguenze di quello che fai, poco incline ai calcoli, alle strategie, alle astuzie. In molte tradizioni popolari esiste la figura dello stolto che finisce per risolvere quello che tanti altri non sono riusciti a capire. Approfitta di questo stato d'animo particolare, passeggero, e goditi il non voler sapere.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 26/03/2022 LOTTO

Bari	28	61	20	37	39
Cagliari	52	65	75	35	46
Firenze	61	34	15	48	67
Genova	64	43	7	75	55
Milano	61	5	69	40	76
Napoli	61	49	83	36	67
Palermo	83	29	74	30	90
Roma	7	6	14	23	32
Torino	29	84	1	5	20
Venezia	64	85	22	65	90
Nazionale	28	51	46	27	38

SuperEnalotto — Jolly

74 81 89 22 38 84 — 72

Montepremi	182.713.891,24 €	Jackpot	176.811.256,24 €
6	- €	4	399,13 €
5+1	- €	3	31,60 €
5	49.582,14 €	2	5,93 €

CONCORSO DEL 26/03/2022

SuperStar — Super Star 45

6	- €	3	3.160,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.913,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«GRAVE E PREOCCUPANTE LA SCELTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DI RINVIARE A MAGGIO LA VALUTAZIONE SULL'INTRODUZIONE DEL PRICE CAP SUL PREZZO DEL GAS ALL'INGROSSO OGGETTO DI PERDURANTE SPECULAZIONE FINANZIARIA. GLI EGOISMI NAZIONALI PREVALGONO».

Stefano Fassina *deputato LeU*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La guerra in Ucraina

Russia accerchiata dalla Nato? Sono i Paesi dell'Est usciti dall'orbita sovietica ad aver bussato alle porte dell'Occidente

Roberto Papetti

Caro direttore, la NATO è stata una grande conquista democratica per il mantenimento della PACE in Europa, almeno credevo fino a ieri, quando il Segretario generale della NATO, il signor Stoltenberg, ha dichiarato in conferenza stampa e in diretta TV internazionale che la NATO stessa in precedenza del conflitto Russia – Ucraina, riforniva con armi moderne europee, addestramento tattico al loro uso e tantissimi fondi economici l'esercito ucraino. Infatti ora i dati combaciano perfettamente: Putin non è divenuto un matto improvvisamente, si è ribellato ad una azione militare strategica avversa poiché Stoltenberg ha rivelato che la NATO ha considerato e considera la Russia un perenne nemico potenziale come quando era comunista sovietica, e nel tempo ha circondato la Federazione Russa con altre Nazioni integrate nella NATO. Mancava solo l'Ucraina che è il più grande Paese e vicinissimo al territorio russo meridionale, e con essa inglobata nella NATO si completa l'accerchiamento strategico militare della Russia. Ma allora signor direttore se mai vorrà rispondere, la NATO è uno "strumento militare difensivo in caso di aggressione" oppure è ben altro?

Alberto Stevanin

Caro lettore,
l'Ucraina e la gran parte degli altri Paesi dell'Est, usciti dall'orbita sovietica e conquistata la democrazia, hanno chiesto di aderire all'Unione europea e di entrare nella Nato. Non è successo il contrario: sono quei popoli e chi, democraticamente eletto, li governa e li ha governati, ad aver bussato alle porte dell'Occidente e della grande famiglia europea. Nel caso dell'Ucraina la prima deliberazione sul suo ingresso nell'Alleanza atlantica risale al 2008. La richiesta di Kiev fu respinta e questo diniego è stato ripetuto più volte anche in anni più recenti. Eppure la percentuale di cittadini ucraini favorevoli all'ingresso nella Nato è passato dal 24% del 2012 al 69% del 2017 e oggi, secondo gli ultimi sondaggi indipendenti, è ampiamente superiore al 70%. Secondo lei perché? Forse perché meglio e prima di noi queste popolazioni avevano capito il disegno di potenza della Russia, la sua volontà espansiva, la sua insofferenza alla democrazia. Non è Putin ad essersi ribellato, sono i popoli degli ex territori sovietici che si sono ribellati, che non vogliono più saperne del dominio russo. Che aspirano a far parte di un mondo, quello europeo ed occidentale, che, pur con tutti i suoi difetti, ha saputo garantire e garantisce ai suoi cittadini libertà, democrazie e benessere diffuso. Putin è entrato in guerra contro tutto questo. E' vero non può accettare di essere accerchiato, ma dalla democrazia, perché teme che anche la sua Russia ne venga contaminata, sottraendogli il potere assoluto con cui oggi gestisce da dittatore quel paese. Il resto, mi creda, sono pretesti e disinformazione.

La guerra in Ucraina / 1

C'è anche il conflitto dell'informazione

La differenza principale tra gli avvenimenti del 2014 e quelli odierni in Ucraina è sicuramente la diffusione delle notizie. Qualsiasi persona sarebbe in grado di argomentare, in linea generale, ciò che sta accadendo ad oggi. In un certo senso, non si tratta solo di conflitto armato svolto sul territorio, ma anche di una vera e propria guerra dell'informazione. Questo fa parecchio riflettere sul ruolo centrale della disinformazione nel campo degli affari internazionali ed il passato ce lo ricorda bene. Come dimenticare la percezione di paura e preoccupazione diffusa ad inizio pandemia, spinta proprio dalla larga circolazione di fake news? Ad oggi, stati come la Russia impongono il loro controllo sui mezzi principali di informazione, filtrando le notizie in base ad un loro tornaconto personale e mettendo a tacere le opinioni che potrebbero rovinare l'immagine autoritaria dello stato stesso. La vera domanda resta se stiamo assistendo ad un'inversione di rotta, in cui le limitazioni all'informazione imposte dalla Russia demoliscono la sua immagine di "superpotenza" o se il Cremlino sta riuscendo nel suo intento di mostrare una realtà distorta del conflitto.

Giorgia Meneghin
Sernaglia della Battaglia (TV)

La guerra in Ucraina / 2

Trappola di Tucidide e gli Usa ridono

Avevo ragione: la trappola di Tucidide ha funzionato. Impantanando la Russia in una guerra con l'Ucraina che è un insulto alla civiltà e all'intelligenza dell'uomo, l'America ha raggiunto il duplice scopo di eliminare un concorrente alla supremazia del mondo e riportare l'Europa a sua provincia. La Russia perderà questa guerra e l'Europa sarà sempre una terra a stelle e strisce, incapace di darsi un'autonomia energetica e terra di conquista delle multinazionali d'oltre oceano.
Grazie

Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

La guerra in Ucraina / 3

Servono i diplomatici di rango, non i missili

Non Credo che non avrei mai pensato di dover assistere in Europa a scene di guerra e sirene che annunciano bombardamenti sulle città dove ci sono cittadini inermi. A scanso di equivoci,dico subito che per Putin non nutro nessuna simpatia e in particolare del vizietto russo di risolvere ogni problema con i carri armati. Tuttavia per quanto riguarda il presidente ucraino Zelensky, anche lui non è nelle mie corde, perché più che l'eroe de noialtri mi sembra un bulletto che fa spacconate e gioca a far la guerra a spese del suo popolo. Zelensky in ogni teleconferenza continua a chiedere armi, carri armati e aerei, anche la No fly Zone e magari perché no anche qualche testata nucleare, invece quello che dovrebbe chiedere sono gli aiuti per uscire dignitosamente da una situazione che sta distruggendo il suo paese. Ora quello che servirebbe è una diplomazia con personaggi autorevoli, non certo il rancoroso Biden, per avere gli aiuti a ricostruire l'Ucraina,continuando questa guerra il mondo rischia di brutto. Draghi nel suo discorso in risposta a Zelensky, ha sostenuto di parlare a nome di tutto il popolo italiano, non certo a mio nome, ha usato parole che non sono solo pietre, ma anche missili e chissà cos'altro.

Ugo Doci
Mestre

La guerra in Ucraina / 4

Gesti straordinari senza ricorso alle armi

Il discorso sul dare le armi all'Ucraina ed il grido di papa Francesco contro la guerra e gli armamenti sono antichi ed infiniti quanto il mondo. Ripropongono in modo drammatico il problema della violenza e, nello stesso tempo, la separazione dei due poteri religioso e politico, separazione che ha fatto la storia dell'Occidente (non quello della Russia) e dello stesso cristianesimo. Che cosa, infatti, succederebbe se una chiesa come S. Pietro ed il suo territorio fossero invasi e devastati? E' lecito in tal caso valutare l'uso della forza, e nello stesso tempo quello della non violenza? Le opzioni sono altrettanto valide, la Chiesa stessa ha dimostrato nella sua lunga storia il ricorso frequente al braccio secolare ed alla pena di morte. La guerra fine a sé stessa è un controsenso e fa bene il papa a ricordarlo, tale principio va difeso in tutti i modi. Ma verso le vittime indifese come ci si deve comportare? Si può discutere dei modi da adottare, ma non privilegiare il peccato di ommissione. Peccato gravissimo che si riscontra nelle organizzazioni internazionali come l'ONU (ridicolo che l'aggressore abbia diritto di veto) e gli stessi movimenti religiosi, nonché l'Europa nel suo insieme. Va detto, a chi rinuncia a dare le armi di difesa agli ucraini, che si deve inventare qualcosa di alternatvo e di sensazionale, forse un corteo pacifico ed infinito diretto a Kiev o a Mosca. Non ci si può fermarsi solo alle sanzioni e alla paura, specie del nucleare, che sembra bloccare tutto. Rimane tuttavia decisivo il coraggio degli ucraini, ma abbiamo bisogno altrove di gesti straordinari.

Luigi Floriani
Conegliano

Viabilità

Monopattini pericolosi e i ragazzi muoiono

Un altro giovane morto correndo su di un monopattino! Indubbiamente questi ragazzi corrono a volte molto forte, ma la responsabilità più grande è di chi ha messo in strada questi attrezzi che indubbiamente veicoli non sono. Sono instabili, poco sicuri, permettono alte velocità, non sono certo adatti a correre tra auto e camion. Dovrebbero salvare il mondo, ma intanto si portano via i nostri giovani! Povera Italia!

Giovanna Zanini

Governo

"Prima i prufughi" è razzismo di Stato

Siamo entrati in una nuova fase: il razzismo di stato a norma di decreto legge. Ringraziamo sentitamente il governo per aver voluto e fatto approvare quella parte specifica del decreto per cui si è passati da "prima gli italiani" a "prima i profughi". Da subito e per buona parte del 2023 un qualsiasi medico o paramedico potrà esercitare in lungo ed in largo per la nostra meravigliosa penisola. Ad una buona fetta della popolazione italiana, per la sola colpa di essere sana, tutto ciò non sarà concesso. Ecco quindi farsi largo il sistema Venezia: percorsi sociali differenziati ove le corsie preferenziali saranno tutte appannaggio dei turisti e profughi e ai residenti, forse, quelle poche briciole che resteranno... **Marco Panfilo**
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 26/3/2022 è stata di **48.826**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Truffa milionaria a decine di investitori, broker indagato

Un broker 50enne di Vigonovo è indagato per presunta truffa ai danni di decine di investitori: molti clienti si sono rivolti alla Guardia di Finanza. Indagini in corso

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Gas Usa-Italia, possono arrivare 16 miliardi di metri cubi

Quasi metà dei nostri stipendi l'abbiamo ceduta all'ingresso nell'euro, adesso con queste grandi scelte decisioniste ci rimetteremo un altro 30% dei nostri redditi (GoogleUser_6396)

Domenica 27 Marzo 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Il piano sul gas e l'esigenza di diventare autosufficienti

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) di ridurre la dipendenza energetica europea dalla Russia. Sotto l'aspetto politico la già esistente unità di strategia nell'ambito della Nato e tra tutti i paesi europei è stata ulteriormente rinforzata, così come ne è uscito un sostanziale accordo sul rifornimento di armi all'Ucraina e sui già esistenti limiti rispetto a un'ulteriore "escalation" dell'intervento militare. E' stato inoltre deciso di prolungare di un ulteriore anno la nomina di Jeans Stoltenberg a segretario generale della Nato e di irrobustire la presenza dell'alleanza lungo i confini dell'est, non solo in Polonia, ma anche in Bulgaria, Romania e Slovacchia. La strategia di Biden di aiutare a vincere la guerra di Ucraina, evitando di fare la guerra, è stata quindi vincente ed è stata accolta con unanime favore in Europa, dove la non certo eccessiva popolarità del Presidente americano è ora assai aumentata. Per quanto contino le analisi demoscopiche, è singolare il fatto che il giudizio favorevole nei confronti di Biden non sia invece migliorato presso i suoi elettori: i lunghi anni in cui l'opinione pubblica americana è stata tutta concentrata sulla competizione con la Cina, hanno certamente reso più largo l'Atlantico. Per il cittadino americano, gli eventi europei sono ormai distanti e certamente meno sentiti rispetto alla competizione con la Cina.

Più complesso è il giudizio sulle decisioni economiche, che pure sono state accolte con un certo favore in tutti i paesi europei. Nel comunicato congiunto si legge che Biden si è impegnato a garantire il riempimento del 90% delle scorte europee di gas entro il prossimo autunno, a fornirne 15 miliardi di metri cubi aggiuntivi entro la fine dell'anno per arrivare, entro il 2030, a esportarne in Europa 50 miliardi di metri cubi all'anno, in modo da rendere meno pesante la dipendenza dalla Russia che, nello scorso anno, ha esportato verso i paesi europei ben 155 miliardi di metri cubi di gas.

Ottimo proposito ma, proprio ragionando su autorevoli fonti americane, non proprio facile da concretizzare. In primo luogo anche la pur cospicua esportazione di GNL (Gas Naturale Liquefatto) degli Stati Uniti non può, per motivi ambientali, crescere sensibilmente oltre gli attuali 100 miliardi di metri cubi all'anno. Inoltre, l'esportazione di gas non può fisicamente aumentare in un breve spazio di tempo perché i terminali americani operano a capacità piena e occorrono quasi tre anni per costruirne di nuovi, che vengono iniziati solo se vi è la garanzia di fornitura e di acquisto per almeno un ventennio. L'unico modo per accrescere sostanzialmente le esportazioni in Europa è quindi quello di deviare verso i nostri mercati parte della produzione che ora viene, per oltre la metà, esportata verso l'Asia. Bisogna però tenere conto che, per una quota consistente, si tratta di contratti a lungo termine e che la modesta parte disponibile deve essere pagata a prezzi concorrenziali con quelli, già altissimi, che vengono pagati dai mercati asiatici. Nel comunicato congiunto sull'accordo non si parla dei prezzi che, ovviamente, negli Stati Uniti non possono che essere lasciati al libero mercato. Se ragioniamo coi dati di oggi, dobbiamo in ogni caso concludere che, oltre al prezzo all'origine, i costi di liquefazione, trasporto e rigassificazione porterebbero il prezzo del gas in Europa a un livello pari ad almeno cinque volte rispetto a quello degli Stati Uniti. Il tutto senza tenere conto del fatto che in Europa gli impianti di rigassificazione già operano a piena capacità, salvo quelli spagnoli, che tuttavia non sono connessi con il resto d'Europa. Anche nel caso europeo, ci vogliono evidentemente anni per costruirne di nuovi.

Ben vengano quindi gli accordi di Bruxelles, anche se ci possono liberare solo di una modesta parte dell'attuale eccessiva dipendenza da Mosca. Non dimentichiamo inoltre che noi dipendiamo non solo dal 40% del nostro consumo di gas che arriva dalla Russia, ma anche dal 24% che viene dall'Algeria e dalla Libia e dal 10% dall'Azerbaigian. Tutte queste forniture, almeno nel lungo periodo, sono a rischio. Anzi, quando durante il mio governo chiedevo ai massimi esperti italiani di approfondire questo problema, Libia e Algeria presentavano probabilità di interruzione della fornitura assai maggiori della Russia. L'unica decisione ragionevole, data l'impossibilità politica di aumentare a sufficienza la produzione interna, era quindi di diminuire il rischio moltiplicando i paesi fornitori. Quanto sta avvenendo in questi tragici giorni ci deve spingere a passi ulteriori: dobbiamo camminare con ogni mezzo verso l'autosufficienza nazionale, in attesa che si arrivi a una comune politica energetica europea. Obiettivo che non è certo vicino quando, nello stesso giorno, la Francia decide di costruire sei nuove centrali nucleari e la Germania non ha ancora deciso di rinviare la chiusura delle sue ultime centrali nucleari ancora in funzione.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 27, Marzo 2022

San Ruperto. Nell'odierna Austria, san Ruperto costruì a Salisburgo una chiesa e un monastero, che governò come vescovo e abate, divulgando da lì la fede cristiana.

Il Sole Sorge 6:56 Tramonta 19:27
La Luna Sorge 5:01 Cala 13:39

"CONFINI", DUEMILA STUDENTI COINVOLTI RASSEGNA AL VIA CON INCONTRI, SPETTACOLI E MUSICA

A pagina XIV

Scuola

Governare l'acqua, studenti del Convitto all'Expo di Dubai

A pagina XV

Calcio serie A

Udinese, pari nel test Bene Soppy e Nuytinck

È finito 1-1 il test in famiglia tra Udinese bianca e gialla. Ottima prova di Soppy (anche in gol), bravo il rientrante Nuytinck.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

No vax al lavoro, presidi furiosi

▶Dal 1. aprile 18mila ultracinquantenni sospesi e senza stipendio riprendono le proprie mansioni esibendo solo il Green pass base

▶I docenti non vaccinati rientrano a scuola, ma non possono insegnare in classe e stare a contatto con studenti e colleghi

Dal primo aprile le aziende del Friuli Venezia Giulia (dalle più piccole alle più grandi) potranno contare sul ritorno al lavoro di circa 18mila persone che fino ad oggi sono rimaste sospese senza stipendio perché non in regola con l'obbligo vaccinale. Si tratta degli ultracinquantenni no vax che possono tornare al lavoro con Green pass base che si ottiene con la guarigione negli ultimi sei mesi o un tampone negativo. Anche i docenti che non hanno adempiuto all'obbligo vaccinale tornano a scuola, ma non potranno insegnare in classe. I presidi sono furiosi.

A pagina V

Soccorso

Finisce in pieno dentro una buca mentre scia

Poteva andare molto peggio ad uno sciatore di Muggia del 1965 che, scendendo fuoripista tra i pendii sotto il Monte Leupa al rientro da una gita con le pelli di foca assieme ad altri amici, è finito in pieno dentro una grande buca carsica mentre sciava.

A pagina IX

Strade e ferrovie Pordenone in coda Udine in vetta

▶Infrastrutture, la Destra Tagliamento maglia nera per viabilità e trasporto

Strade, autostrade, interporti e ferrovie: le imprese del territorio delle province di Pordenone e di Udine evidenziano una disparità nelle performance delle infrastrutture. Con la provincia di Pordenone che risulta maggiormente penalizzata sia rispetto allo stato attuale che rispetto agli investimenti previsti. È il risultato di una ricerca promossa dalla Camera di commercio di Pordenone e Udine e condivisa in un incontro con Comuni e categorie produttive.

A pagina II

Nodi irrisolti

Inferno Pontebbana 140 Tir ogni ora Subito la "Gronda"

La statale Pontebbana è uno dei cronici punti neri della viabilità pordenonese: ma l'alternativa Gronda nord resta ancora al palo.

A pagina III

In ospedale. Parti record: 17 in tre giorni, di cui 14 in 24 ore

A Udine nasce la prima baby profuga

Si chiama Nicole la prima baby ucraina, figlia di una giovane mamma in fuga dalla guerra, che ha spalancato gli occhi sul mondo all'ospedale di Udine nelle primissime ore di ieri.

De Mori a pagina VI

Il programma

Il turismo sostenibile di Interreg vale 88 milioni

Economia circolare, cultura e turismo sostenibile, innovazione, cooperazione tra cittadini: sono i cardini su cui punta la programmazione Interreg Italia - Slovenia il cui programma 2021/27, che conta su 88,6 milioni di euro, è stato approvato in via preliminare dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Finanze, Barbara Zilli. Tra i progetti, il potenziamento della rete ciclabile.

A pagina II

Il piano

Sulle strade di montagna si investe in sicurezza

Il progetto coinvolge aree interne delle Dolomiti Friulane, dell'Alta Carnia e del Canal del Ferro-Val Canale: vale 7,68 milioni di euro. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti, ha approvato i piani trasmessi dagli Enti di decentramento regionale (Edr) di Pordenone e Udine relativi gli interventi sulle strade di interesse locale.

A pagina III

Fontanini: sogno di accrescere l'identità dei friulani

Sogna di accrescere l'identità dei friulani, si definisce determinato, autonomo e onesto. Pietro Fontanini si racconta in un'intervista "fuori ordinanza". Nella vita del sindaco di Udine ci sono alcuni capisaldi. Uno è sicuramente sua moglie, a cui confida quasi tutto, con cui farebbe le prossime vacanze a Collina e che, parole sue, si porterebbe anche su un'isola deserta. L'altra sua grande passione è la montagna.

L'ultima volta che ha pianto è stato alla laurea di suo figlio, che gli ha dato molte emozioni.

La sua lingua preferita è il friulano. I soldi da uno a 10 per lui valgono 6. Cerca di essere alla moda.

Gualtieri a pagina IX

IN CIMA La montagna è una delle passioni del sindaco

Polizia di Stato

Fugge tagliando il braccialetto elettronico Catturato a Praga un ricercato georgiano

Un latitante georgiano di 46 anni che era fuggito dagli arresti domiciliari in Friuli dopo aver manomesso e tagliato il braccialetto elettronico, è stato rintracciato a Praga e catturato dalla Polizia ceca. Era ricercato perché destinatario di una ordinanza di misura cautelare in carcere e

A pagina VII

QUESTURA La sede della Polizia

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Infrastrutture a confronto

Tra strade e ferrovie Pordenone in coda Udine quasi in vetta

▶Ricerca della Camera di commercio sul trasporto merci: disparità in regione

▶Lo studio evidenzia anche il ritardo delle aziende sulla transizione ecologica

INFRASTRUTTURE

Strade, autostrade, interporti e ferrovie: le imprese del territorio delle province di Pordenone e di Udine evidenziano una disparità nelle performance delle infrastrutture. Con la provincia di Pordenone che risulta maggiormente penalizzata sia rispetto allo stato attuale che rispetto agli investimenti previsti. Questo in sintesi il risultato di una ricerca promossa dalla Camera di commercio di Pordenone e Udine e condivisa in un incontro con Comuni e categorie produttive. "Le prestazioni infrastrutturali della regione nel suo complesso - si legge nella introduzione dello studio - risultano disomogenee sul territorio evidenziando un potenziale importante che potrebbe essere valorizzato in tutte le province attraverso un'azione di coordinamento territoriale che tenga conto di una visione regionale e di macroarea".

IN SINTESI

La provincia di Pordenone risulta quella con il gap infrastrutturale più ampio (al 43. posto nella classifica nazionale), soprattutto rispetto alle infrastrutture ferroviarie (83°) e stradali (76°). La prima posizione nella classifica regionale premia la provincia di Udine (14. posto in Italia) per infrastrutture stradali data la presenza di assi appartenenti al Core Network europeo, ma anche per una buona funzionalità della rete stradale rispetto al territorio (veicoli circolanti per chilometro di strada, incidentalità, volumi di traffico sugli assi autostradali). La provincia di Pordenone, invece, registra la peggiore performance regionale (al 76. posto nella classifica nazionale e quartultima nel Nord Est), rispetto all'infrastruttura stradale, a causa della scarsa consistenza della rete, in particolare di categoria autostradale, e all'infrastruttura ferroviaria (penultima nel Nordest, seguita da Belluno, e 83. in Italia) con il 66% della rete non elettrificata e a singolo binario. Occupa, invece, il primo posto in regione rispetto alle infrastrutture aeroportuali (l'11. nel Nord Est e il 35. in Italia) grazie all'effetto gravitazione di tre aeroporti raggiungibili in poco meno di un'ora dal capoluogo provinciale (Treviso Sant'Angelo, Trieste Ronchi dei Legionari, Venezia Tessera) e a quelle logistiche (13. nel Nordest, 22. in Italia), grazie alla vicinanza di cinque interporti (Portogruaro, Cervignano, Venezia, Padova e Trieste). Gli interventi prioritari previsti e finanziati per la rete stradale risultano, allo stato, maggiormente favorevoli a Udine. Sulla Pontebbana sono previsti 160 milioni (finanziati all'89%, fase progettuale definitiva) per l'intervento di collegamento tra la statale 13 e la A-23-tangenziale sud di Udine. Mentre nella Destra Tagliamento non c'è ancora nulla per il prolungamento della Sequals-Gemona. Gli altri importanti interventi riguardano poi la terza corsia dell'A-4, in parte già attuati e in parte da attuare. Ma il gap è ancora più evidente nel programma di interventi per la rete ferroviaria. Sul potenziamento della Venezia-Trieste (con il raddoppio Udine-Cervignano) è previsto un intervento di 2.213 milioni, stanziati al 13%. Altri 203 milioni previsti per il nodo di Udine, prima e seconda fase in progettazione preliminare. Nel Friuli occidentale previsto solo l'intervento (entro il 2023) per 15 milioni, sulla linea Sacile-Gemona.

LA TRANSIZIONE

Lo studio, inoltre, analizza anche lo stato delle infrastrutture "immateriali", in particolare la propensione delle imprese alla transizione ecologica. Emerge che il 22% delle aziende manifatturiere e il 26% di quelle dei trasporti non adotta nessuna misura green per migliorare la sostenibilità ambientale. Solo il 25% delle imprese sta installando impianti per l'energia rinnovabile. Non va meglio rispetto al prossimo triennio: il 30% di attività ha in programma l'adozione di misure per ridurre i consumi energetici. E solo il 6% di aziende farà formazione per migliorare la sensibilità sulla sostenibilità ambientale. Su questo i risultati dei due territori sono piuttosto omogenei.

D.L.

Le performance infrastruttur

	PROV	SCORE	PROV	SCORE	PROV	SCORE	PROV
1°	UD 14°		TS 9°		TS 3°		PN 35°
2°	TS 17°		GO 11°		GO 12°		GO 38°
3°	GO 20°		UD 14°		UD 16°		UD 46°
4°	PN 76°		PN 83°		PN 18°		TS 74°

GLI INTERVENTI PRIORITARI PROGRAMMATI SULLA RETE FERROVIARIA

1 **Potenziamento Venezia Trieste, upgrading infrastrutturale e tecnologico Trieste Divaca, raddoppio Udine Cervignano**
Costo intervento: **2.213 M €**
Finanziati: **13%**
Fase: **progettazione preliminare / studio di fattibilità**
Fine lavori prevista: **n.d.**

2 **Nodo di Udine 1° e 2° fase**
Costo intervento: **203 M €**
Finanziati: **26%**
Fase: **progettazione preliminare**
Fine lavori prevista: **n.d.**

3 **Linea Sacile - Gemona**
Costo intervento: **15 M €**
Finanziati: **100%**
Fase: **n.d.**
Fine lavori prevista: **2023**

GLI ... PRO... SU...

Strad... 160 ... dell'i...

1 COL... PON... TANG... LOTT...
Cost... Finan... Fase... Fine...

2 COLL... GEM...
Cost... Finan... Fase... Fine...

3 Pote... A4 T... Svinc...
2 lot... comp...
2 SU... CAVA...
Cost... Finan... Fase... Fine...

Priorità di intervento per migliorare l'accessibilità del territorio

Una delle priorità da perseguire nei piani di ammodernamento delle infrastrutture è avere un sistema di mobilità intermodale basato sulla ferrovia

MANIFATTURA

Priorità	%
Potenziare l'intermodalità ferro-gomma-mare	31%
Incentivare la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica	30%
Rendere più competitivo il trasporto ferroviario	28%
Migliorare i collegamenti con i mercati locali	27%
Migliorare l'accessibilità ai centri urbani	22%
Portare a completamento in tempi rapidi gli interventi in corso e/o fermi	21%
Migliorare i collegamenti con le aree retroportuali e i nodi logistici	11%
Migliorare le vie di accesso agli aeroporti	5%
Altro	4%

TRASPORTO E LOGISTICA

Priorità	%
Portare a completamento in tempi rapidi gli interventi in corso e/o fermi	43%
Migliorare l'accessibilità ai centri urbani	31%
Potenziare l'intermodalità ferro-gomma-mare	24%
Rendere più competitivo il trasporto ferroviario (costi, puntualità, capacità)	21%
Migliorare i collegamenti con i mercati locali	18%
Incentivare la digitalrzzazione e l'innovazione tecnologica	17%
Migliorare i collegamenti con le aree	11%
Migliorare le vie di accesso agli aeroporti	5%
Altro	1%

L'Ego-Hub

LA VIABILITÀ DA RIFARE Un tratto della statale Pontebbana a Pordenone: il traffic

Con il programma Interreg potenziata la rete di ciclabili

IL PROGRAMMA L'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, ha illustrato i progetti di Interreg tra Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Veneto

TURISMO SOSTENIBILE

Economia circolare, cultura e turismo sostenibile, innovazione, cooperazione tra cittadini: sono i cardini su cui punta la programmazione Interreg Italia - Slovenia il cui programma 2021/27, che conta su 88,6 milioni di euro, è stato approvato in via preliminare dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Finanze, Barbara Zilli. «La proposta è il risultato del negoziato tra le componenti italiane in rappresentanza di Stato, Regioni Fvg e Veneto e la Slovenia». La prima riunione della task force risale a fine 2019, ne sono seguite altre 24, di cui l'ultima lo scorso 23 marzo. L'area coinvolta è la stessa del 2014/2020 e include tutto il Fvg, la provincia di Venezia e cinque regioni statistiche per la Slovenia (Primorsko-Notranjska, Osrednjeslovenska, Gorenjska, Obalno-kraška e Goriška). Le risorse ammontano a oltre 88,6 milioni di euro, di cui quasi 71 da fondi Fesr, la restante quota da cofinanziamento nazionale.

SUL PIATTO 88,6 MILIONI DI EURO FINO AL 2027 DA DISTRIBUIRE TRA FVG, VENETO E SLOVENIA

Zilli si è detta soddisfatta delle scelte di indirizzo della programmazione: «Sono complementari agli obiettivi strategici che ci siamo dati con l'intera programmazione europea oltre che con il Piano nazionale di ripartenza e resilienza. Più del 45% delle risorse, circa 32 milioni di euro, andranno infatti a rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile; il 37,44 per cento, quindi circa 26 milioni e mezzo, serviranno a promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la transizione verso un'economia circolare, la biodiversità e le infrastrutture verdi. Le rimanenti quote saranno indirizzate per circa il 10 per cento, ovvero quasi 7 milioni, alla capacità di ricerca e di innovazione e all'introduzione di tecnologie avanzate. Mentre l'8% circa, ovvero 5 milioni e mezzo, andranno alla gestione e alla cooperazione nell'area di programma».

Spiccano all'interno del piano alcune progettualità innovative. Con 3,5 milioni ciascuno vengono finanziati sull'intera area di programma tre progetti strategici: Adrioncycletour, che punta alla realizzazione di una rete di piste ciclabili nell'area adriatico-ionica, gestito come capofila dal servizio Programmazione finanziaria della direzione centrale Infrastrutture e territorio regionale; il progetto Geoparco per lo sviluppo di una offerta turistica integrata di nicchia; il progetto per la tutela e promozione dell'area costiera e marittima finalizzato alla salvaguardia della biodiversità anche nei siti di Natura 2000. Da segnalare infine il finanziamento dei progetti people-to-people, finalizzati a rafforzare i legami tra i cittadini dell'area di programma. Si tratta di progetti di importo ridotto (fino a 50mila euro) da attuare con modalità semplificate. Il programma sarà ora presentato alla Commissione europea e dovrà essere illustrato al Consiglio delle autonomie locali e alla Commissione V del Consiglio regionale.

…rali delle province

…da Statale 13 Pontebbana
…M € (costo complessivo
…ntervento):

…LEGAMENTO TRA LA SS 13 …TEBBANA E LA A23 …GENZIALE SUD DI UDINE 2 …TO
…o intervento: **160 M €**
…nziati: **89%**
…: **progettazione definitiva**
…lavori prevista: **n.d.**

…LEGAMENTO SEQUALS …ONA SS 13 SS 464
…o intervento: **0 €**
…nziati: **0%**
…: **progettazione preliminare**
…lavori prevista: **n.d.**

…nziamento dell'autostrada …erza corsia tra San Donà di Piave …colo di Alvisopoli
…to 656 M € (costo …plessivo dell'intervento)
…B LOTTO FUNZIONALE …ALCAVIA
…o intervento: **43 M €**
…nziati: **100%**
…: **progettazione esecutiva**
…lavori prevista: **n.d.**

4 Potenziamento dell'autostrada A4 Terza corsia tratto Gonars Villesse 4 lotto
Costo intervento: **205 M €**
Finanziati: **100%**
Fase: **lavori in corso/Opere con esecutore individuato**
Fine lavori prevista: **2021 / n.d.**

Potenziamento dell'autostrada A4 Terza corsia tra San Donà di Piave Svincolo di Alvisopoli
2 lotto 656 M € (costo complessivo dell'intervento)
1 , 2 e 3 SUB LOTTO FUNZIONALE
Costo intervento: **613 M €** (costo complessivo dell'intervento)
Finanziati: **100%**
Fase: **lavori in corso/progettazione definitiva**
Fine lavori prevista: **2022 / n.d.**

L'Ego-Hub

Infrastrutture a confronto

L'inferno Pontebbana con 240 Tir ogni ora E la Gronda non parte

▶Solo il tracciato alternativo a Nord della statale potrebbe togliere i camion

▶La strada ipotizzata da Fontanafredda a Cordenons servirebbe sei zone industriali

PUNTI NERI

L'approfondito studio-sondaggio tra le imprese svolto e illustrato della Camera di commercio di Pordenone-Udine sui due territori a cavallo del Tagliamento - dopo anni che tutte le categorie produttive del Friuli occidentale lo sottolineano - non poteva che confermare i nodi infrastrutturali della viabilità, ormai "cronici". Il primo grande "collo di bottiglia" della viabilità pordenonese su chiama statale 13 Pontebbana.

L'ALTERNATIVA

Con l'annoso problema mai risolto di sgravare l'intasatissima arteria stradale dal traffico pesante. Attraverso una soluzione già da anni individuata ma ancora "congelata": la Gronda Nord che toglierebbe la grande parte dei camion dalla Pontebbana nel tratto da Fontanafredda al nodo Pian di Pan di Fiume Veneto. L'altra grande incompiuta - vista dalla parte delle categorie economico-produttive sia di Pordenone che di Udine, mentre sui territori la questione è ancora molto controversa e dibattuta soprattutto rispetto al passaggio sul Fiume Tagliamento - è il potenziamento "autostradale" Cimpello-Gemona che oggi si ferma a Sequals. In mezzo ci sta il nodo di Ponte Meduna. Anche se su questo aspetto - come è stato evidenziato nel corso del confronto tra la Camera di commercio e le istituzioni - il traffico "industriale", cioé dei Tir, non è strettamente legato. Il problema del Ponte Meduna riguarda in modo particolare il traffico leggero, cioè quello legato ai due centri commerciali che si trovano a poca distanza e il traffico "pendolare" di auto che dall'hinterland entrano ed escono ogni giorno dalla città di Pordenone. Come dire: anche una volta risolto il problema del Ponte Meduna con la nuova struttura rimarrebbe da affrontare il nodo dell'eccesso di traffico di camion sulla Pontebbana. Situazione che invece troverebbe una soluzione, stando a quanto affermato sia dall'Amministrazione comunale di Pordenone che da altri sindaci della "cintura" pordenonese, con la realizzazione della Gronda Nord. Una strada alternativa alla Pontebbana che è immaginata a nord dell'asse viario da decongestionare nel tratto da Fontanafredda fino alla zona industriale di Cordenons. Passando, sempre a nord dei centri, per Porcia, Roveredo, San Quirino Pordenone (zona Comina-Paradiso) e Cordenons. La grande bretella partirebbe da un collegamento (che è già per altro esistente) tra l'autostrada A-28 a Fontanafredda. Dove servirebbe almeno due zone industriali.

TOGLIERE I TIR

Ed è proprio questo l'obiettivo della Gronda: lambire e servire tutte le importanti zone industriali a nord della Pontebbana in modo di sgravarla da traffico pesante. Dopo Fontanafredda, la zona industriale che si incontra in un possibile tracciato verso nord-est è quella di Porcia: qui bastano due nomi per intuire i volumi di traffico pesante: le imprese Cimolai e Palazzetti. Si prosegue poi per Roveredo e San Quirino, la cui area industriale è piuttosto estesa. Fino a giungere a Cordenons, dove l'importante zona industriale oggi è collegata solo da un "minuscola" bretella alla statale Pontebbana proprio a ridosso di Ponte Meduna. L'ipotesi è invece quella di trovare un possibile collegamento diretto con la Cimpello-Sequals. Un grande "arco d'asfalto" che collegherebbe Fontanafredda alla zona a est di Cordenons. Un sistema viario che toglierebbe gli attuali 260 camion ogni ora sulla Pontebbana nell'orario di punta dei giorni infrasettimanali. Senza contare l'aumento che già questo enorme dato subirebbe con la fine della pedemontana veneta e l'arrivo, con ingresso a Sacile, di una nuova *ondata* di camion che percorrerebbero la statale fino a Udine. Ma a che punto siamo? Per ora c'è lo studio di fattibilità. L'opera ha un costo ipotizzato di 160 milioni di euro. Una cifra "affrontabile" dalla Regione solo con graduali interventi a lotti. Posto che si trovi l'intesa con tutti i territori coinvolti.

Davide Lisetto

…o pesante registra il passaggio di 240 camion ogni ora nell'orario di punta

Sostenibilità e transizione ecologica: azioni in atto

Il 22% delle imprese manifatturiere e il 26% di quelle di trasporto e logistica non adotta nessuna misura green per migliorare la sostenibilitàdelle proprie attività

MANIFATTURA	
Processi di economia circolare (riciclo delle acque reflue o dei rifiuti)	26%
Installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (ad es. pannelli)	25%
Installazione di impianti e macchinari che riducono il consumo energetico	25%
Contenimento delle emissioni atmosferiche dell'inquinamento acustico e luminoso	19%
Revisione di alcuni processi più impattanti	17%
Isolamento termico degli edifici	8%
Altro	3%
Nessuno di questi	22%

TRASPORTO E LOGISTICA	
Acquisto di mezzi a minor impatto ambientale (camion euro 6, veicoli ibridi, ecc.)	38%
Miglioramento della capacità di carico dei veicoli per ridurre il numero di mezzi in circolazione	25%
Contenimento delle emissioni atmosferiche, dell'inquinamento acustico e luminoso	18%
Processi di economia circolare (es. riciclo delle acque reflue o dei rifiuti)	16%
Maggior ricorso a modalità di trasporto più sostenibili (es. ferroviario, autostrada viaggiante, ecc.)	10%
Installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (ad es. pannelli solari)	9%
Altro	0%
Nessuno di questi	26%

L'Ego-Hub

Da Andreis fino a Pramollo un piano da 7,68 milioni

PALA BARZANA Le condizioni della strada regionale 63 la scorsa estate. È nella lista delle arterie da mettere in sicurezza

IL PIANO

Il progetto coinvolge aree interne delle Dolomiti Friulane, dell'Alta Carnia e del Canal del Ferro-Val Canale: vale 7,68 milioni di euro. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti, ha approvato i piani trasmessi dagli Enti di decentramento regionale (Edr) di Pordenone e Udine relativi gli interventi da realizzare sulle strade regionali di interesse locale, come previsto dalle disposizioni del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili in merito alle opere complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) nell'ambito della Strategia Aree Interne.

Pizzimenti ha spiegato che si tratta di 7,68 milioni di euro ripartiti in base a determinati criteri, tra cui la popolazione residente, le situazioni di dissesto idrogeologico, la lunghezza delle strade principali e la disponibilità del trasporto pubblico locale. In articolare sono stati resi disponibili 3,136 milioni per l'area interna Alta Carnia; 1,814 milioni per le Dolomiti friulane e 2,729 per l'area interna Canal del Ferro-Val Canale.

Le risorse saranno utilizzate per interventi straordinari di manutenzione della rete viaria al fine di migliorarne l'accessibilità e la sicurezza. «I lavori - ha aggiunto l'assessore regionale - saranno attuati esclusivamente su strade rientranti nella rete regionale di interesse locale e le cui funzioni di progettazione e realizzazione in materia di viabilità sono affidate agli Edr competenti per territorio. Per questo motivo, oltre che con le Assemblee dei sindaci delle aree interne, gli interventi sono stati preventivamente condivisi con gli stessi Enti di decentramento regionale».

Ecco la distribuzione dei lavori previsti per ogni area. Nelle Dolomiti Friulane si interviene ad Andreis, dove sarà messa in sicurezza la strada regionale 63 di pala Barzana, e a Tramonti di Sotto, sulla regionale 57 di Campione, dove è prevista la mitigazione del rischio caduta massi, la posa di barriere e reti, il ripristino muri e installazione di guardrail.

In Alta Carnia sono previsti cantieri a Sauris, sulla regionale 73 del Lumiei, dove saranno messe in sicurezza gallerie naturali e sarà realizzato un nuovo impianto di illuminazione); ad Ampezzo sempre sulla regionale 73 del Lumiei per il consolidamento ponte; a Paularo (sulla regionale 23 della Val d'Incarojo per la messa in sicurezza del ponte).

In Val Canale- Valli del Fella sono interessati i territori comunali di Chiusaforte e Tarvisio (strada regionale 76 della Val Raccolana, reti e barriere paramassi), Resia (regionale 42 della Val Resia, reti e barriere paramassi), Pontebba (regionale 110 del Passo Pramollo, reti e barriere paramassi e messa in sicurezza). Al fine di ottenere il finanziamento la Regione trasmetterà a Roma i piani di intervento affinché il ministero possa avviare l'iter per l'autorizzazione prevista entro il 30 giugno di quest'anno.

BUONA SALUTE & UDITO IN UNA NUOVA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PROMOSSA DA MAICO

Nuovo *Bonus Salute* fino a 700euro
Cos'è, come funziona e chi può richiederlo

L'incentivo per l'acquisto di apparecchi acustici è valido fino al 31 marzo. Maico ti aiuta ad averlo con una guida completa e ti aspetta nei suoi Studi

Per venire incontro alle esigenze di tanti cittadini, legate alla necessità di indossare un apparecchio acustico, Maico ha deciso di introdurre in tutti i suoi Centri un nuovo *Bonus Salute*. Si tratta di uno speciale Bonus ideato per consentire alla più ampia platea possibile di soggetti con disturbi all'udito di poter acquistare un nuovo apparecchio usufruendo di questo incentivo. In questo modo sarà possibile dotarsi di un dispositivo con una riduzione del prezzo iniziale e godere il piacere di sentire bene in ogni momento, tutti i giorni. L'iniziativa nasce proprio dalla consapevolezza che un udito "in forma" è in grado di migliorare la qualità della vita. Proprio per questo Maico desidera essere vicino a chi ha bisogno di sentire meglio dotandosi di un nuovo apparecchio acustico.

Per scoprire il Bonus Salute basta una telefonata
Per ricevere tutte le informazioni relative al *Bonus Salute* è sufficiente contattare telefonicamente il Centro Maico più vicino a casa. In ogni caso, chiamando qualunque Centro si desideri, in tutti gli Studi gli operatori saranno pronti a rispondere a tutte le domande e chiarire eventuali dubbi sull'accesso a questo nuovo incentivo. È anche possibile chiamare il **numero verde gratuito 800 322 229.**

Come accedere all'incentivo
Per ottenere il nuovo *Bonus Salute* e poterne usufruire basta solamente voler acquistare un nuovo apparecchio acustico. Non è prevista alcuna fascia di reddito o soglia Isee per accedere all'incentivo, in quanto il Bonus è disponibile per chiunque desideri dotarsi di un dispositivo per poter sentire meglio. **La durata dell'incentivo è valida fino al 31 marzo e il valore del Bonus arriva fino a 700 euro**, secondo il modello di apparecchio che s'intende acquistare e della tipologia di dispositivo che può essere anche altamente tecnologico e di ultima generazione.
Chi fosse già dotato di un dispositivo acustico e desiderasse sostituirlo con uno nuovo, può semplicemente rottamare l'apparecchio vecchio e, automaticamente, comperandone uno nuovo otterrà il Bonus.

- **Che valore ha il Bonus Salute?**
  Il Bonus ha un valore che arriva fino a 700 euro
- **A chi spetta?**
  A chi acquista un nuovo apparecchio acustico
- **Da quando è valido?**
  Il nuovo Bonus è valido fino al 31 marzo 2022
- **Dove posso averlo?**
  Nei Centri Maico

Iniziativa sostenuta da: Maico
valida fino al 31 marzo

Udine P.zza XX Settembre, 24 Tel. 0432 25463 dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F. Via A. Manzoni, 21 Tel. 0432 730123 dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto Piazza Unità d'Italia, 6 Tel. 0432 419909 dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo Via IV Novembre, 11 Tel. 0432 900839 dal lunedì al venerdì 9.00-15.00

Latisana Via Vendramin, 58 Tel. 0431 513146 dal lunedì al venerdì 9.00-15.00

Tolmezzo Via Morgagni, 37/39 Tel. 0433 41956 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00

Gemona del F. Via Piovega, 39 Tel. 0432 876701 dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

Cervignano del F. Via Trieste, 88/1 Tel. 0431 886811 dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

L'emergenza virus

CONTROLLO Controllo del Green pass per entrare nel luogo di lavoro. Sotto una manifestazione no vax organizzata a Pordenone (Nuove Tecniche)

No vax, cambiano le regole in 18mila tornano al lavoro

▸Dal primo aprile gli ultracinquantenni sospesi senza percepire stipendio possono riprendere le proprie mansioni esibendo solo il Green pass base

IL RIENTRO

Da metà della prossima settimana le aziende del Friuli Venezia Giulia (dalle più piccole alle più grandi) potranno contare sul ritorno al lavoro di circa 18mila persone che fino ad oggi sono rimaste sospese senza stipendio perché non in regola con l'obbligo vaccinale. Si tratta, nel dettaglio, dei cittadini residenti in regione con più di 50 anni di età e nemmeno una dose dell'antidoto alle spalle. In poche parole, i no-vax "duri e puri", che nemmeno di fronte all'ennesima stretta del Governo (15 febbraio 2022) si erano adeguati. Il 31 marzo sarà per loro l'ultimo giorno di sospensione: il giorno successivo potranno tornare sul proprio posto di lavoro esibendo il Green pass base, cioè il certificato verde che si ottiene non solo con la vaccinazione o la guarigione negli ultimi sei mesi, ma anche con un tampone (rapido o molecolare) negativo. È verosimile che nelle farmacie ci si prepari quindi a una nuova corsa ai test, come avvenuto nella prima fase dell'era Green pass sul posto di lavoro.

La seconda novità che sarà ufficiale già dalla prossima settimana (sempre dal primo giorno di aprile) riguarderà invece più di 90mila cittadini del Friuli Venezia Giulia. Tra loro ci sono anche gli ultracinquantenni già menzionati, a cui però vanno aggiunte anche tutte le persone con meno di 50 anni che comunque hanno scelto nel tempo di non sottoporsi nemmeno alla prima dose del vaccino. La platea presa in considerazione in questo caso potrà tornare nuovamente a sedersi al bar o a mangiare al ristorante, anche se solamente negli spazi aperti dei locali. Finisce così un isolamento durato diversi mesi, perché per consumare all'esterno non servirà nemmeno il Green pass base. Niente tampone, quindi, per un aperitivo o un pranzo all'aperto. Per quanto riguarda gli spazi al chiuso degli stessi locali, invece, si dovrà aspettare fino al 15 aprile.

Sempre dal 1 aprile l'accesso ai negozi tornerà ad essere totalmente libero. Potrà entrare chiunque senza Green pass, a patto di continuare a usare la mascherina negli spazi al chiuso, dal momento che la norma sui dispositivi di protezione individuale rimarrà invariata. Cambiamenti in vista anche per quanto riguarda lo sport all'aperto: non servirà più il Green pass, così come non servirà per accedere a fiere, sagre, cerimonie pubbliche e feste. Stessa cosa per le terme, i parchi tematici e i parchi divertimento. Restano invece "blindate" le strutture sanitarie: per ora, anche in Friuli Venezia Giulia, per visitare persone ricoverate o ospitate nelle residenze per anziani continuerà ad essere necessario il pass rafforzato.

I NON VACCINATI POTRANNO FREQUENTARE ANCHE BAR E RISTORANTI MA SOLTANTO ALL'APERTO

Rientrano a scuola i docenti senza vaccino. Presidi furiosi: «Pagati per non lavorare»

ISTRUZIONE

Parlano di «una beffa», di «un provvedimento inaspettato e spiazzante». Anche i presidi friulani fanno sentire la loro voce, esprimendo tutto il loro «sconcerto» per il decreto 24/22 che, con la fine della sospensione dei dipendenti no vax e il rientro a scuola dal 1 aprile, se non dovessero intervenire provvidenziali chiarimenti, rischia di «reintegrare persone che verrebbero sostanzialmente pagate per non far nulla», come dicono in molti. Fra i più critici la presidente regionale dell'Anp Teresa Tassan Viol. «La norma - aggiunge il referente udinese del sodalizio, Paolo De Nardo - non è scritta in modo chiaro. Non è comprensibile cosa significhi adibire un docente ad attività di supporto. Non sappiamo quali siano queste attività». Già, il cruccio maggiore dei dirigenti è questo: cosa far fare a un professore no vax senza che entri in contatto con gli alunni?

«Spero ancora che si tratti di un errore - chiosa Tassan Viol - che sarà rimediato. Mi sembra davvero un'indicazione che si fa anche beffe di tutte le procedure di responsabilità che la scuola ha messo in atto in questi mesi difficili. L'Anp ha chiesto un'interlocuzione con il ministero per capire meglio queste nuove disposizioni. Bisogna dire che sarebbero difficilmente realizzabili nella scuola. Per carità, si riammette allo stipendio qualcuno a cui era stato sospeso perché non ha adempiuto a un obbligo di legge. Ma alla corresponsione dello stipendio, paradossalmente - dice Tassan Viol - non potrebbe corrispondere una restituzione di servizio. Se il docente non lo mandi in classe cosa gli fai fare?». Sarebbero pagati per non lavorare? «Detto in soldoni, sarebbe così. Dovrebbero trovare un modo per far scorrere il tempo. Poi, se questa sarà la norma, i dirigenti faranno il possibile per darle applicazione». Per fortuna, i casi di "no vax" a scuola «sono sempre stati una minoranza. Molti sospesi sono tornati in classe dopo essere guariti dal Covid, ma resiste una quota minima di no vax pervicaci. Spero ancora che questa non sarà la soluzione definitiva, per una questione etica, oserei dire, nei confronti dei colleghi».

TASSAN VIOL (ANP): «SPERO ANCORA SI TRATTI DI UN ERRORE» GERVASUTTI: «UNA BEFFA PER CHI SI È IMMUNIZZATO» DE NARDO: MINISTERO CHIARISCA

Anche De Nardo, preside in due comprensivi a Udine è «in attesa di chiarimenti da parte del ministero». Spiegazioni che dovrebbero arrivare «ad un webinar nazionale di Anp il 30 marzo». Dal Classico Stellini di Udine il dirigente Luca Gervasutti esprime il suo «sconcerto»: «È difficile anche immaginare cosa gli facciamo fare, se non possono stare a contatto con altri ragazzi. Suona come una beffa nei confronti di chi ha lavorato. Verrebbero reintegrati e pagati, in sostanza, per non fare nulla». Gervasutti parla di «un provvedimento inaspettato e spiazzante. Attendiamo una circolare esplicativa». Auspica anche «una nota che chiarisca se un analogo provvedimento potrà riguardare anche il personale amministrativo e i collaboratori scolastici» no vax. «Quello che bisogna assolutamente evitare è che in un momento in cui i contagi stanno risalendo il provvedimento contenuto nel nuovo decreto Covid si traduca in una sanatoria per i no vax che verrebbero pagati per non lavorare. Sarebbe una beffa nei confronti della stragrande maggioranza del personale che ha invece scelto di vaccinarsi». Anche allo scientifico udinese Marinelli il dirigente Stefanel si augura un chiarimento. Cosa farà fare ai prof no vax? «Li adibirò a mansioni non didattiche e non amministrative. Spero che il ministero chiarisca tutta la procedura». «È complicato - aggiunge Piervincenzo Di Terlizzi, preside a Pordenone - capire cosa possa effettivamente fare in un istituto chi non è vaccinato. La scuola non è un luogo dove si tira fuori una scrivania e si trova qualcosa da far fare a qualcuno. Non funziona così».

Camilla De Mori

Il bilancio

Cala ancora la pressione nelle terapie intensive

Cala ancora ancora la pressione nelle terapie intensive e nei reparti Covid. Ieri su 4.036 tamponi molecolari sono stati rilevati 348 nuovi contagi, con una positività dell'8,62%. Su 6.742 i test rapidi antigenici, sono stati rilevati 872 casi (12,93%). In Terapia intensiva i malati sono scesi a 4, mentre i pazienti ricoverati in altri reparti calano a 120. Le fasce più colpite dal virus sono tra i 40 e 49 anni e 50 e 59 (16,15% dei casi totali); a seguire la 30-39 (15,66%). Ieri si sono registrati anche due decessi: una donna di 83 anni di Trieste e una 79enne di Paularo. Per quanto riguarda il sistema sanitario sono state rilevate positività all'Asugi un assistente sociale, un dirigente sanitario, un infermiere, due operatori socio sanitari e un tecnico; nell'AsFc un ausiliario, 4 infermieri, 4 medici, 2 operatori socio sanitari, un'ostetrica e un tecnico; all'AsFo 5 infermieri, un operatore socio sanitario, uno psicologo e un tecnico; al Cro di Aviano un amministrativo, un infermiere; un tecnico e due ricercatori; al Burlo Garofolo un infermiere, un'ostetrica e un tecnico. Nelle case per anziani si registrano i contagi di un ospite e 12 operatori.

La prima baby profuga nata a Udine

▶La neonata ucraina è venuta al mondo ieri mattina alle 2.34
Pesa 3,6 chili ed è sana. La madre è arrivata attraverso la Polonia

▶Maratona di nascite: 17 in meno di tre giorni, di cui 14 in 24 ore
La direttrice della Clinica ha voluto ringraziare medici e ostetriche

LA STORIA

UDINE Si chiama Nicole la prima baby ucraina, figlia di una giovane mamma in fuga dalla guerra, che ha spalancato gli occhi sul mondo all'ospedale di Udine nelle primissime ore di ieri. Un parto spontaneo, alle 2.34 di ieri mattina, ha regalato la vita a questo frugoletto di 3.600 grammi, subito finita in braccio alla sua mamma sotto lo sguardo innamorato della nonna. La sua nascita è stata parte di una lunga maratona di fiocchi rosa e azzurri che si sono concentrati nel reparto di Ostetricia del Santa Maria, che ha visto dal 24 marzo a ieri mattina 17 nascite, di cui 14 nel giro di sole 24 ore, fra venerdì mattina e le prime ore di ieri, come spiega la direttrice della Soc Clinica ostetrica e ginecologica di AsuFc Lorenza Driul. Un numero record destinato a crescere, visto che ieri mattina c'erano altre 5 partorienti in travaglio.

LA BABY PROFUGA

La prima figlia di una rifugiata ucraina a Udine ha sfoderato una salute di ferro, con «massimo Apgar (il risultato di una serie di controlli eseguiti sul neonato alla nascita per stabilire rapidamente un giudizio sulle sue condizioni attraverso alcuni parametri chiave ndr) alla nascita e anche massimo Ph», spiega Driul. Una grande gioia per la sua mamma, di 26 anni, al suo primo figlio, arrivata in Italia da Rivne in Ucraina dopo un viaggio lunghissimo attraverso la Polonia.

IL MEDICO

Ad aiutare madre e bambina nel delicatissimo momento della nascita c'era il medico Elisa Rizzante, che dalle 20 di venerdì alle 8 di sabato ha assistito altre 4 partorienti (il suo collega nel pomeriggio aveva seguito 8 nascite). «Con questa giovane mamma c'era anche la suocera, che viveva già qui e parla italiano, che l'ha assistita durante tutto il parto. Il papà invece è rimasto in Ucraina. La ragazza era arrivata nel tardo pomeriggio in reparto. Il travaglio è insorto spontaneamente e ha partorito alle 2.34». Dopo un viaggio così estenuante in fuga dalla guerra, è stato «un bel parto: è andato tutto bene. È nata una bella bambina sana. La mamma era molto serena. Alla fine di tutto sono andata da lei e le ho fatto un sorriso e una carezza. C'era anche sua suocera. Mi ha guardato riconoscente», dice il medico che era di guardia, che nel suo turno ha seguito 5 parti fra cesarei e spontanei. Dopo le dimissioni dall'ospedale, sembra che la giovane ucraina dovrebbe andare in una casa di accoglienza nella zona di Codroipo.

IL RECORD

Diciassette parti in tre giorni, gran parte dei quali (14) concentrati in 24 ore, di cui 5 nella notte fra venerdì e sabato. Un numero da incorniciare per il reparto guidato da Driul, che ha voluto ringraziare «tutti i medici e le ostetriche della Clinica che hanno risolto anche emergenze importanti». Per ogni turno, fino a tre camici bianchi (al turnista e al "rinforzo" si aggiunge la stessa Driul «sempre reperibile») e 4 ostetriche. «Molte gravidanze erano complicate e ad alto rischio». Fra le neomamme anche una paziente positiva, una situazione a cui ormai nel reparto sono abituati. «Abbiamo sempre uno o due casi in area Covid, anche se fortunatamente non abbiamo mai più raggiunto le 14 partorienti contagiate di gennaio», chiarisce Driul. Sul record dei 17 parti in pochi giorni, la direttrice non ci ricama su: «I numeri vanno e vengono: in Ostetricia è un po' così. Si passa da momenti di calma apparente a momenti di grande concentrazione di parti».

IL DIRETTORE

Parole di riconoscimento per i sanitari impegnati nella "maratona nascite" degli ultimi giorni sono arrivate anche dal direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, Denis Caporale: «Oltre al Covid che ha visto e vede impegnati l'Azienda con i suoi preziosissimi operatori sanitari ci sono "positività" di tipo diverso e questa è una delle tante. Un segnale positivo e di speranza. Ci vuole in questi momenti. Grazie naturalmente a tutti gli operatori per l'ulteriore "maratona"», ha detto.

Camilla De Mori

IL DIRETTORE CAPORALE: «DOPO LA PANDEMIA UN SEGNALE DI SPERANZA CI VUOLE IN QUESTI MOMENTI»

GIOVANISSIMA MAMMA All'ospedale di Udine la piccola Nicole, appena nata, fra le braccia della madre in fuga dall'Ucraina in guerra

Medicina di genere su misura Settecento presenze agli incontri del progetto pilota dell'ateneo

L'INIZIATIVA

UDINE Medicina di genere: successo per l'esperienza pilota dell'ateneo friulano. Oltre 700 presenze ad ogni incontro e larghissimi consensi. Segno evidente che di una medicina più "giusta" e sartoriale, finalmente cucita anche sulle differenze legate al genere, e non più tarata semplicemente sul modello del paziente maschio, ce n'è davvero bisogno.

A dimostrarlo è il sorprendente bilancio con cui il Dipartimento di Area Medica dell'Università di Udine ha chiuso di recente la prima edizione del Corso "Comprendere la medicina personalizzata in una prospettiva di genere" realizzato in stretta sinergia con il Comitato unico di garanzia dell'ateneo in attuazione del Gender equality plan, il piano biennale adottato dall'ateneo friulano anche in applicazione del Pnrr e delle indicazioni della Commissione Ue, in nome della parità e dell'inclusione.

Quattordici incontri in modalità mista con l'obiettivo di approfondire aspetti spesso trascurati e di sollecitare nei corsisti una vera e propria rivoluzione culturale; quella necessaria per ripensare doverosamente la medicina, oggi, in un'ottica di inclusività e personalizzazione alla luce delle innegabili differenze tra uomo e donna, e dare così ad ogni paziente la migliore cura possibile. «Abbiamo coinvolto l'uditorio in un complesso ed entusiasmante viaggio a tappe che in realtà ha obbligato gli stessi docenti a mettersi, per primi, in discussione e a porsi importanti interrogativi – spiega Lorenza Driul, docente di Ginecologia e ostetricia presso il Dipartimento di Area Medica, componente del Comitato scientifico e promotore dell'iniziativa –. Abbiamo cercato di garantire una visione globale del concetto di salute promuovendo l'importanza della consapevolezza delle differenze di genere in ambito medico-chirurgico e sanitario per rendere sartoriali, e dunque più efficaci, gli interventi sui pazienti. Al tempo stesso abbiamo incentivato ad una maggiore attenzione alla raccolta dei dati anamnestici, strumentali e laboratoristici e alla stesura delle cartelle e dei referti proprio in relazione al genere della persona».

IL BILANCIO DELL'INIZIATIVA DEL DIPARTIMENTO DI AREA MEDICA DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Il corso, pensato per gli studenti di medicina, delle professioni sanitarie, di biotecnologie e scienze motorie ma anche per medici in formazione specialistica e professionisti dell'AsuFc, vedrà la seconda edizione da ottobre.

«Affronteremo altre e diverse tematiche per continuare a garantire a docenti e corsisti l'ampliamento delle competenze e la crescita culturale che hanno già decretato il successo di questa innovativa esperienza innescando un primo e importante cambiamento di rotta» anticipa Barbara Frossi, ricercatrice in Patologia generale e componente del Comitato scientifico dell'iniziativa.

A confermarlo ulteriormente è Valeria Filì, delegata del Rettore per le pari opportunità e Presidente del Cug, soddisfatta per l'ottimo esito del corso, che ha visto la partecipazione di esponenti della Polizia di Stato. A loro firma, infatti, l'ultimo incontro per sottolineare l'importanza, specie nei casi di violenza domestica, di una refertazione clinica precisa e accurata.

L'Alta Val Degano imbocca la strada dell'abitare possibile

IL PROGETTO

RIGOLATO L'Alta Val Degano imbocca la strada dell'abitare possibile, un progetto sperimentale e innovativo, dedicato agli anziani del territorio, promosso dal Comune di Rigolato assieme a Vicini di Casa Onlus, che da più di vent'anni si occupa di diritto all'abitare. Taglio del nastro, ieri, di quella che è stata ribattezzata "Cjaso a Rigulât". L'iniziativa è dedicata alla memoria di Oscar D'Andrea, vigile del fuoco scomparso prematuramente all'età di 51 anni nell'agosto 2016 durante un intervento di soccorso in Val Aupa, riconosciuto "vittima del dovere" e già assessore comunale all'assistenza. La casa accoglie fino a un massimo di 20 anziani (a regime saranno tra 10 e 15) e offre un servizio di assistenza con operatori del territorio, in rete con il Distretto sanitario di Tolmezzo, il Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito territoriale della Carnia, le famiglie e associazioni di volontariato del territorio. Al cuore del progetto, la realizzazione di case organizzate e gestite per un'utenza composta da anziani la cui fragilità è dettata prevalentemente da problematiche legate alla demenza senile, oltre che alla condizione di anzianità stessa. «Inutile sottolineare che questa apertura rappresenta, non solo per Rigolato, ma per tutta la Val Degano, una straordinaria opportunità - aveva detto nei giorni scorsi il sindaco Fabio D'Andrea presentando il progetto –. Ci sono voluti anni di lavoro, decine fra convenzioni territoriali d'Ambito, decreti d'autorizzazione regionali, accordi di collaborazione e partenariato, fino all'autorizzazione regionale definitiva che inserisce Cjaso a Rigulât tra le strutture riconosciute dal sistema socio-sanitario regionale. Non è stata una passeggiata, ci sono stati dei momenti di scoramento e di sfiducia, ma poi con tenacia e convinzione assoluta siamo riusciti a portare la nave in porto». Ieri la cerimonia inaugurale. «Il progetto della Cjaso Oscar D'Andrea è un esempio importante di un percorso complesso di risposte multidisciplinari di salute che tiene conto dei bisogni delle persone anziane e fragili in zone marginali», ha detto l'assessore regionale Riccardo Riccardi. Più che una casa di riposo, una vera e propria casa. Dove gli anziani potranno farsi da mangiare, dialogare con i vicini, sentire i profumi del panificio del paese dove sono nati e cresciuti. L'iniziativa già realizzata dall'associazione "Vicini di casa" in alcune località della pianura udinese, sbarca in Carnia con le caratteristiche di modello alternativo e vincente. «Non si tratta - ha detto il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin - di un investimento realizzato per far lavorare qualche ditta o per ottenere un po' di consensi elettorali, come purtroppo in qualche caso è avvenuto in passato. Questa Casa è davvero un desiderio della gente, un'opera fortemente attesa e voluta».

INAUGURAZIONE L'iniziativa è dedicata alla memoria di Oscar D'Andrea, vigile del fuoco scomparso prematuramente all'età di 51 anni

Taglia il braccialetto elettronico e fugge Ricercato georgiano catturato a Praga

▶È stato individuato dalla Polizia ceca dopo le ricerche avviate dalla Mobile di Udine in seguito alla sua fuga

IL CASO

UDINE Un latitante georgiano di 46 anni che era fuggito dai domiciliari in Friuli dopo aver manomesso e tagliato il braccialetto elettronico, è stato rintracciato a Praga e catturato dalla Polizia ceca. Era ricercato perché destinatario di una ordinanza di misura cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Trieste il 28 dicembre 2021. Sono in corso le procedure per l'estradizione.

LA STORIA

Quello che è avvenuto il 21 marzo scorso, a Praga, è l'epilogo di una vicenda che risale allo scorso autunno.

Lo straniero era stato tratto in arresto il 29 settembre 2021 a Trieste, in seguito al furto di alcuni apparati telefonici, perpetrato in un negozio del centro giuliano, con un danno di circa 1500 euro. Il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Trieste, il 2 ottobre, aveva convalidato l'arresto del cittadini georgiano disponendo per lui la misura cautelare, con controllo elettronico, presso il domicilio di Udine di un connazionale che si era reso disponibile ad accoglierlo.

Il 7 ottobre era stato installato il "braccialetto elettronico" e data esecuzione al provvedimento in questione. Nella mattinata del 24 dicembre 2021, il cittadino georgiano però aveva tagliato il dispositivo di controllo e si era allontanato dal domicilio, senza farvi più ritorno; le immediate ricerche non portavano al suo rintraccio.

Il Tribunale di Trieste aveva allora disposto l'aggravamento della misura, disponendone la custodia in carcere, delegando l'esecuzione alla Squadra Mobile della Questura di Udine che subito si era messa sulle tracce del ricercato.

Le prime ricerche non avevano consentito di risalire alla localizzazione in Italia dell'uomo ma gli accertamenti posti in essere con il concorso del Servizio Sirene hanno poi permesso di appurare che questi era stato in passato domiciliato in Repubblica Ceca, dove nei primi giorni di febbraio è stato identificato.

L'UOMO ERA DESTINATARIO DI UNA MISURA DI CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE PER UN FURTO DA 1.500 EURO

A seguito di questi riscontri, le evidenze assunte sono state comunicate al Gip presso il Tribunale di Trieste, che ha predisposto il Mandato di Arresto Europeo che veniva eseguito dalla Polizia ceca il 21 marzo scorso.

«Uffici postali affollati per le pensioni urge intervento»

PENSIONATI

UDINE Niente più pagamenti anticipati e scaglionati per chi incassa le pensioni in contante. Dal mese di aprile, infatti, con la cessazione dello stato di emergenza, verranno meno anche le modalità di pagamento "cash" delle pensioni che Poste Italiane aveva attivato per ridurre code e assembramenti ai suoi sportelli. Se nulla cambia per chi riceve la pensione con accredito sul conto corrente, postale o bancario, per gli altri titolari di pensione si tornerà alla situazione pre-Covid, con gli importi disponibili a partire dal primo giorno lavorativo di ogni mese, che quest'anno coinciderà quasi sempre con il primo giorno di calendario, con le sole eccezioni di maggio (pagamenti dal 2) e novembre (pagamenti sempre dal 2). Se il ritorno alle vecchie regole è una conseguenza quasi automatica della fine dell'emergenza, il Sindacato pensionati Cgil esorta Poste Italiane a mettere in atto ogni intervento che possa contribuire a ridurre le attese negli uffici, tornati ad essere particolarmente affollati, e i conseguenti disagi. «Quello degli sportelli postali – commenta il segretario regionale dello Spi Roberto Treu – è un servizio essenziale per i cittadini e in particolare per gli anziani». È in quest'ottica che lo Spi esprime piena solidarietà per la mobilitazione lanciata in regione dalla Slc.

Ok dell'Ue agli aiuti "di Stato" anche per Udine e Pordenone

ECONOMIA

UDINE Via libera dell'Europa a nuovi margini per gli aiuti per favorire lo sviluppo economico di diversi territori italiani, fra cui anche alcune parti della nostra regione, che comprendono alcuni territori di Gorizia, Udine (per circa 57mila abitanti) e Pordenone (sempre per oltre 57mila residenti). Nella lettera sugli Aiuti di Stato inviata dalla Commissione europea al ministro Luigi di Maio, l'Ue ha ritenuto in linea con gli orientamenti la Modifica della carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia per il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2027. Le autorità italiane avevano proposto un elenco di regioni con una popolazione totale di 5,934 milioni di abitanti come ammissibili agli aiuti a finalità regionale a titolo della deroga prevista dall'articolo 107 del trattato sul funzionamento dell'Ue in quanto "zone c non predefinite". Nel novero dei territori compaiono anche alcuni comuni delle province di Gorizia (fino al 15% come intensità massima di aiuto consentita), Udine (fino a un tetto massimo del 15%) e Pordenone (fino a un limite del 10%).

IL PD

Sul tema interviene il responsabile economia della segreteria regionale del Pd Fvg Renzo Liva: «L'Europa e il Governo italiano mettono ancora una volta la Regione Friuli Venezia Giulia in condizioni di favore nell'affrontare l'emergenza, riconoscendoci risorse aggiuntive e facilitazioni per le nostre specificità. Ora la Giunta leghista si metta al passo e sfrutti al massimo le opportunità di aiuto alle imprese: lo spazio per il vittimismo di Fedriga e soci e le rivendicazioni al Governo che deve fare di più hanno davvero stancato», dice Liva. «Nel vicino Veneto si risponde alla crisi ucraina e al dovere dell'accoglienza – spiega l'esponente dem - facendo un tavolo con le imprese per cogliere opportunità di manodopera e qualifiche aggiuntive, da noi si risponde con la nuova penosa legge sull'emigrazione».

DEM Renzo Liva (Pd)

NELLA CARTA 12 COMUNI NELLA PROVINCIA UDINESE E ALTRI CINQUE NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

LE VALUTAZIONI

Nel testo della Commissione Ue si legge che le zone contigue Fvg2 Pordenone e Fvg 3 Udine «sono in grave declino relativo, come l'Italia ha dimostrato sulla base di diversi indicatori socioeconomici». In particolare la Commissione annota la percentuale di over 65 al 26,5% nel 2020, sopra la media nazionale e Ue-27. Inoltre, il tasso di crescita della popolazione è negativo dal 1976. La popolazione dei comuni di montagna è diminuita del 10,1% tra il 2011 e il 2019. Nel testo si legge poi che «la crisi finanziaria del 2008 ha duramente colpito i comuni designati della provincia di Udine. Il numero di imprese manifatturiere è diminuito del 26,7% e il numero di dipendenti del 14,6%. Sette dei dodici comuni interessati hanno perso oltre il 30% della forza lavoro nel settore manifatturiero». Il documento cita anche il Pordenonese, dove la crisi del 2008 «ha colpito duramente» e dove «il reddito pro capite è inferiore al livello regionale». Poi, la pandemia «ha avuto un impatto profondo e duraturo sulla regione». Nella carta degli aiuti applicabile fino al dicembre 2027 risultano ammissibili i comuni di Aiello del Friuli; Bagnaria Arsa; Buttrio; Cervignano del Friuli; Chiopris Viscone; Corno di Rosazzo; Manzano; Pavia di Udine; San Giorgio di Nogaro; San Giovanni al Natisone; San Vito al Torre; Torviscosa. Per il Pordenonese Brugnera; Fontanafredda; Pasiano di Pordenone; Porcia; Prata di Pordenone.

C.D.M.

L'intervista fuori ordinanza

Udine **Pietro Fontanini**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Mia moglie, la montagna e l'autonomia: i miei cardini»

Sindaco Pietro Fontanini, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Stiefin».
Che scuole ha fatto?
«Istituto commerciale Zanon e l'Università».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«Nove».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«Il Covid-19».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Ormai sono già abbastanza grande».
Quali sono i suoi vizi?
«Sono goloso di dolci».
E le virtù?
«La tenacia e la pazienza».
Bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno?
«Mezzo pieno, qualche volta straripante».
È più timido o estroverso?
«Piuttosto timido».
Tre aggettivi per definirla?
«Determinato, autonomo e onesto».
Il suo punto debole?
«Pretendere dagli altri molto».
Qual è la persona a cui pensa più spesso?
«A mia moglie».
Quanti amici veri ha?
«Tanti».
Il migliore amico si chiama?
«Bepi».
Qual è la persona a cui confida quasi tutto?
«Mia moglie Viviana».
Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?
«Ascoltare musica classica».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«Abbastanza».
Trasmissione tv preferita?
«Telegiornale».
Film preferito?
«Mission di Roland Joffé».
Attore e attrice preferiti?
«Alberto Sordi e Meryl Streep».
Canzone preferita?
«Emozioni di Lucio Battisti».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«Franco Battiato».
Mare o montagna?
«Montagna».
Sole o pioggia?
«Sole».
Acqua gasata o naturale?
«Naturale».
Bevanda alcolica preferita?
«Ribolla gialla».
Caffè normale o macchiato?
«Normale».
Ristorante preferito?
«La Tavernetta».
Piatto preferito?
«Rosa di Gorizia».
Penna a sfera o matita?
«Penna stilografica».
Biro blu o nera?
«Nera».
Possiede animali?
«Due labrador».
I tradimenti vanno perdonati?
«Dipende».
Un sogno ricorrente?
«L'esame di maturità».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Eleganti».
Conosce lingue straniere?
«Sì, francese e inglese».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Camminare in montagna».
Montagne russe: terrificanti o eccitanti?
«Terrificanti».
Le piace guidare veloce?
«No».
Quante volte hai fatto l'esame per la patente?
«Una».
Quanti squilli del telefono prima di rispondere?
«Tre».
Coperta o piumone?
«Piumone».
Quando digita sulla tastiera, schiaccia i tasti giusti?
«Sì».
Numero preferito?
«Quattro».
Animale preferito?
«Cane».
Fiori preferiti?
«Stelle alpine».
Ha un sogno nel cassetto?
«Accrescere l'identità dei friulani».
Pensa sia realizzabile?
«Sì».

L'ULTIMA VOLTA CHE HO PIANTO È STATO ALLA CERIMONIA DI LAUREA DI MIO FIGLIO

MI PIACE ASCOLTARE MUSICA CLASSICA AMO IL FILM MISSION LA STREEP E SORDI SOGNO SPESSO L'ESAME DI MATURITÀ

RITRATTO DI COPPIA Il sindaco Pietro Fontanini con l'inseparabile moglie Viviana e i loro due cani in montagna. Il primo cittadino ama molto le camminate in quota

Sa chiedere "scusa"?
«Poche volte».
Come si immagina fra 20 anni?
«Un uomo in salute».
Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?
«A cosa riesce a progettare e fare il fanatismo islamico».
Convivenza o matrimonio?
«Matrimonio».
In vacanza dove e con chi?
«A Collina con mia moglie».
Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?
«Mi basta mia moglie».
Tre cose?
«Acqua, fiammiferi, coltello».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«No».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Non sono curioso».
Qual è la sua lingua preferita?
«Il friulano».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«Sei».
E gli amici?
«Sei».
Essere alla moda?
«Cerco di esserlo».
L'uomo è un animale razionale o irrazionale?
«Razionale».
L'uomo è fondamentalmente buono o cattivo?
«Buono».
Le forze del bene trionferanno su quelle del male?
«Si spera».
È credente?
«Sì».
L'emozione più forte che ha provato?
«La laurea di mio figlio».
Ottiene sempre ciò che vuole?
«No».
Meglio un messaggio o una telefonata?
«Una telefonata».
Una lettera o una chiacchierata?
«Una chiacchierata».
La tecnologia è più utile o pericolosa?
«Utile».
Destra o sinistra?
«Autonomia».
Se vincesse 10 milioni di euro cosa comprerebbe come prima cosa?
«Una casa».
Cosa le dicono più spesso?
«Pieri ten dûr (Pietro, tieni duro)».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Tanto diversi».
Una cosa che la rende felice?
«Una serata tra amici».
Quando è stata l'ultima volta che ha pianto?
«Durante la cerimonia di laurea di mio figlio».
La legge è uguale per tutti?
«No».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Continuo il mio percorso».
Di cosa ha paura?
«Della solitudine».
Per che squadra fa il tifo?
«Udinese».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la sua scelta?
«Che tutti possano rimanere a vivere nella propria terra d'origine».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«La vita è sacra».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«Quasi mai».
Ritiene che l'Occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«Ritengo che l'Occidente sia in crisi e si dimostri debole nei confronti di altre aree del mondo».
Cosa la infastidisce più al mondo?
«Il fanatismo islamico».
Porta bene gli anni che ha?
«Penso di sì».
La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?
«Di preparare una buona colazione e dare da mangiare ai miei cani».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«Il magistrato».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«Le montagne».
Qual è la cosa più stupida che ha fatto?
«Aver fatto la carità ad un imbroglione».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Faremo domani».
Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?
«No».
In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?
«In India».
Quanto frequenta i social media?
«Abbastanza».
Potendo scegliere, quale celebrità vorrebbe la seguisse su un social?
«Non ho preferenze».
Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?
«La quinta superiore».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«Sette più».
Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?
«La tenacia e la timidezza».

Tiziano Gualtieri

Scende fuori pista e finisce in una grande buca carsica

INTERVENTI

UDINE Poteva andare molto peggio ad uno sciatore di Muggia del 1965 che, scendendo fuoripista tra i pendii sotto il Monte Leupa al rientro da una gita con le pelli di foca assieme ad altri amici, è finito in pieno dentro una grande buca carsica mentre sciava. Per lui frattura di tibia e perone nonostante la caduta e il volo all'interno della cavità, profonda cinque metri. L'incidente è avvenuto a quota 1850 metri.

IL SOCCORSO

Sul posto si sono portati subito tre soccorritori della stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino che si trovavano già al Rifugio Gilberti e hanno portato allo sciatore la prima assistenza scendendo dentro la cavità. E' poi arrivato l'elisoccorso regionale da Udine che ha calato all'interno della buca, con una verricellata di una trentina di metri, l'equipe medico tecnica. Dopo la valutazione del medico si è proceduto velocemente al recupero del ferito utilizzando il triangolo di evacuazione ("pannolone" in gergo) per condurlo direttamente in ospedale. L'intervento si è svolto tra le 13.30 circa e le 14.30 circa.

MOGGIO

Ieri mattina anche le squadre di Trieste e di Moggio del Soccorso alpino sono state impegnate per due interventi distinti tra le 10 e le 11. Il gruppo do Moggio Udinese è intervenuto per soccorrere un undicenne di Tolmezzo che è rimasto ferito ad una gamba mentre percorreva un tratto del sentiero 417 che da Campiolo sale a Stavoli. Era ovviamente accompagnato da adulti ma è caduto procurandosi una profonda ferita che inizialmente sembrava una frattura.

STAVA SCIANDO AL RIENTRO DA UNA GITA SULLE PELLI DI FOCA SI È FRATTURATO SOCCORSO DAL CNSAS

LA MAPPA Sul posto si sono portati subito tre soccorritori della stazione di Cave del Predil

È stato velocemente soccorso e recuperato dall'elisoccorso regionale e condotto in ospedale. Sul posto al campo base i soccorritori della stazione di Moggio, l'ambulanza e la Guardia di finanza pronti a dare eventuale supporto alle operazioni.

MALORE

A Trieste un ottantenne triestino è stato colto da malore, probabilmente per un colpo di calore, su un sentiero a cento metri dalla strada che costeggia il campeggio Pian del Grisa. E' stato consegnato all'ambulanza e condotto in ospedale per accertamenti. Sul posto i soccorritori della stazione di Trieste.

Sport Udinese

OGGI SU UDINESE TV

In diretta l'Old Wild West al Carnera

Il pomeriggio sportivo di Udinese Tv, "orfano" del calcio di serie A, ruoterà intorno al basket. Appuntamento quindi alle 17.30, in diretta dal palaCarnera, per seguire la sfida di basket di A2 tra l'Apu Old Wild West e l'Urania Milano. Sarà anche l'occasione per ammirare la Coppa Italia vinta dai friulani.

SOPPY SHOW "NESTO" SEGNA E NUYTINCK FA IL REGISTA

Buone indicazioni dal test in famiglia alla Dacia Arena. Si fa apprezzare anche Deyonce, esterno belga della Primavera

IL TEST

La sfida in famiglia di ieri pomeriggio, che ha sostituito l'amichevole con il Koper, è stata interpretata nel modo giusto, secondo copione. Ne è uscito un pareggio: 1-1. Buono l'impegno dei giocatori, evitando di strafare e privilegiando il gioco collettivo. Il "galoppo" alla Dacia Arena, a porte chiuse, è stato seguito con particolare attenzione da Gianpaolo Pozzo, che era accompagnato dal responsabile dell'Area tecnica, Pierpaolo Marino. Mancavano i nazionali Molina, Samardzic e Udogie; l'infortunato Perez; il portiere Silvestri; Deulofeu e Pereyra. Questi ultimi hanno svolto in mattinata un allenamento programmato, per non appesantire i carichi di lavoro. Cioffi quindi ha dato spazio ad alcuni ragazzi della Primavera, "costruendo" due formazioni sostanzialmente di eguale valore. Il match (disputati due tempi di 30' ciascuno) è stato equilibrato. Meglio la squadra in maglia bianca nel primo tempo, mentre nella ripresa si è fatta preferire quella in tenuta gialla. Alla fine è uscito il segno ics, anche se il risultato in questi casi non ha alcuna importanza.

SOPPY E "BENKO"

Le note liete sono aperte da Soppy, continuo, fantasioso, atleticamente a posto e autore di un bel gol. Il laterale ha sistematicamente creato situazioni di pericolo. Le qualità del ventenne francese di origine ivoriana sono ormai note, ma quel che conta è che sia in costante crescita. Anche Pussetto (pronto a fare carte false pur di meritarsi la fiducia di Cioffi) e Success meritano un plauso. Entrambi sono stati "sul pezzo", però il miglior rendimento lo hanno evidenziato nella prima parte. Il nigeriano, per come si è mosso e ha difeso palla, ha rassicurato sul suo stato di salute. Entrambi sono piaciuti un po' meno quando si è trattato di concludere, ma Cioffi si è detto comunque soddisfatto. Sempre tra i giocatori in maglia bianca c'era curiosità per Benkovic, che se l'è cavata nel ruolo di centro-sinistra senza troppi problemi, anche se è apparso più sicuro nella ripresa.

UDINESE GIALLA	**1**
UDINESE BIANCA	**1**

GOL: pt 9' Soppy; st 19' Nestorovski.
UDINESE GIALLA (3-5-2): Padelli; Becao, Nuytinck, Cocetta; Stryger Larsen, Castagnaviz (dal 48' Jaziri), Walace, Damiani (dal 31' Bassi), Zeegelaar (dal 31' Ianesi); Beto, Nestorovski. A disposizione: Codutti.
UDINESE BIANCA (3-5-2): Gasparini; Benkovic, Pablo Marì, Maset (dal 54' Iob); Soppy, Pinzi, Jajalo, Makengo, Deyonge (dal 36' Kubala); Pussetto, Success. Giocatori jolly a disposizione di entrambe le squadre: Garbero, Centis e Piana.
ARBITRO: Della Pietra di Tolmezzo, assistenti Mossenta e Modotto.
NOTE: gara giocata a porte chiuse. Recupero: pt 3', st 2'.

BETO E NUYTINCK

Nell'altra formazione tra i più attesi c'era Beto. Dall'inizio del 2022, anche per la complicità del Covid che ha scombussolato la sua preparazione e di conseguenza il suo rendimento, è un po' in difficoltà. È in astinenza da gol da 812', ma conta come sta in campo, come si muove e dialoga con i compagni. Ieri, dopo un inizio promettente, è un po' calato, estraniandosi dal vivo della manovra. Va detto che di fronte aveva un "muro": quel Pablo Marì che di questi tempi è quasi al top. Senza dimenticare che le consegne di Cioffi non prevedevano un eccessivo dispendio di energie da parte del bomber. Il portoghese ha agito in tandem con Nestorovski. I due hanno faticato a trovarsi. Nel finale il macedone (su errore di Maset), dopo un pregevole spunto, ha fulminato di sinistro Gasparini per il meritato 1-1 finale. Pure Nuytinck era un vigilato speciale: nei piani di Cioffi dovrà sostituire contro il Cagliari lo squalificato Marì. L'olandese, rimasto in campo sino alla fine, ha rassicurato il tecnico: ha tenuto bene, ha fatto il regista della difesa ed è pronto al rientro. Una nota anche su Deyonce, 19enne esterno belga, fisicamente ben messo, in prova con la Primavera: per lui qualche buon numero e una discreta tecnica. Tra i Primavera sono piaciuti Pinzi, Castagnaviz, Bassi e soprattutto Ianesi.

Guido Gomirato

PROTAGONISTI
In alto Brandon Soppy, sotto Bram Nuytinck

Coni, ricorsi all'esame il 13 aprile

I RICORSI

In serie A ci sono ancora parecchie partite da recuperare, dopo l'epidemia di Covid abbattutasi sul campionato tra dicembre e gennaio, ma l'impressione è che l'attesa non sarà breve. La stessa Udinese ha presentato ricorso al Collegio di garanzia dello sport del Coni per la gara contro la Salernitana, che sembrava potesse essere giocata all'inizio di aprile. Ma le questioni aperte sono ancora parecchie. L'Atalanta ha presentato un ricorso allo stesso Collegio di garanzia per la sfida contro il Torino, non disputata il 6 gennaio per i diversi casi di positività nel club granata. Sia il giudice sportivo della Lega che la Corte sportiva d'appello della Figc nei primi due gradi di giudizio hanno stabilito che la partita andrà ri-giocata. Il club nerazzurro chiede d'infliggere alla squadra granata lo 0-3 a tavolino o, in subordine, di rinviare la decisione alla Corte sportiva d'Appello per un nuovo esame. Lo stesso ricorso era stato avanzato giorni fa dall'Inter per la partita non disputata con il Bologna. Ora l'organo nazionale di garanzia ha fissato per il 13 aprile l'udienza per l'esame del caso. Nella stessa giornata sarà esaminato dal Collegio del Coni il documento elaborato dai legali dell'Udinese contro la decisione di omologare il risultato (2-6) della gara con l'Atalanta del 9 gennaio, che i friulani giocarono con una formazione fortemente rimaneggiata a causa dei molti giocatori malati. Ci vorrà quindi ancora del tempo per capire quale sarà il destino di queste gare, ed eventualmente come andranno a inserirsi (a maggio?) nel calendario della massima serie italiana, già pesantemente falsato.

S.G.

Il colosso croato Benkovic sorride «Sto bene e sono pronto a esordire»

CROATO
Il difensore centrale Filip Benkovic, arrivato a gennaio, non ha ancora debuttato in serie A

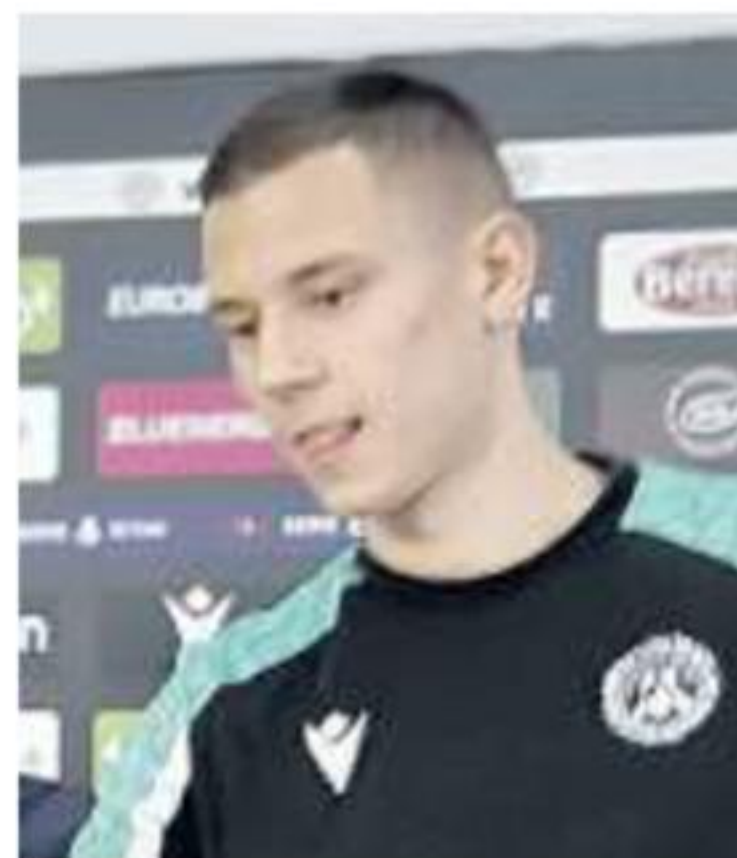
BIANCONERI

Nell'amichevole in famiglia di ieri si è visto finalmente in campo Filip Benkovic. Il difensore croato, un autentico colosso, si è detto soddisfatto: «Mi sono allenato bene e sono pronto a esordire». Una buona notizia, come altre in questo periodo. A partire dal grande rilancio di Gerard Deulofeu, tornato sui suoi altissimi livelli (e forse anche oltre) dopo l'infortunio patito in Inghilterra. Molina e Becao stanno confermando quanto di buono hanno già fatto vedere, aumentando però considerevolmente il loro impatto positivo sul gruppo, con prestazioni praticamente mai sotto la sufficienza. Insomma, è un'Udinese che sta valorizzando tanti talenti, come da politica societaria, pronta poi a fare le sue valutazioni su un mercato estivo in cui non mancheranno le richieste per i suoi giovani e i suoi campioni.

FACCE NUOVE

A parte la vecchia guardia, sono diversi i giocatori giunti nelle due sessioni di mercato che stanno incidendo bene sulla stagione dei bianconeri. Tra la scorsa estate e il mese di gennaio sono giunti a Udine ben 10 nuovi acquisti, di fatto derubricabili a 9, visto che Pussetto è stato un rientro dopo una breve parentesi al Watford. Sono i portieri Silvestri e Padelli (anche per lui un rientro, ma dopo un lasso di tempo ben più ampio); i difensori Udogie, Soppy, Benkovic e Pablo Marì; il centrocampista Samardzic; gli attaccanti Beto e Success. A titolo individuale, impatto significativo per il numero uno Marco Silvestri, subito calatosi alla perfezione nella realtà friulana, tanto da non far rimpiangere Juan Musso. Eccellente anche l'innesto di Destiny Udogie, ormai titolare indiscusso della fascia sinistra bianconera, mentre ha giocato meno - ma con risultati interessanti - Brandon Soppy. Più che azzeccato anche l'acquisto di Pablo Marì, che ha rimpiazzato al meglio l'ex "senatore" Samir. Samardzic, come è successo per Soppy, ha trovato poco spazio per via di un profilo ancora da consolidare vista la giovanissima età. Non ci si può lamentare di come si è inserito Success, anche a fronte di qualche problema fisico, e di certo nemmeno di Beto, subito protagonista nella sua prima stagione in Italia, e protagonista con 8 reti realizzate, nonostante il periodo di flessione nel 2022.

DIFENSORE

Tra i nuovi arrivi, in questo caso del mese di gennaio, quello che non è ancora riuscito a fare la sua prima apparizione con la maglia dell'Udinese è Filip Benkovic. Il difensore croato sta lavorando tanto per confermare le buone sensazioni date a inizio carriera, che lo avevano portato a essere un acquisto da oltre 10 milioni di sterline in Premier League. Benkovic è stato tra i protagonisti del test di ieri e a Udinese Tv ha raccontato le sue emozioni in questo periodo fatto di zero apparizioni ufficiali. «Finalmente sono tornato in forma, ne sono felice e ora spero di poter dare una mano alla squadra. Mi sono allenato molto e direi che in questa occasione mi sono mosso bene. Soprattutto nel secondo tempo della partita mi sono sentito a mio agio - ribadisce -. Ho dato una mano alla squadra e spero di crescere ancora». L'obiettivo per il finale di stagione? «Allenarmi molto - sottolinea -. Il lavoro è basilare, perché solo così si gioca bene. Voglio crescere per cercare di dare una mano alla squadra ed esordire al più presto in campionato con la maglia bianconera».

Stefano Giovampietro

I FANS VOTANO LA TOP 11 DI 36 ANNI BIANCONERI

▶Oltre ventimila appassionati stanno partecipando al sondaggio di Udinese Tv

▶Scelto Guidolin come mister. Il portiere è Handanovic, adesso tocca a De Paul

I VOTI DEI TIFOSI

I 36 anni di gestione della famiglia Pozzo alla guida dell'Udinese sono ricchi di capitoli tra i più gloriosi della storia ultracentenaria del club bianconero. E ovviamente caratterizzati da giocatori di rango. L'elenco è assai lungo, prestandosi bene per il sondaggio, iniziato a febbraio sulla pagina ufficiale Facebook di Udinese Tv.it, su "La top 11 dell'era Pozzo". Le prime votazioni sono state caratterizzate da una notevole partecipazione da parte dei tifosi. L'iniziativa evidentemente piace, dato che sono già oltre 20 mila coloro che hanno partecipato alla "sfida" per scegliere il loro beniamino. I candidati alla Top 11 devono aver giocato per almeno due anni con la squadra bianconera e non si possono inserire coloro che fanno parte della rosa attuale.

DINAMICHE

Il sondaggio è partito dall'allenatore. I candidati sono stati Alberto Zaccheroni, Luciano Spalletti e Francesco Guidolin, ovvero la terna dei tecnici che in terra friulana hanno conquistato i risultati più lusinghieri. Ha vinto con buon margine Guidolin. Di conseguenza la scelta dei giocatori tiene conto del modulo tanto caro al "Guido": il 3-5-2. Spalletti ha - curiosamente - ricevuto una sola preferenza, ed è un record negativo, pur portando per tre volte su tre l'Udinese in Europa. Evidentemente non è rimasto nel cuore dei tifosi, che non hanno digerito la sua decisione (era il giugno del 2005) d'interrompere l'avventura sulla panca friulana e di iniziare quella con la Roma.

ARGENTINO La classica esultanza di Rodrigo De Paul dopo un gol Il forte centrocampista ora all'Atletico Madrid è in corsa per la Top 11 bianconera dei 36 anni della famiglia Pozzo

DIFESA

Per quanto riguarda il portiere ha vinto Handanovic, ma anche Turci è uscito a testa altissima dalla votazione. Terzo è Musso. Per il ruolo di centro-destra il più votato è stato Benatia che ha superato Bertotto, mentre la lotta per il posto di centrale è stata vinta da Sensini (ottimo il comportamento anche di un'altra bandiera bianconera: Calori). Sul versante di centro-sinistra il più "amato" è stato Domizzi.

ESTERNI

Per scegliere due cursori è stata una bella lotta, visti i nomi dei candidati: Helveg, Basta, Jakulovski, Jorgensen, Isla, Dossena, Bachini. Alla fine i top sono stati due gioielli di Zaccheroni, Helveg sulla corsia di destra e Jorgensen a sinistra. Quest'ultimo nella sua settennale avventura bianconera ha ricoperto più ruoli, compreso quello di "falso nueve" a Genova nella vittoriosa gara contro la Sampdoria del 1998, segnando due reti. Ai posti d'onore si sono piazzati Isla e Jankulovski, ma pure Pepe e Basta sono usciti a testa alta.

REGIA

Il cileno Pizzarro ha vinto nettamente il confronto per il ruolo di mediano metodista. Anche lui non si era lasciato bene con la piazza friulana, ma non poteva certo passare inosservata la sua arte calcistica, come "faro" dell'Udinese di Spalletti. E D'Agostino? Non è stato certo "dimenticato" dai tifosi, come del resto Inler e Walem. Per gli altri componenti del centrocampo in veste di mezzala ha vinto Fiore in maniera decisamente larga, superando anche altri "miti" della tifoseria: Rossitto, Giannichedda e Allan. È in pieno svolgimento il sondaggio per il "numero uno" della seconda mezzala. De Paul è al comando della classifica provvisoria e tutto lascia credere che alla fine sarà lui a trionfare sui vari Pinzi (che è al secondo posto), Muntari, Bruno Fernandes e Asamoah.

GLI ATTACCANTI

Infine, per la scelta dei due bianconeri destinati a comporre il binomio offensivo, la partecipazione di tifosi, appassionati calcistici e curiosi del web potrebbe essere ancora più numerosa, a certificare il grande successo dell'iniziativa di Udinese Tv.it. I candidati sono illustri: Di Natale, Sanchez, Poggi, Sosa, Iaquinta, Bierhoff, Quagliarella, Balbo, Muzzi e Amoroso. Insomma, non c'è che l'imbarazzo della scelta.

G.G.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Si cambia, da oggi fischio d'inizio alle 16 su tutti i campi

Cambia l'orario. Da oggi e fino al termine della stagione (domenica 29 maggio, dalla Promozione alla Seconda), con l'arrivo dell'ora legale, lancette spostate in avanti di 60' per il fischio d'inizio delle gare di tutti i campionati, compresa l'Eccellenza. Da oggi si giocherà alle 16, salvo accordi diversi tra società.

sport@gazzettino.it

NEL MIRINO L'attaccante neroverde Karlo Butic

(Foto LaPresse)

BUTIC, "ELKA" E TORRASI AL CENTRO DEL MERCATO

Tra i ramarri anche il portiere Perisan ha diversi estimatori. Il Covid ad Ascoli

Cambiaghi e Dalle Mura attendono il debutto tra gli azzurrini dell'Under

CALCIO B

Domenica di riposo per i ramarri, che riprenderanno domani la preparazione in vista della partita di sabato pomeriggio al Del Duca di Ascoli. In compenso "fioriscono" le voci di mercato, con quattro ramarri che piacciono, non solo in cadetteria: Butic, El Kaouakibi, Torrasi e Perisan. Sul piano dei numeri la situazione in classifica della squadra è ben nota. L'ultimo posto a quota 14, con 10 punti di distacco dalla zona playout, dove staziona il Vicenza a 24, non induce all'ottimismo. Ma Mauro Lovisa è un combattente nato: chi è a stretto contatto con lui riferisce che il "pres" è sicuro che in questa fase finale il suo Pordenone farà un filotto che gli consentirà di proseguire il cammino oltre il termine della stagione regolare. Questo significa che i ramarri dovrebbero incassare punti importanti non solo ad Ascoli sabato, ma anche con il Frosinone, ad Alessandria, con il Benevento, a Cosenza, con il Crotone e a Lecce, le avversarie delle ultime sei giornate. Meglio concentrarsi su una partita alla volta.

PROBLEMA COVID

Ad Ascoli intanto sono di nuovo alle prese con i contagi. I bianconeri hanno ripreso la preparazione al Picchio Village con un giorno di ritardo rispetto al previsto e con parecchie assenze, proprio perché diversi giocatori sono risultati positivi agli ultimi controlli. Per questioni di privacy non sono stati fatti i nomi dei contagiati. È stata invece segnalata l'assenza di Iliev, convocato dal selezionatore della Nazionale bulgara.

NEROVERDI IN AZZURRO

Anche Tedino alla ripresa degli allenamenti dovrà fare a meno di due nazionali: Cambiaghi e Dalle Mura sono stati chiamati a far parte rispettivamente dell'Under 21 e dell'Under 20. Nei primi due impegni (Under 21 a Podgorica contro il Montenegro nelle qualificazioni per gli Europei del 2023, 1-1, e Under 20 proprio ad Ascoli con la Germania, 1-1, nel torneo 8 Nazioni) non hanno messo piede in campo. Viste le due prove molto opache da parte degli azzurrini, probabilmente è stato meglio così. Auspicabilmente avranno l'occasione di giocare nelle prossime due partite, che vedranno l'Under 21 martedì al Rocco di Trieste contro la Bosnia Erzegovina e l'Under 20 in campo sempre martedì in Norvegia.

MERCATO VIVO

Per i due azzurrini (entrambi in prestito) fin da gennaio continua a crescere l'interesse di società di serie B e pure di serie A. Non sono però i soli, fra i neroverdi, ad aver attirato l'attenzione di direttori sportivi e procuratori. I più seguiti negli ultimi tempi sono stati El Kaouakibi, Torrasi e Butic, mentre il portiere Perisan ha fin dall'estate diversi estimatori. Segno che sono state scelte indovinate da parte dagli operatori di mercato, ma soprattutto che l'impegno messo da Bruno Tedino per far crescere gli elementi a disposizione sta dando i suoi frutti.

CLUB E FANS

Continua intanto lo scambio di vedute fra società e tifoseria e anche fra gli stessi gruppi di tifosi. Ha voluto esprimere la sua opinione al riguardo anche Stefano Ponticiello. «Le critiche del presidentissimo Lovisa – sono le parole riportate sul sito del fan club - sono state espresse a caldo e dettate dal momento, con la quasi certezza di tornare, dopo 3 stagioni, in serie C. Probabilmente è stato un errore - insiste - paragonare la nostra tifoseria pordenonese a quella ben più strutturata, e con una tradizione molto importante, come il Brescia». Non solo. «Rispettiamo la presa di posizione dei due gruppi ultras - puntualizza -, condividendo con loro i settori ospiti di tutti gli stadi d'Italia e nella gradinata dei distinti del Teghil. Condividiamo pure la critica nei confronti di quelli che non frequentano più lo stadio. Dove sono – si chiede Ponticiello - i quasi 7000 presenti nella partita contro la Cremonese del Natale 2019 alla Dacia Arena?». Lontani dallo stadio.

PONTICIELLO DI PN NEROVERDE: «MI CHIEDO DOVE SIANO I 7 MILA TIFOSI DELLA SFIDA CON LA CREMONESE»

Dario Perosa

Derby a Tamai Rischi fiumani Spal e rossoneri viaggi da sfruttare

CALCIO ECCELLENZA

Fra meno di un mese si saprà come finirà. Per adesso è tutto un subbuglio di circostanze che s'incrociano fra alti e bassi. A rappresentare la commistione di situazioni nel girone A oggi alle 16 ci sono Tamai – Chions e Sanvitese – Pro Fagagna, più ancora delle altre. Che non sono da poco, comunque, perché a Fiume Veneto arriva un Brian Lignano appena eliminato dalla Coppa e alla ricerca di se stesso, come un Fontanafredda che va a Codroipo con l'intento di tenersi gli avversari diretti alle spalle. Non è a fine corsa nemmeno la Spal Cordovado, ma certo respira un'aria più frizzantina, di caccia ai playoff. Affrontare il Rive d'Arcano Flaibano ultimo in classifica è un'opportunità per i giallorossi. La vittoria spallina sarebbe un grosso piacere alle pordenonesi più in difficoltà.

"Di antichi fasti la piazza vestita, grigia guardava la nuova sua vita", canterebbe Guccini, ben adattandosi a cosa sia Tamai adesso. Però c'è il derby a innalzare lo spirito, contro il Chions, confronto fra le ultime due provinciali a calpestare l'erba dei campi in serie D. I gialloblù ospiti assaporano il primato e lo vogliono mettere al sicuro. C'è un elemento di attualità in comune con i biancorossi: i 4 punti raccolti in altrettante gare recenti. Almeno su questo può risultare uno spareggio, mentre la preoccupazione da retrovia pervade il club di casa Verardo.

Chi sta meglio di tutti nell'ultimo mese è la Pro Fagagna, capace di archiviare una quaterna di vittorie e risalire la classifica. Alla squadra di mister Cortiula tasta il polso la Sanvitese, dopo aver interrotto a Gemona la serie positiva. Restare indenni sarebbe già qualcosa. Ieri Tricesimo-Gemonese è finita 1-1.

Roberto Vicenzotto

Maniago e Azzano, prove di fuga Tolmezzo, arriva Tolfo dalla serie A

CALCIO DILETTANTI

Sesta di ritorno, si gioca alle 16. Sorpresa nel girone B di Promozione: primo assistente nel match fra Tolmezzo (34, metà classifica) e Forum Julii (secondo con il Sevegliano Fauglis a 43) sarà il pordenonese Alessio Tolfo, della sezione Guarini di Pordenone, che di solito calca ben altri palcoscenici. Quelli di serie A e B. Una disponibilità a scendere nei dilettanti, quando non è impegnato tra i pro, da salutare con l'applauso.

PROMOZIONE

Nel girone A che vede in lizza le pordenonesi, al comando c'è il Maniago Vajont con 44 punti. Damigella è il Prata Falchi a 40. Il terzetto Corva-Sacilese-Casarsa chiude il podio a 34. Ieri si è giocato l'anticipo Bujese – Venzone, finito 0-3. Oggi la capolista che in casa non ha mai perso attende la Tarcentina, che sta dalla parte diametralmente opposta con 6 punti. Aria di "vendetta" è quella che spira a Marano. In laguna arriva il Prata Falchi, che in gara uno fu costretto alla resa, battuto di misura. Allora fu sorpasso anche in classifica (10-9). All'andata, a fine ottobre, il fattore campo saltò: nessun pareggio, 5 gli exploit in esterna e 3 tra le mura amiche. C'è aria di rivalsa anche per Ol3 – Corva, con gli odierni padroni di casa che stazionano a metà del guado assieme all'Unione Basso Friuli (28) e che tra le mura amiche non hanno mai condiviso la posta. Trasferta a Martignacco (26, zona rischio) per la Sacilese, mentre il Casarsa attende quel Basso Friuli che un girone fa s'impose in una girandola di reti. Si prosegue con Lavarian Mortean (31) – Torre (29): i viola in autunno ruppero il digiuno dopo 4 sconfitte, centrando la prima vittoria a domicilio. A chiudere ecco l'incrocio verità, con punti pesantissimi in chiave salvezza, tra SaroneCaneva (15, terzultimo) e Camino (14, uno scalino sotto).

PRATA FALCHI A MARANO LA CORDENONESE 3S CERCA LO STRAPPO ANTICIPI: TAGLIAMENTO E AVIANO FANNO POKER

PRIMA CATEGORIA

In Prima, andato in scena l'anticipo Calcio Aviano – Sarone (secco 4-1), la tappa numero 21 (su 30) vede la capolista Azzanese (50) impegnata in casa nel testacoda con il Maniago (5). In trasferta la damigella Unione Smt (43), attesa dall'Union Rorai (30), mentre il Calcio Bannia (37) va a Ceolini (28). Occhi puntati sul derbissimo Villanova (22) – Vallenoncello (34, quinto) e su Virtus Roveredo (36) – Vivai Rauscedo (31), per chiudere con Vigonovo (33) – San Quirino (32) e con Union Pasiano (23) – Reanese (5, fanalino in coabitazione con il Maniago).

ASSISTENTE ARBITRALE Alessio Tolfo della Guarini

SECONDA

Nel girone A di Seconda in testa sono scintille. Comanda la Cordenonese 3S, che ha appena preso lo scettro (46 punti), seguita da Montereale Valcellina (45), Liventina San Odorico (44) e Ramuscellese (43). Staccate le altre, con capofila il Polcenigo Budoia (34). Gli incroci odierni sono San Leonardo (31) – Cordenonese 3S, Real Castellana (17) – Montereale, Sesto Bagnarola (29) – Liventina San Odorico, United Porcia (24) – Ramuscellese, Tiezzo (12) – Polcenigo Budoia, Pravis (12) – Purliliese (29), Valvasone Asm (25) – Calcio Zoppola (17) e Prata Calcio (14) – Vivarina (25). All'andata l'United Porcia centrò la sua prima vittoria stagionale. Nel B, andate in archivio le sfide Tagliamento – Spilimbergo (4-1) e Valeriano Pinzano – Coseano (2-1), oggi tocca ad Arzino (25) – Majanese (15) e Barbeano (43) – Moruzzo (29), mentre nel D il Morsano (34, quarto) attende il Castions (16).

Cristina Turchet

BASKET A2 E B

OWW CONTRO URANIA CON L'EFFETTO CARNERA

▶Basket, Cappelletti predica cautela: «Ripartire dalla difesa vista a Casale»

▶Il palazzetto udinese è ancora inviolato e il pubblico diventa un valore aggiunto

Al palaCarnera di Udine arriva l'Urania Milano. Si gioca alle 18 e sarà la prima volta dell'Old Wild West al cospetto dei propri tifosi dopo la conquista della Coppa Italia di serie A2. Le premesse sono dunque quelle per una grande, grandissima, festa in famiglia. Ma i lombardi - che sono assai bisognosi di punti - proveranno di sicuro a rovinarla. All'andata finì 81-54 per l'Oww.

CAUTELA

Alessandro Cappelletti non si fida e presenta con cautela l'impegno odierno della capolista. «Sarà una partita che si rivelerà importante dal punto di vista della classifica - premette -. Rispettiamo molto i nostri avversari, che all'andata avevano problemi di organico. Ora si presenteranno con qualche giocatore in più, dal momento che hanno recuperato alcuni infortunati e inserito nel roster un elemento di talento come Marco Portannese». Voi? «Dobbiamo ripartire - prosegue l'esterno ex Basket Torino - dalla prova difensiva mostrata al PalaEnergica, dove abbiamo subìto soltanto 49 punti contro Casale Monferrato, pur sapendo che potremmo accusare qualche deficit a livello di energia, considerando che nelle ultime due settimane abbiamo disputato cinque incontri tra campionato e Coppa». Il traguardo però è vicino. «Dobbiamo rimanere concentrati sul nostro obiettivo finale - sottolinea il cecchino bianconero -. Di certo non possiamo perdere punti a tre giornate dal termine della regular season. Poi vogliamo mantenere inviolato il "Carnera", grazie anche al supporto dei nostri tifosi». Infermeria Apu: stanno migliorando le condizioni di Federico Mussini, assente nelle ultime due gare per una botta al ginocchio destro. Rimane in forte dubbio la presenza di Michele Ebeling, dopo i problemi per la gastroenterite.

EX TORINESE
Una bella elevazione di Alessandro Cappelletti Il regista dell'Old Wild West predica attenzione in vista della sfida casalinga di oggi con Milano

(Foto Lodolo)

MILANESI

Sul fronte opposto, della sfida alla capolista parla Paolo Paci, lungo dell'Urania. «Sfida molto difficile per noi, contro un'avversaria che, oltre a essere una delle grandi favorite per la promozione, sta attraversando uno straordinario momento di forma - commenta -. Udine ha tutte le qualità di un roster profondissimo, compatto ed esperto, e la vittoria in Coppa Italia ne è stata la più evidente dimostrazione. Hanno due giocatori in particolare che mi colpiscono per efficacia e solidità: Cappelletti è un regista completo e continuo, che sa mettere in moto la squadra; Antonutti è il grande veterano che sa dare la spinta, tecnica oltre che emotiva, quando conta». Partite spacciati? «Ben consapevoli delle difficoltà dell'impresa, vogliamo provarci - puntualizza -. Sappiamo di doverci superare, ma possiamo anche giocare con quella determinazione e leggerezza che avverti quando affronti una squadra di questo calibro». La formazione milanese, che attualmente occupa la decima posizione nella classifica del girone Verde, è attesa a Udine al completo, fatte salve (brutte) sorprese dell'ultimo momento. Le dirette rivali dell'Old Wild West Udine per il primo posto, ossia Acqua San Bernardo Cantù e Giorgio Tesi Group Pistoia (che ha appena reintegrato l'americano Jazz Johnson), saranno impegnate rispettivamente a Piacenza con la Bakery e a Treviglio con il Gruppo Mascio.

INTANTO PISTOIA RITROVA JOHNSON I DUCALI DELLA GESTECO VANNO A PADOVA ROTA: «UNA RIVALE MOLTO PERICOLOSA»

AQUILE

In serie B va intanto in scena la nona giornata di ritorno. Oggi, sempre alle 18, la Gesteco Cividale giocherà sul campo dell'Antenore Energia Virtus Padova. Anche per i ducali l'obiettivo è di tenersi stretto il primato in classifica. Il playmaker delle aquile cividalesi, Eugenio Rota, approccia la sfida con parole chiare: «Siamo reduci da un periodo non facile, ma la vittoria molto importante contro San Vendemiano ha aumentato la consapevolezza nei nostri mezzi. Padova è una squadra tosta, che si conosce bene e che già all'andata ci aveva messi in difficoltà, sbagliando il tiro della vittoria allo scadere. Acciacchi o non acciacchi, vorremmo fare qualche passo in avanti su un campo molto difficile». Nei giorni scorsi ha compiuto gli anni Stefano Laudoni, che ovviamente si aspetta (e certo contribuirà lui stesso) di celebrare il compleanno con l'ennesima vittoria in campionato della capolista.

Carlo Alberto Sindici

La Calligaris bombarda San Daniele dall'arco

CALLIGARIS	91
SAN DANIELE	79

CALLIGARIS CORNO: Petronio 19, Floreani 23, Novello, Luis 23, Malisan, Baldin 4, Poboni 4, Vesnaver, Comelli, Gasparini 17, Sandrino 1, Zorzutti. All. Beretta.
SOLARTECH SAN DANIELE: Pellarini 6, Romanin 20, Munini 10, Ellero 17, Zakelj 11, Bellina 12, Domini 3, Cavicchiolo, Viola, De Rossi. All. Malagoli.
ARBITRI: Bonano di Trieste e Visintini di Muggia.
NOTE: parziali 20-21, 49-43, 78-64. Spettatori 80.

BASKET C SILVER

Gasparini (5 su 8 per lui al termine), Luis (5 su 11) e Floreani (3 su 7) bombardano dall'arco e per San Daniele è notte fonda al palaZilio. Primo quarto in totale equilibrio, con la Fly Solartech che lo chiude avanti di una lunghezza grazie a un canestro da sotto di Ellero, con tanto di libero aggiuntivo. La squadra ospite aumenta lo scarto nella seconda frazione, andando a raggiungere un massimo di otto lunghezze di vantaggio dopo quattro minuti, sul 27-35, monetizzando una precisa conclusione da tre del giovane Romanin e un'altra del veterano Ellero. Corno però cambia faccia e anche marcia: si riavvicina a meno uno (40-41) al 17', quindi sorpassa un minuto dopo con una tripla di Gasparini, per poi andare sul +6, nonostante il tentativo di Malagoli di spezzare il ritmo dei seggiolai con un time-out.

Il San Daniele nella ripresa resiste fino al 25' (58-57), dopo di che incassa un parziale mortifero di 15-1. Nel quarto periodo gli ospiti riusciranno a rimontare sino a meno 7 (84-77 al 36'), prima di alzare bandiera bianca. Mercoledì prossimo, alle 21, la Calligaris recupererà la gara contro la capolista Winner Plus Sistema Pordenone.

C.A.S.

"Scuola" di due ruote a Tolmezzo Carnia Bike scommette sui giovani

CICLISMO

Compie 30 anni l'asd Carnia Bike di Tolmezzo, punto di riferimento per il ciclismo nel territorio. In questo lasso di tempo la società è cresciuta molto, allargando il suo raggio d'azione fino in Giappone grazie alla granfondo Carnia Classic Fuji-Zoncolan, che ha unito uno dei nomi divenuti simbolo a livello mondiale delle due ruote al monte sacro situato nella Prefettura di Shizuoka, dove si è svolta la prova olimpica di Tokyo 2020. «Un progetto che al momento abbiamo messo a riposo - dice il presidente di Carnia Bike, Fabio Forgiarini -, ma stiamo lavorando per riproporlo in futuro». Il presente è invece la riapertura (da martedì prossimo) della Scuola di bicicletta nella pista di guida sicura di Tolmezzo. Un'iniziativa svolta con la collaborazione della Ciclistica Bujese, che peraltro ieri ha presentato la sua stagione numero 48.

PISTA
Riparte la scuola delle due ruote a Tolmezzo curata da Carnia Bike

«Premesso che tutti i nostri collaboratori sono volontari - spiega Forgiarini -, cinque di loro hanno ottenuto il diploma di istruttore di livello formativo. Stiamo quindi parlando di persone preparate, in grado di spiegare l'utilizzo della bici: dalla riparazione di una foratura al comportamento da tenere in strada. Senza dimenticare l'alimentazione, un tema importante, visto che molti giovani seguono le indicazioni dei social, non sempre corrette. Ovviamente offriamo la possibilità, per chi lo desidera, di cimentarsi nell'agonismo». Ma è davvero necessaria una scuola per andare in bicicletta? «Assolutamente sì - risponde prontamente -. I nostri tecnici hanno girato i vari paesi della zona verificando, per esempio, che bambini e ragazzi utilizzano poco il mezzo. Oppure che è normale muoversi con la bici sui marciapiedi, quando invece sappiamo che è molto pericoloso. Inoltre il casco non è contemplato e l'alimentazione è data più dalla pubblicità che da una reale necessità. Mi viene in mente chi a scuola si porta una bevanda energetica, quando invece basterebbe una bottiglietta d'acqua». Carnia Bike quindi pensa ai giovani, ma non solo: «Da tempo dialoghiamo con gli amministratori e la sensibilità sta crescendo - conferma Forgiarini -. Penso al progetto delle piste ciclabili, che portano un valore aggiunto al turismo, ma che a fondovalle potrebbero diventare luogo di spostamento per lavoro. Quasi inutile ricordare quanto ciò sarebbe importante per la salute e l'ambiente». Così Carnia Bike organizzerà diverse manifestazioni: si partirà il 2 giugno con una gara Allievi a Zuglio, poi il 23 e 24 dello stesso mese la Marathon Bike e la Carnia Classic (senza, quindi, la dicitura Fuji-Zoncolan) a Villa Santina, per arrivare a fine luglio al Meeting regionale giovanile di Tolmezzo. È prevista infine un'altra gara riservata alle categoria giovanili, che si svolgerà a Sutrio. Per info è possibile contattare il numero 3494646333.

Bruno Tavosanis

È partito il conto alla rovescia degli Eyof con due podi friulani

EYOF

Il conto alla rovescia per Eyof Fvg 2023 è cominciato nel tardo pomeriggio di venerdì dalla Vuokatti Arena, durante la cerimonia di chiusura del Festival olimpico della gioventù Europea 2022. In quell'occasione c'è stato il passaggio della bandiera olimpica dagli organizzatori finlandesi a quelli italiani. Il presidente dei Comitati olimpici europei Spyros Capralos, dopo aver ricevuto il drappo dal sindaco di Sotkamo Mika Kilpelaineni, l'ha consegnato a Maurizio Dunnhofer e Giorgio Brandolin, rispettivamente presidente e vice del comitato esecutivo di Eyof 2023. Prima della cerimonia era stato proposto, sul maxischermo e in diretta streaming, il videomessaggio del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che ha dato appuntamento alla sedicesima edizione di Eyof, in programma dal 21 al 28 gennaio del prossimo anno.

«Sono convinto che la nostra regione vincerà questa sfida e che tutti gli atleti e ospiti apprezzeranno il calore, l'accoglienza, l'entusiasmo e la disponibilità delle nostre genti», ha detto il governatore. A issare la bandiera italiana è stato Alessandro Loreggia, vincitore di un oro, un argento e un bronzo nello short track. Vuokatti ha visto la partecipazione di un migliaio di giovani atleti dai 14 ai 18 anni, provenienti da oltre 40 nazioni, che hanno gareggiato in 9 discipline (nel 2023 saranno 13). L'Italia ha chiuso al secondo posto nel medagliere, alle spalle della Finlandia e davanti all'Austria. La delegazione azzurra torna a casa con 20 podi conquistati, due dei quali con atleti friulani: la tarvisiana Greta Pinzani, bronzo nella prova a squadre mista di combinata, e il sappadino Mattia Piller Hofer, argento nella sprint del biathlon.

B.T.

Cultura & Spettacoli

IL PIANISTA CARLO GUAITOLI

Questo lavoro non fu mai pubblicato fino alla morte del compositore. Saint-Saëns temeva di procurarsi antipatie per il forte sarcasmo racchiuso nelle scene.

Mercoledì, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone è in programma il concerto "Il Carnevale degli animali", con i pianisti Carlo Guaitoli e William Belpassi

I Solisti aquilani adottano il bestiario di Saint-Saëns

MUSICA

Nella sua celeberrima "fantasia zoologica" Le Carnaval des Animaux, Camille Saint-Saëns dà suono a leoni, tartarughe, canguri, elefanti, cigni. Un'opera ascoltata in tutto il mondo e utilizzata spesso anche come colonna sonora in diverse produzioni cinematografiche. Il pubblico pordenonese avrà la possibilità di ascoltarla, nella sua versione integrale, mercoledì prossimo, alle 20.30, grazie a I solisti aquilani, nel concerto "Il Carnevale degli animali", che mescola felicemente fantasia e freschezza creativa, attraverso due capolavori della letteratura musicale. Completa il programma, infatti, il Concerto K365 di Mozart, da molti ritenuto il più bel concerto per due pianoforti e orchestra di sempre. Sul palco accanto all'ensemble, nota per un repertorio che spazia dalla musica pre-barocca alla musica contemporanea, due pianisti di chiara fama internazionale: Carlo Guaitoli e William Belpassi.

I SOLISTI AQUILANI Il complesso è nato nel 1968 sotto la guida di Vittorio Antonellini

SCANDALOSA

La partitura per orchestra di "Le Carnaval des Animaux" si compone di 14 brani, relativamente brevi e suggestivi e si contraddistingue per l'ironia e l'irriverente immediatezza. Ricca di humor e fantasia l'opera, composta nel 1886, gode ancor oggi di indiscussa popolarità. Nessuno, compreso il suo autore, avrebbe mai potuto immaginare che "Le Carnaval des Animaux" sarebbe diventata una delle composizioni più conosciute e apprezzate, addirittura la più celebre del suo pur vasto catalogo. Scritta per pochi intimi, in occasione di un martedì grasso da celebrare con gli amici, la partitura di questo lavoro non fu mai pubblicata fino alla morte del compositore. Saint-Saëns stesso temeva, infatti, di procurarsi non poche antipatie per il sarcasmo racchiuso nelle scene, pronte a colpire alcuni personaggi dell'ambiente musicale parigino, camuffati da animali. Una partitura davvero "scottante", basti pensare ai critici musicali dell'epoca, trasformati, nello zoo dell'autore, in asini o in fossili. I 14 pezzi che compongono l'opera per due pianoforti e orchestra sono come una serie di ritratti e di caricature, illustrati, con straordinario acume e gusto caustico, dal compositore, che trattò virtuosisticamente gli strumenti, ricorrendo a forme condensate e a rapide concatenazioni delle idee musicali.

MOZART

Tra i Concerti di Wolfgang Amadeus Mozart più particolari, rientra senz'altro quello per due pianoforti, K 365, che si affianca nella serata all'opera di Saint-Saëns, dove una breve introduzione strumentale offre ampio spazio a un dialogo di grande complicità tra i due strumenti solistici. Il concerto sarà presentato martedì, alle 18, dal musicologo Alberto Massarotto, al Caffè Licinio del Teatro Verdi, nell'incontro "Aperitivo con ascolto". L'ingresso è gratuito su prenotazione alla biglietteria del Verdi.

Cultura scientifica

Con Kurdyla alla mostra su Edison

Nell'ambito della mostra "Edison, l'uomo che inventò il futuro" allestita all'ex centrale pitter di Malnisio, fino al 26 giugno, sono state organizzate delle visite guidate insieme al collezionista John Paul Kurdyla. Molti i reperti, i documenti e le fotografie esposti negli spazi interni della centrale, accessibili tutti i fine settimana. Lo studio Eupolis ha quindi deciso di organizzare, nelle stesse giornate di apertura della mostra, delle visite guidate per scoprire nel dettaglio le invenzioni e le intuizioni che hanno cambiato per sempre il nostro modo di vivere. I tour si tengono il sabato e la domenica, alle 14 e alle 16. Per l'occasione tornerà alla centrale anche il collezionista John Paul Kurdyla che racconterà nel dettaglio l'ingegno e la creatività di Thomas Alva Edison.

CERCIVENTO Gli attori Alessandro Maione e Filippo Quezel

"Confini", storie, musica dibattiti e un'escursione

PROGETTO

Il confine indica un limite condiviso, una linea di separazione tra due spazi, fisici o culturali. E allo stesso tempo, è un punto di contatto, uno spazio che incide nelle relazioni e nei rapporti, tracciando solchi o ponti tra le persone, i popoli, le società. Il confine del Friuli Venezia Giulia è un confine emblematico in questo senso: è senza dubbio un laboratorio di storia, un luogo dove vite, lingue e culture si mescolano e cercano nuove dislocazioni. Un microcosmo di racconti e vicende che si inseriscono in contesti molto più ampi; un tema attraverso il quale leggere più accuratamente il presente, salvaguardando la Memoria del nostro passato.

"Confini", progetto coordinato dall'associazione culturale Thesis, fa parte di un più ampio progetto, curato da Emanuela Furlan e sostenuto dalla Regione Fvg. Il progetto, oltre agli appuntamenti che andiamo ad elencare, comprende anche una trentina di iniziative per le scuole superiori di Pordenone, San Vito, Sacile, Cordenons, Maniago e Udine, che hanno registrato oltre 2.000 adesioni.

Martedì 5 aprile, alle 18.30, nella sala incontri della Biblioteca civica di Pordenone, in "Storie di donne e di confini", Marta Verginella presenta il suo libro "Donne e confini". conduce Marta Bertani. Ingresso gratuito previa prenotazione su eventbrite.it. Domenica 10 aprile, alle 20.45, nell'Auditorium Zotti di San Vito al Tagliamento e lunedì 11 aprile, alle 20.45, all'Auditorium Aldo Moro di Cordenons, andrà in scena "Cercivento" di Carlo Tolazzi, uno spettacolo di Massimo Somaglino, con Alessandro Maione e Filippo Quezel. Lo spettacolo, ambientato nel fronte Nordorientale, durante la Grande guerra, racconta la vicenda di due alpini incriminati ingiustamente con la disonorevole accusa di insubordinazione agli ordini. attendono il proprio destino che di lì ad un'ora sarà di morte per fucilazione. Mercoledì 20 aprile, alle 18.30, in Biblioteca, a Pordenone, "Il confine orientale, un laboratorio". Raul Pupo presenta il suo libro "Adriatico amarissimo. Una lunga storia di violenza". Conduce Cristiano Riva. Venerdì 29, alle 20.45, in Sala Capitol, a Pordenone, "La malaluna", parole, racconti e suoni dal romanzo di Maurizio Mattiuzza, con Maurizio Mattiuzza letture, Jacopo Casadio chitarra e voce, Carlotta Del Bianco letture e canto, Davide Sciacchitano contrabbasso. Dialoga con l'autore Annamaria Manfredelli. Venerdì 6 maggio, alle 20.30, nell'Auditorium comunale di Ronchi dei Legionari, "Confini, conflitti, muri e migrazioni", incontro con Marco Aime, conduce Claudio Cattaruzza. Domenica 22 maggio, alle 9, al Birrificio Gjulia di San Pietro al Natisone, "Sul confine" - bike tour guidato tra le Valli del Natisone (Italia) e le Valli dell'Isonzo (Slovenia), toccando il sentiero Rommel, il Matajur, Solarie e Luico. Costo 40 euro a partecipante con possibilità noleggio giornaliero e-bike sul posto. Iscrizioni, entro il 2 maggio, a info@vallimpiadi.it / info@dedicafestival.it.

Weekend di spettacoli con i burattini

TEATRO DI FIGURA

Torna "MagicaBura!" il secondo Festival del fantastico mondo dei burattini, organizzato da Ortoteatro con il contributo del Comune di Pordenone, della Regione Friuli Venezia Giulia e del Ministero della Cultura, con la collaborazione della Compagnia Walter Broggini e dei Comuni di Pasiano di Pordenone e Prata di Pordenone ed il patrocinio di Unima Italia. Il prossimo fine settimana sarà ricco di eventi per grandi e piccini, legati alla mostra "People&Puppets", visitabile all'Ex Convento di San Francesco fino al prossimo 10 aprile.

PROGRAMMA

Venerdì, alle 20.45, all'ex Convento di San Francesco, a Pordenone, Teatro Medico Ipnotico di Parma presenta "Topolino", con il burattinaio Patrizio Dall'Argine assistito da Veronica Ambrosini. Burattini, scene e costumi di Patrizio Dall'Argine, Veronica Ambrosini, Dania Bonora.

Sabato, alle 10.30, all'ex Convento di San Francesco, I Burattini di Daniele Cortesi di Sorisole (Bg) presenta "Gioppino e il mistero del castello". Sempre sabato, alle 16.30, stessa location, il Teatro dei Burattini di Como presenta "Streghe, draghi e maghi". Alle 17.30 è in programma "Animatazine", incontro con Alessandra Amicarelli e Valeria Sacco. Alle 18, sempre all'ex Convento, Gli aperitivi burattineschi, incontri conviviali con i burattinai e i loro personaggi. Toni Rumbau Incontra il Teatro dei Burattini di Como e Animatazine.

Alle 20, nel Teatro Gozzi di Pasiano di Pordenone, Domenico Bernini presenta "Al centro di uno sterminato deserto". Sempre al Comunale di Prata, alle 21, Teatro Invito di Lecco e Compagnia Walter Broggini di Albizzate presentano "Lear e il suo matto", spettacolo per adulti con attore e burattini. Traduzione e drammaturgia di Luca Radaelli, regia e interpreti Luca Radaelli, Walter Broggini. Musiche di Maurizio Aliffi, grafica di Elena Scolari.

Domenica 3 aprile, alle 10.30, all'ex Convento di San Francesco, la compagnia Il Cerchio Tondo di Mandello del Lario presenta "Le avventure di Pinocchio". Creazione, allestimento e animazione: Marco Randellini e Maura Invitti. Scenografia e accessori di scena: Maura Invitti ed Elena Bonaiti. Musica originale di Angelo Di Carlo. Alle 12, all'ex Convento, "Gli aperitivi burattineschi", incontri conviviali coi burattinai e i loro personaggi, moderati da Toni Rumbau. Incontro con Walter Broggini, Luca Radaelli, Domenico Bernini e la Compagnia Il Cerchio Tondo. Ingresso gratuito. Alle 16.30, all'ex Convento, la Compagnia Gino Balestrino di Genova presenta "La fiaba delle quattro stagioni", di e con Gino Balestrino. Scene di Serena Giordano, scenotecnica di Giorgio Gabrielli e Annamaria Rostagny, effetti sonori e mixaggi di Paolo Repetto. Regia di Maria Carla Garbarino. Alle 18, all'ex Convento, Gli aperitivi burattineschi. Toni Rumbau incontra Gino Balestrino. Ingresso gratuito.

Storia

La musica e l'educazione dei nobili Ancien règime al Teatro Arrigoni

Lunedì, alle 21, l'Antico Teatro GianGiacomo Arrigoni, di San Vito al Tagliamento, ospiterà la conferenza-concerto "La beata incoscenza dell'Ancien regime. Mito e realtà, storie e musiche del Settecento francese". Partendo dalla riscoperta di un manuale francese del 1748, dedicato all'educazione della nobiltà dell'epoca, sarà possibile trascorrere una serata rievocando, con le letture di alcuni brani tratti dalla pubblicazione e ascoltando musica dell'epoca, la civiltà aristocratica antecedente la Rivoluzione Francese. L'esposizione narrativa sarà condotta dall'avvocato Michele Paparelle. Per l'aspetto musicale, in coerenza con il tema, verranno impiegati strumenti d'epoca: il clavicembalo e la viola da gamba, suonati rispettivamente dai Maestri Alberto Gaspardo e Teodoro Baù. L'ingresso è gratuito senza prenotazione, ottemperando alle prescrizioni per la prevenzione del contagio da Covid-19. Sono quindi obbligatori, per l'accesso al teatro, la mascherina Ffp2 e il Super Green Pass. L'incontro-spettacolo è organizzato dal Rotary Club San Vito al Tagliamento.

Nuovi modi di gestire l'acqua Studenti del Convitto all'Expo

FORMAZIONE

Per la quarta volta, nel corso dei sei mesi di Expo Dubai 2022, il Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale del Friuli ha avuto l'opportunità di essere presente, con propri studenti e docenti, a un evento promosso dal Ministero dell'Istruzione al Padiglione Italia. Tra le scuole che, da tutta Italia, sono volate ad Expo in questi sei mesi, il Convitto si distingue per essere l'Istituto che, a livello nazionale ha coinvolto il maggior numero di studenti nel maggior numero di eventi, dei quali ha anche curato organizzazione logistica e coordinamento.

PROGETTI

Dopo i progetti Cop26 (simulazione diplomatica sul cambiamento climatico, a ottobre), Wise (laboratorio challenge-based di progettazione di una scuola sostenibile con utilizzo della tecnologia 3-D) e Young20 (simulazione diplomatica dei lavori del G20) del 2021, due studenti del Convitto hanno preso parte a Water Hack, un hackathon internazionale sulle tematiche dell'acqua. Nell'ambito della settimana tematica di Expo dedicata all'acqua, Leila Specogna (4.A Liceo classico) e Giovanni Tomasetig (4.A Liceo scientifico) sono stati chiamati a collaborare con studenti internazionali nell'ambito di un laboratorio di co-creation, che si è aperto proprio nella giornata internazionale dell'Acqua (22 marzo scorso). L'obiettivo dei giovani riuniti nel Padiglione Italia era immaginare soluzioni innovative e sostenibili per migliorare la gestione delle risorse idriche, e per accrescere la consapevolezza delle problematiche ad esse correlate sia a livello globale che nella vita quotidiana.

EXPO DI DUBAI Studenti al lavoro nell'hackathon internazionale

CONTRIBUTI

Di alta qualità gli stimoli formativi per i lavori, tra i quali un contributo di Michela Miletto, direttrice del programma Unesco World Water Assessment Programme (Wwap), che in apertura di evento ha illustrato ai giovani un'anteprima del World water development report 2022, il report annuale presentato a Dakar nell'ambito del World water forum. Il titolo del report, "Groundwater: making the invisible, visible", è stato di ispirazione per i ragazzi riuniti in Padiglione Italia, il cui obiettivo era proprio quello di rendere visibili le loro idee e le loro proposte per contribuire a un futuro più sostenibile per il pianeta. Oltre agli studenti del Convitto, a Water hack partecipano anche coppie di studenti di altri quattro Istituti italiani: Its Deledda - Fabiani di Trieste, Iis Rosatelli di Rieti, Iis Pellegrini di Sassari e Liceo Giordano Bruno di Albenga. Presente all'Expo anche il rettore del Convitto, Alberta Pettoello, che ha voluto essere a fianco dei propri studenti nell'ultimo degli eventi di cui il Convitto ha curato l'organizzazione per conto del Ministero.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 27 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Natuzza Guerrino**, di Azzano Decimo, che oggi festeggerà in famiglia i suoi 55 anni, dal fratello Gabriele.

FARMACIE

Arba
▶Rosa, via Vitttorio Emanuele II 25

Cordenons
▶Centrale , via Mazzini 7

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24, Bannia

Fontanafredda
▶Bertolini, piuazza Julia 11, Vigonovo

Pordenone
▶Comunale, via Montareale 32/b

Sacile
▶Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c, Bagnarola

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57

Tramonti di Sotto
▶Moret, via Pradileva 2

Zoppola
▶Rosa dei venti, via Montello 23, Cusano.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«SPENCER» di P.Larrain : ore 14.15 - 16.30 - 18.45.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 14.15 - 18.30 - 21.15.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 15.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 16.45.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 16.45 - 19.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 21.00.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 21.15.
«CALCINCULO» di C.Bellosi : ore 14.15.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 16.00.
«PARIGI, 13ARR.» di J.Audiard : ore 19.30 - 20.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 13.40.
«BELLE» di M.Hosoda : ore 13.45 - 19.20.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 13.50 - 16.30 - 21.50.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.00.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.10 - 16.40.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 14.15 - 17.15 - 19.15 - 22.15.
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 14.20.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 14.30 - 16.40 - 18.30 - 20.40 - 22.00.
«ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO» di N.Usbergo : ore 14.40 - 17.10 - 22.50.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 16.10 - 20.10 - 22.10.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.20 - 22.30.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 17.00 - 19.40 - 22.20.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 19.00.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 19.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson: 14.30 - 17.20 - 18.45.
«IL LEGIONARIO» di H.Papou: 17.05.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson: 20.25.
«FLEE» di J.Rasmussen : ore 21.20.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 14.40 - 17.40 - 20.20.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 19.55.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 14.40.
«IL MALE NON ESISTE» di M.Rasoulof : ore 16.25.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 16.25 - 18.25.
«PARIGI, 13ARR.» di J.Audiard : ore 14.20.
«CALCINCULO» di C.Bellosi : ore 14.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 19.15.
«PARIGI, 13ARR.» di J.Audiard : ore 21.05.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SPENCER» di P.Larrain: 14.30, 16.40, 18.50.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 14.30 - 18.40 - 20.55.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 16.45.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 21.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 11.00.
«ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO» di N.Usbergo : ore 11.00 - 13.15 - 15.30 - 17.50 - 20.20 - 21.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 11.05 - 22.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 11.10 - 14.30 - 16.00 - 17.15 - 18.40 - 19.45 - 21.00.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 11.15 - 15.00 - 18.10 - 21.10.
«BELLE» di M.Hosoda : ore 11.15 - 15.10.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 11.20 - 15.20.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 11.20 - 15.30 - 18.40 - 21.45.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 11.20 - 15.50 - 18.40 - 21.00.
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 11.25 - 14.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 11.25 - 14.30 - 16.30 - 18.10 - 19.15 - 21.10.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 11.30 - 14.00.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.00 - 18.30.
«EDDIE & SUNNY» di D.Devenish : ore 16.15 - 22.20.
«IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA» di T.Gilou : ore 18.20 - 20.50.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.20 - 21.20.

La moglie Marcellina, i figli Paola con Franco, Marco, Carlotta e Francesco Paolo, Romano con Tiziana, Luca e Caroline, Riccardo e Bianca annunciano la scomparsa del loro caro

Ing.
Giordano Giordano
di anni 97

I funerali avranno luogo mercoledì 30 marzo alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Benedetto.

Padova, 27 marzo 2022

Santinello - tel. 0498021212

Mariuccia ed i figli Luisa, Caterina e Giancarlo con le loro famiglie danno il triste annuncio dell' improvvisa scomparsa dell'amato

Ezio Oliboni

Le esequie si terranno mercoledì 30 marzo alle ore 11 presso la Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio e di Carpenedo (Mestre)

Venezia, 27 marzo 2022

PARTECIPANO AL LUTTO

– Tiziano Lilia, Giovanni, Stefy e Giorgio

La Famiglia Alessandro Rigon è vicina ai familiari nel ricordo del caro amico

Dott.
Ezio Oliboni

che si è distinto per la sua generosità ed umanità.

Venezia, 27 marzo 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

28 marzo 2012 28 marzo 2022

Giovanni Bortolussi

A dieci anni dalla scomparsa il figlio, le nuore e i nipoti ti ricordano con affetto.